ANNO XLII — MATTINO — TORINO, *Martedì 17 Marzo 1908* — MATTINO — NUM. 77

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	6 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 15.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il solenne plebiscito di Torino contro l'errore ferroviario del Governo.

Il voto della Giunta municipale — Una grande seduta della Camera di Commercio — Il Governo e l'Amministrazione ferroviaria in contraddizione con se stessi — "Lunga promessa con attender corto „ — L'orario catastrofico — L'animo deliberato dei piemontesi di ottenere giustizia.

Il nostro pensiero sull'insopportabile condizione fatta a Torino dall'omnibus ferroviario e dal nuovo orario lo abbiamo detto, alto, forte, libero. Oggi, lasciamo la parola ai legittimi rappresentanti della cittadinanza.

Lasciamo la parola alla dignitosa protesta votata dalla Giunta e dalla quale il Sindaco si è fatto interprete presso il Governo. Sappiamo che il senatore Frola è fieramente risoluto a rivendicare i sacrosanti diritti di Torino e del Piemonte e di questa sua energica attitudine gli diamo viva lode: egli può esser certo di avere nella sua opera riparatrice l'appoggio di tutta la cittadinanza.

Ed a conforto del voto dell'autorità Comunale, rechiamo l'eloquente e definitiva confutazione che dinanzi alla Camera di Commercio l'on. Teofilo Rossi e gli altri oratori hanno fatto della misera difesa tentata dal ministro Bertolini per coonestare il suo operato; rechiamo il voto della *Pro-Torino*, un sodalizio giovane di anni, ma che ha già a più riprese mostrato la sua attività e la sua energia a favore della città nostra.

Per parte nostra faremo un solo rilievo. L'azione di un Governo, per essere logica e persuasiva, deve essere continuativa. Ora, il Governo aveva anche in epoca recente, dinanzi alle legittime richieste del Piemonte, dichiarato di essere persuaso di questa legittimità. I ministri dei lavori pubblici che hanno preceduto l'on. Bertolini, e segnatamente l'on. Gianturco, avevano dato agli enti nostri che patrocinavano la causa del Piemonte, affidamento che essa non sarebbe stata tradita. Coll'avvento dell'on. Bertolini, questa continuità d'azione ha sofferto una brusca smentita. Per ragioni che non conosciamo, il Governo s'è rimangiato tranquillamente tutte le promesse fatte. E' questo strano modo di procedere che ha destato tanto vivo fermento nella nostra regione. Il Governo deve capire che il Piemonte non è disposto ad essere giuoco di simili mutamenti di fronte e che è deciso ad andare sino in fondo per ottenere che gli sia resa giustizia.

Il voto della Giunta contro le proposte ferroviarie del Governo

Ieri mattina, come avevamo annunciato, si radunò in seduta straordinaria la Giunta municipale per prendere deliberazioni circa gli interessi ferroviari piemontesi, gravemente offesi dal programma governativo. Erano presenti col sindaco, gli assessori Tacconis, Albertini, Durio, Frescot, Bonelli, Leclaire, con l'assistenza del segretario capo comm. Testera. La Giunta, dopo lunga discussione è venuta alle seguenti deliberazioni:

«La Giunta municipale, esaminate le dichiarazioni fatte dal Governo nell'occasione della discussione sulle interpellanze ferroviarie, e le successive disposizioni;

«ritenuto che nessuna risoluzione è proposta nell'interesse della città e della provincia di Torino, e della massima parte della regione Piemontese, per quanto riguarda le concessioni di nuove linee o nuove e migliori comunicazioni da anni reclamate per gli aumenti dei traffici, per lo sviluppo delle industrie e dei commerci, nè infine con riscatti di linee più volte insistiti o promessi, come per la linea Santhià-Biella;

«ritenuto che nessuna domanda, benchè da molti anni proposta ed oggetto di studi per parte dello stesso Governo, venne accolta, con offesa anche dei criteri di giustizia distributiva (per quanto per alcuno di tali progetti, come per quello della Torino-Savona, queste due città abbiano da sole offerto un concorso di oltre 24 milioni);

«delibera unanime di rinnovare viva istanza al Governo perchè, riesaminate le cose, voglia con nuove disposizioni dare equa soddisfazione agli interessi legittimi, da tempo manifestati e corrispondenti a necessità riconosciute;

«riservando ogni ulteriore deliberazione in via amministrativa dopo l'esito di tali nuove istanze, appoggia frattanto tutte quelle proteste e risoluzioni che possano condurre ad una giusta soddisfazione delle aspirazioni e dei voti manifestati dai Consigli comunali e provinciali, dalle Camere di Commercio e dalle altre rappresentanze di Torino e della regione piemontese;

«manda a comunicare le presente agli enti interessati ed ai rappresentanti politici, che già furono caldi interpreti di delle aspirazioni».

⁂

Da quanto ci consta da fonte sicurissima questa deliberazione è stata dalla Giunta presa alla unanimità, poichè tutti gli assessori si trovarono perfettamente d'accordo nel deplorare la evidente ingiustizia fatta dal Governo alla città nostra. Ci consta pure che la parte essenziale della formula della deliberazione è stata proposta dal sindaco stesso, il quale è deciso ad agire, nei limiti consentitigli dalla legge, con la massima energia, onde far sentire e far accogliere in alto i reclami di Torino.

Nelle nostre sfere municipali le dichiarazioni del ministro Bertolini e la presentazione del suo progetto pei nuovi lavori ferroviari sono state un'immensa, dolorosa sorpresa, che si era ben lontani dal prevedere, e che perciò ha ceduto il posto oggi ad una tanto più grave e più profonda indignazione.

In tutte le pratiche, in tutte le trattative tra il Municipio di Torino ed i Consorzi appositamente costituitisi da una parte, ed il Governo dall'altra, nulla mai era intervenuto, non una frase si era pronunciata, non un gesto era sfuggito che potesse far temere il naufragio completo della nuova linea Torino-Savona, della Garessio-Oneglia, del riscatto della Santhià-Biella. In ogni sua risposta agli Enti interessati il Governo, se pure muoveva qualche osservazione di dettaglio, non soltanto non tentava distruggere le speranze, ma le autorizzava, le incoraggiava. E quando Torino ed il Piemonte si aspettavano di veder coronato con un progetto formale di legge le loro speranze, le loro iniziative, gli sforzi di anni ed anni, i sacrifizi di denaro, come un colpo di fulmine è arrivata la bella sorpresa, il dono gentile dell'on. Bertolini.

Queste parole piene di amarezza abbiamo sentito ripetere ieri da tutti i membri della Giunta e del Consiglio che abbiamo potuto interpellare. Qualcuno anzi ci faceva notare che lo stesso Bertolini — non si tratta più adunque di responsabilità o di impegni dei suoi predecessori — incoraggiava implicitamente i rappresentanti di Torino a proseguire nelle pratiche per la nuova Torino-Chieri-Savona!

Sappiamo anche per via indiretta che il sindaco Frola, appena conobbe la replica del ministro Bertolini alle osservazioni degli on. Paniè e Calissano, telegrafò il 14 mattino al ministro Casana — il quale non può dimenticare di essere consigliere comunale di Torino e di esserne stato per parecchi anni sindaco — dichiarandogli esplicitamente che non poteva nascondere al ministero la profonda indignazione della cittadinanza torinese, degli enti locali, della stampa unanime, per la ingiusta parte fatta a Torino nei nuovi provvedimenti ferroviari.

Il ministro Casana rispose — se le nostre informazioni sono esatte — di aver comunicato la protesta del sindaco Frola ai colleghi Bertolini e Giolitti e preannunciando una lettera, non ancora giunta però a Torino, contenente le spiegazioni del nuovo atteggiamento preso dal Governo nei riguardi di Torino.

Il sindaco Frola intanto ha ieri stesso in relazione alla deliberazione della Giunta trasmesso al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei Lavori Pubblici, il testo della deliberazione medesima, instando per adeguate assicurazioni a soddisfazione dei giusti desideri espressi.

Inoltre ha pure formulato e trasmesso speciale istanza relativa alla anormale condizione creata a Torino ed al Piemonte dai nuovi annunciati orari, chiedendo la effettuazione dei provvedimenti necessari per rendere migliori e pari a quelle di altre città le comunicazioni di Torino colla Liguria, colla capitale e col Mezzogiorno di Italia, col Sempione, con Milano ed oltre, nonchè con Bologna, Firenze, Aosta, Cuneo e Vievola.

Il Sindaco e la Giunta naturalmente si riservano, come si accenna nella deliberazione stessa, di convocare o non — a seconda della risposta che gli sarà inviata dal Governo — il Consiglio comunale. Il Sindaco questa sera partirà per Roma, chiamato colà anche da altre pratiche in corso tra il nostro Municipio e le Autorità centrali: crediamo anche che tale viaggio si possa connettere colla presentazione al Senato, che deve avvenire oggi, del progetto di legge pel nuovo piano regolatore generale di Torino già approvato dalla Camera elettiva.

La questione ferroviaria e il Partito socialista

Abbiamo voluto conoscere l'opinione dei socialisti torinesi sulla questione, che ora assorbe — e assorbirà per parecchio tempo — tutta l'attenzione ansiosa del Piemonte e ci siamo rivolti all'on. Nofri, che in materia ferroviaria ha anche una specialissima competenza.

Ed ecco, in riassunto, le dichiarazioni fatteci dall'egregio uomo.

— Il partito socialista — disse — non può certo essere a nessuno secondo nel sentire tutta l'angoscia dell'allarme gettato del Piemonte intero e intende portare all'agitazione (posso affermarlo, benchè non abbia potuto scambiare ancora idee in argomento coi compagni) tutto il peso del suo appoggio.

«Nè questa è un'attitudine nuova. E' certo ancora vivo nella cittadinanza il ricordo dell'imponente Comizio tenuto, col nostro concorso, per la Cuneo-Nizza, in cui parlarono i rappresentanti di tutti i partiti e che riassunse in una fortunata sintesi la vigorosa agitazione per quella linea, con l'esito felice che tutti sanno.

«Però, se sulla questione della Cuneo-Nizza non si poteva non esser tutti d'accordo, ora dobbiamo riconoscere che, se ci troviamo ai mali passi, buona parte della responsabilità ricade sui rappresentanti politici e amministrativi della regione e di Torino.

«Quando, due mesi or sono, il problema gravissimo venne discusso a fondo al nostro Consiglio comunale, noi trovammo, con profonda e poco piacevole sorpresa, nessuna direttiva da parte della Giunta. Anzi, una direttiva vi era, ma la peggiore: una preoccupazione di accontentare tutte le voglie, tutte le velleità dei nostri uomini politici. Invano io elevai la voce — appoggiato da pochi egregi colleghi — per dimostrare tutta la incongruenza di certe domande, la contraddizione che consisteva fra alcune di esse, quasi presago di quanto doveva inesorabilmente succedere. Pareva quasi quasi che avessero le linee in tasca! Così è che approvarono e portarono al Governo un inconcepibile bagaglio di progetti, varii dei quali non solo inaccettabili per la spesa, ma anche per gli errori tecnici e commerciali: tecnici, perchè eseguiti su tracciati fantastici; commerciali, perchè facevano concorrenze [illegible] ancora sfruttate neppure per metà. Basti dire che, mentre abbandonavano in piena dimenticanza le sorti dell'attuale linea di Savona, si incaponivano su quella Cartosio-Savona, parallela alla attuale, con 76 chilometri di galleria su 127 di percorso, attraversante una regione intersecata di reti e quindi difficile per il raccordo degli orari, e, colmo dei colmi, tutta messa in una zona d'influenza lombarda.

«Ora questo zibaldone, mentre ha creato nello stesso Consiglio comunale una marcata debolezza, togliendo autorità al voto, ha dato buon gioco al Governo, il quale ha rifiutato il ragionevole [illegible] mare l'attenzione su ciò che si chiedeva di irragionevole.

«Oggi, quindi, noi partecipiamo all'agitazione, e: ma naturalmente, nell'interesse stesso della sua buona riuscita, vorremmo che si giungesse a un accordo, concentrando tutte le nostre forze sui punti del programma che rappresentano una vera utilità e attualità. Quindi: 1.º Raddoppio del binario e trazione elettrica sulla Torino-Modane: su questo punto non può cadere dubbio alcuno ed è così evidente, che credo inutile soffermarmi. 2.º Raddoppio *di tutta la linea* Torino-Savona, e trazione elettrica *di tutto il tronco* Ceva-Savona e non già solo di quello San Giuseppe-Savona. 3.º Pretendere che, con la nuova direttissima Genova-Arquata-Tortona-Milano, il tronco per Torino della Arquata-Novi-Alessandria sia posto *nella stessa condizione* di quello Arquata-Tortona, sicchè il servizio esterno che riceviamo al biforcamento a Novi non venga peggiorato ad Arquata, in relazione ai miglioramenti dovuti alla direttissima; 4.º Risolvere la questione del porto di Savona. Il ministro Bertolini ha affermato che tale porto è e rimarrà sufficientissimo per molti anni ai bisogni del Piemonte. Questa affermazione dimostra nell'on. ministro una erratissima conoscenza dello stato delle cose. Il porto di Savona — il nostro sbocco «naturale» al mare — ci serve già sin d'ora così male e imperfettamente, malgrado che la linea ferroviaria, il cui servizio io non esito a giudicare ridicolo, serva assai bene al suo scopo di.... tenercene lontani il più possibile, che si preferisce dagli industriali e dai viaggiatori ricorrere alla già strutturissima e congestionata linea di Genova. Quindi i lavori progettati per l'ampliamento del porto di Savona diverranno ancora più insufficienti, quando il traffico accennerà a intensificarsi, grazie al miglioramento del servizio, di cui anteriormente accennato e su cui, insisto, bisogna battere risolutissimamente.

«Questi — proseguì l'on. Nofri — sarebbero a mio credere i miglioramenti su cui affermarci e imporci. Essi avrebbero l'incontestabile vantaggio che il Ministero non potrebbe replicare sulla loro utilità imprescindibile e che non farebbero nessuna opposizione nè concorrenza agli altri appetiti delle svariate parti del Piemonte.

«Poi, in forma subordinata e complementare, non sarei alieno che si ottenesse almeno un impegno dal Governo per la Garessio-Oneglia — proprio fuori proposito derisa dal ministro Bertolini — il quale ignora probabilmente l'importanza che essa avrebbe per la magnifica posizione di Oneglia, vero porto naturale della Liguria occidentale».

— E per gli orari?

— Per questi nessun dubbio che siano da accettare e sostenere tutte le tesi propugnate dalla *Stampa*.

«Ora — conclude l'on. Nofri — la Giunta si è radunata per deliberare in materia. Il Consiglio comunale si dovrebbe riconvocare alla fine del mese: io credo verrà riunito prima d'urgenza. Il gruppo consigliare socialista scambierà prima le sue vedute e poi vedremo se è possibile — come io spero ed auguro — un'azione unanime, che faccia prevalere gli interessi del Piemonte intero su quelli di ordine politico-locale. In tal caso, non certo il partito socialista verrà meno nella difesa virile per il diritto alla vita della [illegible]gnata regione».

L'importante seduta della Camera di commercio.

La vibrata confutazione, fatta dal presidente, delle piccole ragioni dell'on. Bertolini — Discussione animatissima — L'ordine del giorno.

La seduta incomincia alle ore 14,15.

L'ordine del giorno porta, come è noto: *Deliberazioni della Camera di commercio in merito alle dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici nella seduta del 12 corrente circa le linee ferroviarie d'interesse piemontese.*

Sono presenti i consiglieri: Sclopis, Lombardi, Pia, Bosso, Ottolenghi, Peverelli, Berzia, Tedeschi, Negri, Giorgis, Panetti, Bocca, Fasano, Rognone e Sacerdote.

Le dichiarazioni del Presidente.

Il *Presidente*, on. Teofilo Rossi, apre la seduta, e, prima che si intraprenda la discussione, crede di interpretare il sentimento di tutti i consiglieri inviando espressioni di sincere condoglianze al segretario della Camera di commercio, cav. avv. Umberto Dogliotti, forzatamente assente per la perdita del cognato, avv. Bruno.

I consiglieri *Fasano* ed *Ottolenghi* si associano.

Il *Presidente* viene poscia all'argomento inscritto all'ordine del giorno. «I colleghi Sclopis — egli dice — come i deputati piemontesi abbiamo interpellato il ministro dei lavori pubblici sulle diverse linee ferroviarie interessanti Torino e tutto il Piemonte, in continuo sviluppo commerciale ed industriale, ed abbisognante così di nuovi sbocchi, come di più accelerate comunicazioni vuoi colla Francia che colla Liguria; i colleghi sanno anche come la Camera di commercio abbia, a suo tempo, studiato e riferito, mediante una minuta e diligente relazione del suo consigliere Sclopis, sul complesso problema ferroviario riguardante Torino e tutta la regione piemontese, sanno infine come questa relazione sia stata rimessa al ministro dei lavori pubblici d'allora, on. Gianturco.

«Ora è purtroppo nota la risposta data alle aspirazioni nostre, nella seduta tenutasi alla Camera dei deputati il 12 corrente, dall'attuale ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini. Egli è passato con un *sans-gêne* straordinario sopra tutte le questioni ferroviarie che ci riguardano e per cui da tanto tempo giustamente studiamo e ci agitiamo.

«Non è il caso di entrare oggi nel merito di tali questioni, anche perchè non abbiamo mancato di studiarle a fondo prima di presentare risoluzioni concrete, rispondenti a necessità veramente reali ed a sani concetti di giustizia distributiva. Mi limiterò ad alcune osservazioni.

«Quando il ministro Bertolini, rispondendo alla Deputazione piemontese, dichiara, tra altro, che i provvedimenti deliberati dal Governo intorno alle condizioni della questione ferroviaria il Piemonte sono numerosi e comprendono innanzi tutto il raddoppio del binario sulla linea del Fréjus, io credo di potergli facilmente osservare che quest' non è una concessione fatta a Torino in particolare od al Piemonte in generale, e ciò per due ragioni. Innanzi tutto, perchè il doppio binario è un prodotto, dirò così, di imposizioni straniere, e, in secondo luogo, perchè non è vero, come si vorrebbe tendenziosamente far credere, che il valico del Cenisio serva solo a Torino ed al Piemonte. Affermazione questa che trova una luminosa comprova nel [illegible] del Fréjus superiore a quello del Sempione.

«Si tratta, quindi, di una linea di traffico internazionale.

«Torino aveva, da tempo, un'aspirazione a un migliore congiungimento col mare e di un miglioramento: quindi, della linea Torino-Savona, miglioramento radicale: ed aveva in proposito presentato progetti degni della massima attenzione. Ma questi progetti non sono stati esaminati. Che cosa ci è stato promesso o concesso invece? Il raddoppiamento del binario tra Trofarello e Carmagnola e qualcosa d'altro su cui non è il caso di soffermarsi, giacchè riguarda un futuro molto remoto. Orbene, il Governo si è fatto bello di una concessione già dataci due anni fa. Rappresentante politico del Collegio di Carmagnola, ne posso ben sapere qualche cosa in proposito.

«Il Governo si è trincerato dietro la relazione Adamoli, prendendola negli utili allorchè essa ci è contraria, dimenticandola affatto quando ci è favorevole. Così, per esempio, esso ha preso negli utili la relazione in parola per la direttissima Milano-Genova, l'ha dimenticata nella parte in cui la medesima ci concede la Garessio-Oneglia. E' inutile che il ministro Bertolini affermi, come ha nel suo discorso affermato, che la linea Torino-Savona potrà, alquanto migliorata, servire a tutte le esigenze del nostro traffico. Essa a queste esigenze fu sempre enormemente inferiore, e lo sarà ancora, nonostante i progettati miglioramenti, ben piccola cosa di fronte alla quantità dei bisogni. Sono queste affermazioni leggere, le quali hanno il torto di non tenere conto delle condizioni reali dei fatti. E chi sa, come voi sapete, quanta pena ci voglia per avere da Savona un po' di carbone, materia di necessità suprema per le nostre industrie, sa come io dica il vero. (*Bene! Bravo!*).

«Ma un'altra constatazione dolorosa occorre ancora fare, e cioè che al Ministero dei lavori pubblici manca la continuità di pensiero. Infatti, il predecessore dell'on. Bertolini, il compianto Gianturco, da me e da altri interpellato, si era sempre manifestato favorevole a più rapide comunicazioni di Torino col mare, [illegible] il miglioramento delle linee esistenti e la costruzione di linee nuove.

«Se v'era occasione in cui il Governo avrebbe potuto dare una soddisfazione morale al Piemonte, a questo grande dimenticato, qual'occasione era questa del problema ferroviario. Invece noi abbiamo assistito alla completa obliterazione delle nostre ragioni, dei nostri interessi più vitali, delle nostre stesse aspirazioni.

«Si parla di valichi alpini, e si ricordano tutti i valichi, meno quello a cui il Piemonte aspira. Ora io non dico che il ministro dovesse pronunciarsi per il valico del San Bernardo o per quello del Monte Bianco, o per qualsiasi altro, ma certo che fa pena vederci così dimenticati. Così pure sulle comunicazioni di Torino ed il Sud della Francia si è fatto il più profondo dei silenzi. Nè basta, s'è anche tenuto acqua in bocca per quanto riguarda tutte le nostre questioni ferroviarie locali, la Biella-Novara, per esempio.

«Alle dimenticanze s'aggiunge l'ironia dell'ammonimento. Ed è precisamente il ministro Bertolini, il quale ci insegna che, in materia di questioni ferroviarie, *passa differenza fra la volonterosità a studiare e la competenza a studiare*, ossia che altro è studiare le questioni con amore, altro con competenza. Ora noi non diciamo di essere tanto competenti quanto il ministro dei lavori pubblici. Ci mancherebbe altro! Ma diciamo però che i nostri studi avrebbero forse potuto essere più completi quando non vigesse la strana e veramente deplorevole consuetudine di tener chiusi e guardati, come in un'arca santa, le statistiche ed i dati che riflettono il movimento e lo sviluppo dei nostri traffici, sottraendo così, ne siamo certi, una delle prove più indiscutibili della nostra mirabile espansione agricola, commerciale ed industriale, non a torto reclamante nuove e più rapide comunicazioni per l'esito della sua produzione (*Benissimo!*).

«Io spero — conclude il presidente, il quale è stato ascoltatissimo — che dall'odierna adunanza uscirà una fiera e dignitosa parola, la quale valga a rivendicare dal Governo, non dei complimenti che solo sfiorano la pelle, ma il riconoscimento completo dei giusti e sacrosanti diritti di Torino nostra, di tutto il nostro caro Piemonte».

L'energica chiusa del presidente è stata accolta da applausi.

La discussione.

Il *Presidente* dichiara aperta la discussione.

Il consigliere cav. *Rosso* dice che vorrebbe parlare sul tema degli orari, i quali costituiscono una prova di più, se mai ve ne fosse bisogno, della parte di Cenerentola che il Piemonte nostro è costretto, nel consesso delle altre regioni, a rappresentare. Tuttavia, poichè vede presente il vice-presidente della Camera di commercio, avv. Ferdinando Bocca, rappresentante della Camera stessa nella Commissione compartimentale del traffico, lo prega di voler egli riferire in proposito.

L'avv. *Bocca* accetta l'invito, e dice subito che gli alti lagni che si levano per la questione degli orari sono nel loro fondo giusti. Egli ha cercato nel seno della Commissione compartimentale del traffico di fare quanto poteva per ottenere un miglioramento degli orari, ma purtroppo la sua fu una voce clamante nel deserto.

In fatto di orari, Torino può considerarsi come in uno stato di smembramento, giacchè essa si trova isolata così dalla provincia come dal resto d'Italia.

«Ad ogni domanda di acceleramento di treni, di raddoppiamento di binari, ecc., ci si risponde che la legge si oppone. E si oppone perchè mancano i forestieri, perchè le quote del traffico non raggiungono qui quei certi limiti, ecc., ecc. E' vero tutto ciò? Se ne può dubitare, pensando con quanta gelosia [illegible] il Governo e per esso le Amministrazioni ferroviarie difendono dagli occhi dei profani quelle certe statistiche e quei certi dati di cui vi parlava il presidente.

«Comunque, venendo alle dichiarazioni del ministro Bertolini, più propriamente in discussione quest'oggi, io debbo osservare come esista una invincibile e palese contraddizione tra il ministro dei lavori pubblici e la Direzione compartimentale del traffico di Torino a proposito della linea Torino-Savona. Il ministro l'ha dichiarata sufficiente ai nostri bisogni, salvo qualche miglioramento, e il presidente, invece, del traffico compartimentale di Torino l'ha dichiarata affatto insufficiente, or non è molto, con parole che io stimo di doverti riportare, poichè sono le parole di un tecnico, di chi, dirò di più, si trova al contatto quotidiano delle comunicazioni di Torino col mare.

«Da queste parole risulta che il presidente, ing. [illegible] Berrini Mosè, capo del compartimento, riconosce la convenienza d'una comunicazione più rapida fra Torino e Savona, e non esclude quello dell'istituzione d'una nuova coppia di treni veramente diretti, *ma che ad ogni treno viaggiatori in più sulla linea Savona-San Giuseppe si può dire corrispondano due treni merci in meno*, perchè siamo giunti al limite di utilizzazione della potenzialità di una tale linea.

«Nè basta, il comm. Berrini aggiungeva che il problema dei miglioramenti del servizio viaggiatori sulla linea di Savona ha quasi un *carattere di insolubilità*, imperocchè s'è raggiunto, o quasi, il limite di elasticità della linea, e d'altro lato si nota *un continuo aumento del traffico*. E proseguiva: «*cosicchè a questo punto di saturazione non c'è che o rinunziare ad un aumento di carico al porto di Savona, o provvedere a risolvere il problema delle linee d'accesso a Savona*» (sensazione).

E l'avv. Bocca così conclude: «Se noi continueremo a rimanere nel nostro abituale ordine di idee, noi non risolveremo mai nulla e tanto meno la questione ferroviaria. Al punto a cui siamo giunti occorre che la rappresentanza politica piemontese, coadiuvata da quelle provinciali e comunali, nonchè da tutti gli enti locali, ponga tutto intiero il problema ferroviario piemontese dinanzi al Parlamento e ne chieda con dignità e fermezza la pronta soluzione. Così ha fatto Napoli pel problema industriale, così la Basilicata per la sua rigenerazione economica, così la Sicilia per gli zolfi, ed il Lazio per le bonifiche. Imitiamoli: quella è la via» (applausi vivissimi).

L'ordine del giorno.

Il consigliere *Sclopis*, relatore della questione ferroviaria, osserva che da trent'anni il Piemonte studia e fa proposte per la risoluzione del suo problema ferroviario, ma che nel Governo, invece di un assecondatore, ha trovato sempre un nemico palese.

«Ora, di fronte alle recenti dichiarazioni del ministro Bertolini, le quali non lasciano ormai più nessun dubbio sulle poco buone disposizioni del Governo verso di noi, è tempo che Torino ed il Piemonte tutto si scuotano ed agitino, onde i loro più legittimi e sacrosanti interessi non abbiano da rimanere sacrificati».

A nome della Commissione ferroviaria della Camera di commercio, propone, infine, il seguente ordine del giorno:

La Camera riferendosi alle sue precedenti deliberazioni, convinta della necessità di esercitare un'azione pronta ed energica a tutela degli interessi di Torino e del suo distretto camerale in ordine al problema ferroviario; di fronte agli ingenti stanziamenti di opere proposte testè alla Camera dei deputati da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici per secondare il mirabile risveglio e progresso industriale e commerciale della Nazione; deplorando che delle parecchie centinaia di milioni che il Governo si dispone a spendere in nuove ferrovie nemmeno un'esigua parte sia destinata al Piemonte, del quale perciò sono dal Governo misconosciuti i veri bisogni in materia ferroviaria;

si affida al senno ed all'opera concorde della rappresentanza politica piemontese, onde abbiansi per intanto e prontamente ad ottenere quei miglioramenti alle attuali linee ferroviarie, che sono di più urgente necessità e che dallo stesso on. Ministro furono contemplati nel suo progetto di legge;

ed invita il suo Presidente a farsi iniziatore di un accordo col Municipio e colla Provincia di Torino, nonchè cogli altri Enti interessati, affinchè venga concordata un'azione energica verso il Governo in difesa delle giuste e legittime aspirazioni delle nostre popolazioni, le quali reclamano oltre ai miglioramenti indispensabili alle attuali linee ferroviarie, quelle altre nuove linee di comunicazioni locali ed internazionali che assicurino lo svolgimento e l'avvenire industriale e commerciale di Torino e del Piemonte.

L'ordine del giorno, posto ai voti, risulta approvato all'unanimità.

Ciò che si dice nelle sfere governative

Il Sindaco di Torino e i deputati.

Roma, 16, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* si occupa dell'agitazione piemontese per il programma ferroviario del Ministero, e, facendo una larga cronaca dell'agitazione, riporta le considerazioni della *Stampa* e d'altri giornali, notando che i giornali torinesi tengono tutti, senza distinzione di partito, lo stesso linguaggio vivace ed energico sia contro il Governo, sia contro i deputati piemontesi, che non si sono mossi abbastanza. «Quanto ai deputati piemontesi, e specialmente di Torino, essi — nota il giornale — già portarono le loro lagnanze alla Camera contro il programma governativo; ma ora sono invitati dai fautori dell'agitazione ad agire con maggiore energia che non comporti l'amicizia di gran parte di essi verso l'attuale Ministero».

Quindi il *Giornale d'Italia* prosegue: «Nelle sfere governative si ritiene che l'agitazione stessa non sia giustificata. Nel discorso pronunciato alla Camera dall'on. Bertolini ed in articoli pubblicati da giornali amici del Ministero sono stati esposti gli argomenti tecnico-finanziari coi quali il Governo giustifica il trattamento fatto al Piemonte.

«Il Piemonte, si osserva nelle sfere governative, assorbirà ben 120 milioni per opere ferroviarie: certo, molti interessi locali (?) non hanno trovato nel programma governativo la loro soddisfazione e dovranno attendere per essere soddisfatti tempi migliori, ma non si poteva fare diversamente, a meno di non lanciare lo Stato in un'avventura finanziaria assai pericolosa. Si dice nelle sfere governative che errano coloro i quali lamentano che Milano sia stata troppo favorita: con il programma di costruzioni ferroviarie per l'Alta Italia si è cercato non di favorire particolarmente Milano, ma di migliorare le comunicazioni fra nord ed il centro d'Italia, tra Milano e il suo porto naturale, tra la Svizzera e l'Italia, tra le varie regioni dell'Alta Italia in tutte le direzioni, tra Torino ed il mare, tra Torino e la Francia. Se pare che a Milano tocchino maggiori lavori, ciò si deve alla sua posizione geografica nel settentrione d'Italia, all'essere quella città testa delle linee, che vi affluiscono da tutte le direzioni. Quindi il Governo si afferma sicuro di aver agito equamente per il bene generale del paese e non crede giustificata l'agitazione che si fa specialmente a Torino. Questo — prosegue il giornale — è il punto di vista governativo nella delicata questione. Gli amici del Ministero dicono poi nei corridoi di Montecitorio che il programma Bertolini è finanziariamente già abbastanza ardito e che altre costruzioni ferroviarie non si potrebbero fare senza compromettere le sorti della finanza. Aggiungono, circa l'aspetto politico dell'agitazione piemontese, che il presidente del Consiglio ha approvato il programma ferroviario. Quindi, sempre secondo gli amici del Governo, l'on. Giolitti non si preoccuperebbe eccessivamente dell'agitazione piemontese e non crederebbe ad una ribellione dei deputati di quella regione.

«Comunque, l'on. Giolitti si sentirebbe in grado di domare la ribellione stessa. Queste le voci di Montecitorio. Finora la questione non ha avuto alcuno strascico parlamentare dopo la discussione dei giorni scorsi. Ma anche per la questione degli orari ferroviari l'agitazione piemontese è vivacissima. I deputati della regione si riuniranno quando avranno ricevuto comunicazione delle deliberazioni degli enti locali. Domani verrà a Roma il senatore Frola, sindaco di Torino, il quale con i deputati, specialmente di Torino, farà i dovuti passi presso il Governo».

La condizione fatta a Torino dall'orario presente e dal futuro nelle comunicazioni con Milano e con Roma.

Da uno studioso di questioni ferroviarie riceviamo le seguenti considerazioni in appoggio a quanto già abbiamo a scrivere:

«Qual è la condizione fatta dal vigente orario ferroviario a Torino nelle sue comunicazioni con Milano e con Roma? E' bene riassumerla brevemente per essere edotti delle sollecitudini dello Stato a nostro riguardo.

«Con l'orario del 15 novembre, ora in vigore, il servizio sulla linea Torino-Milano non è stato modificato, sulla Torino-Roma è stato sensibilmente peggiorato. Sola delle grandi linee che fanno capo a Milano quella di Torino non ha avuto alcun miglioramento. Sulla linea di Bologna circolano dei diretti che non fermano a Lodi (reddito lordo per viaggiatori e bagagli L. 176.067 99); fra i diretti della linea Milano-Genova ve ne sono che compiono l'intera tratta senza fermate pei viaggiatori; ne abbiamo perfino sulla linea di Venezia che non si arrestano nè a Brescia (L. 815.627 48) nè a Vicenza (L. 406.811 45) nè a Padova (lire 910.901 23) senza parlare di Treviglio (lire 166.903 83). E nel frattempo i nostri così detti diretti continueranno a fermare a Chivasso (L. 114.798 33) anche senza corrispondenza per la valle d'Aosta, a Santhià (lire 120.836 31) anche senza coincidenza col Biellese, e a Magenta (L. 43.763 91) probabilmente per una meschina concorrenza alla tranvia a vapore locale. E non solo c'è da lamentare le fermate eccessive, ma anche la velocità, derisorie per una linea piana e sana come quella. Basti un confronto della velocità media dei diretti 91 e 100 Torino-Milano con quella dei diretti 371 e 372 Milano-Venezia da tempo in servizio, o meglio coi direttissimi 377 e 376 della stessa linea che verranno effettuati quanto prima.

Treni	*Veloc. all'ora compr. le ferm.*	*Veloc. all'ora dedotte le ferm.*
91/100	chilom. 51 1/2	chilom. 57 3/4
371/372	» 57 3/4	» 61 1/4
376/377	» 69 1/4	» 72 1/2

«Ma c'è da ringraziare che le velocità dei treni diretti fra Torino e Milano non siano state variate. Lo specchietto seguente riassume le *fortunate* modificazioni introdotte nei treni diretti fra Torino-Genova-Pisa-Roma e Napoli.

Da Torino	*Treni*	[illegible]	17	19	27
a Genova	*minuti*	— 6	+ 5	+ 15	— 10
a Pisa	»	+ 21	—	+ 8	— 6
a Roma	»	+ 25	+ 35	+ 25	—
a Napoli	»	+ 10	—	+ 65	— 19

	Treni	18	[illegible]	28	30
da Napoli	*minuti*	+ 10	— 5	+ 60	—
a Roma	»	+ 5	— 5	+ 30	—
a Pisa	»	+ 5	+ 36	+ 10	+ 8
a Genova	»	— 5	+ 8	—	+ 5

«Dal suddetto specchietto si osserva che tre su quattro dei diretti Torino-Roma hanno subito con l'attuale orario un allungamento di percorso di 25 minuti! Uno solo ne è immune, il diretto 27, perchè il rallentamento della sua marcia è compensato da una diminuzione di fermata ad Alessandria, non essendovi più in questa stazione la manovra relativa alla coincidenza per Bologna. Questo diretto ha ridotto a 20 minuti il tempo di fermata a Roma per la coincidenza per Napoli: la più rapida comunicazione fra Torino e Napoli non presenta più così alcuna sicurezza.

I peggioramenti introdotti coll'attuazione dell'orario 15 novembre sulla linea più importante per noi, non avrebbero avuto la importanza grandissima che hanno se fossero stati effettuati *una volta tanto*, per assicurare ai treni una *marcia regolare*, o in causa di *peggiorate condizioni* del materiale, delle linee, del personale. In quanto al personale tutti sanno come le sue condizioni siano state sensibilmente migliorate in questi ultimi anni; le linee vanno ampliando i loro impianti, il materiale si rinnova continuamente: l'amministrazione delle ferrovie non può più accampare la scusa del cattivo servizio *l'eredità* delle antiche società ferroviarie poichè in due anni e mezzo d'esercizio di stato saranno entrate in servizio più di 800 locomotive nuove e un numero adeguato di vagoni. Inoltre questi sconvolgimenti di orari si verificano ormai ogni 6 mesi e i treni camminano sempre più con una irregolarità unica in Europa.

Un paragone più sconfortante ancora di quello, fra l'orario estivo e quello invernale, si può fare fra l'orario attuale e quello, per esempio, del gennaio 1899. I tre diretti in partenza da Torino al mattino, al pomeriggio e alla sera, impiegano, ora fra Torino e Roma, rispettivamente: ore 15,35, 16,45 e 14,15; invece di 14,40, 15,40 e 13,17, che impiegavano nel 1899. *Hanno, cioè subito un rallentamento di 55 minuti, 1 ora 5, e 58 minuti.* Nel senso inverso le quattro comunicazioni esistenti perdono, dal 1899 ad oggi 5, 15, 90 e 10 minuti. In compenso fu aggiunto fra Torino e Roma un treno «lumaca», di cui nessuno sentiva il bisogno e che si ha l'impudenza di chiamare diretto, mentre impiega 18 ore 5 a percorrere 664 chilometri (Km. 36 1/2 all'ora!).

Sulla linea Milano-Roma, il percorso minimo fu allungato, dal 1899 ad oggi, di pochi minuti, mentre fra Milano e Venezia fu *abbreviato* di 1 ora e 13 minuti.

⁂

Queste le condizioni fatteci dall'orario attuale. Vediamo ora quali sarebbero con l'orario annunciato pel prossimo 1.o giugno.

Tralasciando per ora le altre linee riguardanti Torino — in attesa di informazioni precise — occupiamoci della Torino-Roma, e prontamente, per scongiurare, in tempo, le conseguenze gravi per noi, che deriverebbero dall'effettuazione dei cambiamenti progettati.

A prima vista, la trasformazione del diretto diurno Torino-Roma, in direttissimo con risparmio di percorso di 2 ore e 20 minuti, non può che tornarci gradita. Ma, come venne già in parte rilevato dalla *Stampa*, questa modificazione non presenta, per le nostre linee, un grande vantaggio, se si considera in relazione ai cambiamenti che si introducono contemporaneamente su altre linee. La conseguenza principale dell'attrazione dei nuovi direttissimi è che il treno di Milano, giungendo a Roma alle 18,50, trova coincidenza immediata per Napoli e la Sicilia, mentre il treno di Torino manca di corrispondenza arrivando alla capitale, alle 20,15. Ma il male non sta tutto nella mancata comunicazione fra Torino ed il Mezzogiorno, sia anche nelle conseguenze che ne derivano al movimento internazionale delle nostre linee. Questo cambiamento è press'a poco la ripetizione di quanto ho segnalato sulla *Stampa* del 22 gennaio.

Lo specchietto seguente lo dimostri:

Orario giugno 1907

VIA TORINO.

		A	B
Parigi	partenza	22,30	14,30
Torino	arrivo	14,25	6,25
»	partenza	15,5	7,—
Roma	arrivo	7,25	22,10
»	partenza	8,10	8,5
Napoli	arrivo	13,25	6,40

VIA MILANO

		C	D
Parigi	partenza	22,30	14,30
Milano	arrivo	15,—	7,20
»	partenza	15,40	8,45
Roma	arrivo	7,25	22,40
»	partenza	8,10	8,5
Napoli	arrivo	13,25	6,40

Orario giugno 1908

VIA TORINO.

		A	B
Parigi	partenza	22,30	14,30
Torino	arrivo	14,53	6,35
»	partenza	15,40	7,—
Roma	arrivo	8,25	20,15
»	partenza	10,45	8,5
Napoli	arrivo	16,5	5,50

VIA MILANO.

		C	D
Parigi	partenza	22,30	14,30
Milano	arrivo	15,—	prima delle 7
»	partenza	15,40	7,—
Roma	arrivo	7,25	18,50
»	partenza	8,5	19,30
Napoli	arrivo	13,25	23,45

Come si vede, si tratta fra Parigi e Napoli di un *peggioramento di 1 ora e 40 minuti* pel treno A (Torino), di fronte allo *statu quo* del treno C (Milano) e dello *statu quo* del treno B (Torino), di fronte ad un *miglioramento di 7 ore* del treno D (Milano).

In totale, le due comunicazioni pel Sempione *hanno ricevuto un vantaggio di 8 ore e 3/4 su quello del Cenisio.* In meno di un anno, adunque, il valico del Cenisio ha perduto il primato, che era riuscito a conservare per le comunicazioni fra Parigi e Roma, malgrado la concorrenza degli altri valichi.

A scusare questo fatto gravissimo non basta la ragione, che la linea Milano-Roma (665 Km.), meglio costruita, comporti dei treni più veloci della Torino-Roma (664 Km.). Se non si può ottenere colla capitale una comunicazione rapida come quella che si ha da Milano, si possono trovare altre ore pei nostri treni.

Ad esempio, si potrebbe ottenere dalla Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée un treno in partenza da Parigi alle 18 circa, che — colla marcia dell'attuale treno B del nostro specchietto — giungerebbe a Torino alle 10 del mattino e a Roma — colla velocità del direttissimo annunziato — alle 23,45: coll'immediata coincidenza del diretto delle 0.5, si arriverebbe a Napoli alle 6,50. Un tale treno avrebbe non solo il vantaggio di abbreviare di 3 ore e mezza il percorso Parigi-Napoli, *via Cenisio*, ma, prendendo a Parigi la coincidenza del treno in partenza da Londra, alle 9 del mattino, offrirebbe ai viaggiatori, fra Londra e Roma, la comodità di passare una sola notte in treno, ciò che ora non si ottiene in alcun modo. E' questa una soluzione, che non dovrebbe essere difficile di ottenere dalla P. L. M., avendo questa Compagnia tutto l'interesse di favorire la linea del Cenisio piuttosto che quella del Sempione, come quella che percorre un molto maggior tratto sulla sua rete.

Un altro rimedio da effettuare contemporaneamente a questo, sarebbe il ripristino del treno A del nostro specchietto, nel suo antico orario.

Si comprende che l'Amministrazione ferroviaria introduca maggiori migliorie su quelle linee, che rappresentano un maggior traffico e un maggior rendimento: si capisce quindi che le linee facenti capo a Milano ottengano maggiori miglioramenti che le nostre linee. Ma non occorre perciò perfezionare i servizi lombardi a detrimento dei nostri. Non dobbiamo in nessun modo tollerare che ogni cambiamento di orario ci porti nuove disillusioni e nuovi peggioramenti. Inutile sarebbe allora l'esserci svegliati dal nostro lungo torpore: inutile sarebbe il promuovere agitazioni, per ottenere dei miglioramenti negli impianti del Cenisio o per aprire nuovi valichi alpini.

La benefica Amministrazione delle ferrovie di Stato troverebbe ugualmente modo di peggiorare ad ogni semestre gli orari delle nostre linee, per sviarne il traffico, a favore di altre già molto più fiorenti. Benchè meno favoriti da natura di quanto siano altre regioni, possiamo ancora lottare e considerare come una svista l'apprezzamento che l'ufficiosa *Tribuna* dà del Cenisio: «*Una linea di interesse locale!*».

R. C.

NOTA — Le ore dei treni per l'orario giugno 1908 del nostro specchietto sono approssimative, ma nessun'altra modificazione importante essendo annunziata, la sostanza non può venirne alterata.

Una nostra vittoria sulla questione degli orari.

Come si difende il Governo dall'accusa di... parricidio!

Perchè vengono rifiutate le linee di accesso al mare!

(Intervista del nostro corrispondente parlamentare).

Roma, 16, ore 21.

La vivace campagna della *Stampa* e degli altri fogli torinesi, contro il trattamento inflitto al Piemonte in genere e alla città di Torino in ispecie, dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e dal Ministero dei lavori pubblici, nei nuovi orari e nel nuovo *Omnibus* ferroviario, produce grande impressione nei Circoli governativi e in questi di Montecitorio. Non esagero, dicendovi che tutt'oggi nelle sale e nei corridoi di Montecitorio non si è parlato di altro. Poichè non sono riusciti soddisfacenti i due discorsi del ministro Bertolini, e l'articolo della *Tribuna*, che li parafrasava, mi è venuto oggi in mente di andare personalmente alla fonte per tentare di comprendere come mai il Governo potesse giustificare le sue omissioni a danno di Torino, e che cosa esso potesse rispondere alle critiche stringenti apparse nella *Stampa*. Essendo tradizionale in questo giornale l'imparzialità nella relazione degli altrui giudizi, essendo il nostro un campo aperto, mi è parso opportuno di far sentire l'altra campana, della quale alcuni rintocchi, come vedete, sono all'unisono con le vostre vivacissime critiche.

Il personaggio al quale mi sono presentato, mi ha accolto con particolare gentilezza, dicendosi lietissimo di poter aprire l'animo suo per poter chiarire i gravi equivoci (?) e poter rettificare i grossi errori (?), col corrispondente parlamentare del grande giornale piemontese. Prima ancora che gli avessi formulato la prima domanda, mi ha detto:

— Mi lasci, anzitutto, protestare dall'intimo del mio cuore, contro la gravissima accusa, immeritata quanta altra mai, che la Direzione generale delle strade ferrate miri alla soffocazione del Piemonte. In proposito, mi basta di ricordarle che il direttore generale delle strade ferrate è figlio del Piemonte: crederlo capace di un parricidio, è enorme; ma ammettiamo per un momento che Bianchi, piemontese, fosse davvero invaso da odio contro il Piemonte, che egli volesse davvero soffocare il Piemonte per dare maggior vita alla Lombardia; ebbene, l'*Omnibus* ferroviario non è stato presentato alla Camera dei deputati direttamente ed esclusivamente dalla Direzione generale delle strade ferrate; esso è stato invece studiato e approvato prima dal ministro di lavori pubblici, poi dal Consiglio dei ministri. E' esatto questo? Certamente trattandosi di un grande fatto politico, la responsabilità principale è del Governo, è del Gabinetto. Ammesso questo si deve concludere che il Gabinetto è complice necessario della Direzione generale delle strade ferrate nel deliberato proposito di soffocare il Piemonte! Ma il Presidente del Consiglio è piemontese; il ministro della guerra, on. Casana, è piemontese, è stato parecchi anni sindaco di Torino, risiede in Torino, si è sempre occupato della questione ferroviaria.

«Sono anche piemontesi gli onorevoli Facta, Pozzo, Bertetti, sottosegretario di Stato all'interno alla Grazia e Giustizia, alle Poste telegrafi. Si tratta dunque di non meno di sei figliuoli del Piemonte, i quali avrebbero congiurato ai danni della loro regione. Lasciamo pure da parte i tre sottosegretari di Stato, che non avrebbero potuto esercitare un'influenza determinante; ma nessuno può credere che Giolitti, il commendatore Bianchi, il senatore Casana siano uomini da lasciarsi sopraffare dal ministro dei Lavori Pubblici. Non le pare?

— Lasciamo stare le supposizioni; veniamo ai fatti. Come può ella negare che i nuovi orari ferroviari costituiscano la più grande ingiustizia a danno del Piemonte? Perchè tanta disparità di trattamento tra Torino e Milano! Ha ella letto l'articolo della *Stampa* arrivata oggi? E' vero o non è vero per esempio che i viaggiatori e i giornali torinesi arriverebbero nel Mezzogiorno d'Italia tredici ore dopo dei viaggiatori e dei giornali milanesi?

— Ho letto attentamente l'articolo della *Stampa*. E sul conto dei nuovi orari devo riconoscere lealmente che le critiche in esso contenute, per quanto aspre, sono fondate.

— Alla buon'ora! Per ciò che riguarda la Direzione generale delle strade ferrate, non è dunque immeritata la vivace campagna della *Stampa*.

— Com'è potuto avvenire che sanzionasse un trattamento tanto iniquo? La Direzione generale delle strade ferrate e il ministro dei Lavori Pubblici hanno preso visione dei nuovi orari o hanno lasciato fare e disfare?

— Mi permetta di troncare la discussione di questo argomento con una formale assicurazione che la giustizia, invocata dalla *Stampa*, sarà fatta. Ai gravissimi inconvenienti denunziati sarà posto riparo. La città di Torino sarà trattata alla stessa stregua della città di Milano.

— Come sarebbe bello se ella mi desse una risposta eguale per la soluzione degli altri problemi! Perchè non sono state prese in considerazione le deliberazioni del Consiglio comunale di Torino e della Camera di commercio di quella città?

— Risponderò con molta franchezza nella sicurezza che le mie franche parole saranno apprezzate dagli stessi torinesi. Ella vorrebbe sapere dunque perchè la Direzione generale delle ferrovie, il ministro dei Lavori Pubblici ed il Consiglio dei ministri non hanno compreso nell'*omnibus* ferroviario la strada ferrata Torino-Cartosio-Savona?

— Precisamente!

— Bene, la servo subito. La costruzione della linea Torino-Cartosio-Savona costerebbe non meno di 120 milioni all'anno ed avrebbe l'unico vantaggio di abbreviare di soli dieci minuti il percorso Torino-Savona. Le sembrerebbe di poter in un paese come il nostro spendere 120 milioni di lire per guadagnare dieci minuti, in un paese nel quale ci è moltissimo da fare, molto da rifare? Eppure non le ho ancora detto tutto. Abbia l'amabilità di riflettere che la linea tanto desiderata dai torinesi dovrebbe attraversare quattro strade ferrate, fra le quali la Torino-Asti, complicando di moltissimo il servizio, dovrebbe tagliare fuori il circondario di Pinerolo, ricco di industrie, e tutta la provincia di Cuneo, che finalmente il commercio di Savona per la linea di Cartosio-Acqui prenderebbe la via di Milano, anzichè quella di Torino. In conclusione, per guadagnare dieci minuti, da Torino a Savona, si dovrebbe recare un grande nocumento non soltanto all'erario dello Stato ed al servizio ferroviario, ma benanco alla intera provincia di Cuneo ed allo stesso commercio della città di Torino. Mi lasci dire che ciò sarebbe enorme e che perciò non può essere presa sul serio l'agitazione per la costruzione della linea Torino-Cartosio-Savona.

— E che può dirmi delle ragioni che hanno spinto la Direzione delle ferrovie di Stato a non prendere in considerazione la proposta della linea Torino-Ceva-Oneglia?

— Le dico soltanto che le strade ferrate si costruiscono non per allungare ma per abbreviare le distanze. Il mare più vicino a Torino è quello di Savona. L'interesse di Torino è di avvicinarsi sempre più al mare. La linea di Torino-Ceva-Oneglia allontanerebbe di 30 chilometri la città di Torino dal mare.

— Può dirmi qualche cosa della linea Torino-Pinerolo-Marsiglia?

— Bravo, ci voleva anche questa. Ho letto nella *Stampa* che a Pinerolo ferve una grande agitazione contro l'on. Facta, perchè egli ha trascurato completamente di far votare dalla Camera tale linea. Ma di grazia lei che è deputato mi dica quale linea ha già votato la Camera. Sa lei che cosa ci sia alla Direzione generale per questa linea?

— Io sono venuto per saperlo da lei.

— Ebbene, glielo dirò io: non c'è nulla. Immagini se si possa far votare dalla Camera una linea ferroviaria per la quale la Direzione generale delle ferrovie non ha fatto gli studi necessari! Della linea Torino-Pinerolo-Marsiglia ha parlato soltanto nei suoi discorsi elettorali l'avv. Giretti, che in diverse elezioni politiche è stato il candidato del Collegio di Bricherasio contro Soulier. Mi pare che lo stesso avvocato Giretti abbia fatto fare un progetto.

— Perchè dunque la Direzione generale delle ferrovie non fa suo e non esamina tale progetto?

— Per una ragione molto semplice, perchè la linea Torino-Pinerolo-Marsiglia non ha alcuna probabilità di essere costruita.

— Abbia l'amabilità di spiegarmi gli ostacoli.

— Sono ostacoli di ordine materiale, di ordine politico e di ordine commerciale. Non ho bisogno di dirle che si tratterebbe di attraversare le alpi. Le dico invece che la città di Pinerolo resterebbe lontana dalla nuova linea, la quale si distaccherebbe dal tronco di Airasca, che si dovrebbe spendere non meno di 150 milioni di lire, che con tale linea il commercio piemontese prenderebbe la via di Marsiglia anzichè quella di Genova. Non sarebbe per lo meno strano che lo Stato italiano dovesse spendere 150 milioni di lire per favorire un porto francese a danno di un porto italiano?

— Ella ha accennato anche ad un ostacolo politico. Quale sarebbe?

— Per costruire una strada ferrata Torino-Marsiglia occorrerebbe naturalmente il consenso del Governo francese. Ebbene, su questo consenso non c'è da contare, perchè la nuova strada ferrata coglierebbe alle spalle gli importantissimi forti di Briançon. Non occorre che insista su questo delicatissimo argomento. No, non è il caso di prendere in considerazione la linea Torino-Pinerolo-Marsiglia. Immagini quale giusta agitazione scoppierebbe a Genova!

Presi congedo dall'alto personaggio che mi aveva dato queste spiegazioni e sono tornato a Montecitorio dove ho incontrato l'on. Facta e naturalmente gli ho chiesto:

— Che c'è di vero nella notizia di una grave agitazione nel tuo Collegio per la questione ferroviaria?

— Il fulcro delle questioni ferroviarie nel circondario di Pinerolo — mi ha risposto l'on. Facta — è la conversione in elettrica dell'attuale strada ferrata che unisce Pinerolo a Torino. Raggiunto questo scopo, verrà di conseguenza un sistema ferroviario che unirà Pinerolo a tutta la valle del Chisone. Ti posso dire che proprio in questi ultimi giorni la soluzione del problema ha fatto grandissimi passi e perciò più che ad ipotetiche o fantastiche opere ferroviarie la mia attenzione e tutta la mia attività sono concentrate nella conversione in elettrica dell'attuale linea e nel necessario completamento delle comunicazioni con le nostre valli.

— Ma l'agitazione del tuo Collegio?

— Non è possibile che nel mio Collegio sia scoppiata una agitazione in favore di una ferrovia che taglierebbe fuori completamente Pinerolo e le sue valli, farebbe rinunziare all'altra soluzione eminentemente pratica patrocinata da un apposito Comitato, del quale sono presidente. Quanto prima convocherò il Comitato per informarlo di tutto.

Io vi ho riferito colla più scrupolosa fedeltà tutto ciò che mi è stato detto oggi sullo scottante argomento del giorno. Spetta a voi di giudicare in merito. Intanto prendiamo atto della immediata vittoria della *Stampa* nella questione degli orari.

C.

Questa intervista ci rinsalda via più nel nostro convincimento che il Governo, trattandosi di dar ragione al Piemonte dell'affronto fattogli, non sa far altro che ripetere le dichiarazioni, ormai famose, del ministro Bertolini. Cambia la salsa, ma la sostanza, purtroppo, è sempre quella.

A Torino ed al Piemonte che studiano di darsi uno sbocco verso il mare, il Governo dà incoraggiamenti prima ed approvazioni dopo, e cioè quando gli studi vengono presentati nella forma concreta di progetti. E' noto, infatti, che il compianto ministro dei lavori pubblici, on. Gianturco, aveva dato il conforto della sua approvazione ai progetti del Piemonte presentati per più rapide vie d'accesso al mare, ed oggi l'on. Teofilo Rossi, nella solenne adunanza della Camera di commercio, fece bene a ricordarlo. Ma poi, a un tratto, quando i cuori si aprivano alla speranza di un miglior avvenire economico delle nostre regioni, speranze legittime, perchè suscitate da tanti affidamenti, ecco il Governo a stroncare le speranze stesse, tentando di lasciarci fuori da ogni grande via di traffico nazionale ed internazionale.

Evidentemente, chi ne soffre qui sono la giustizia e la logica, nè a queste si può recare riparo col conato di impossibili dimostrazioni o colla mostra di speciosi sofismi, giacchè il Governo sa, o, meglio, quelli che parlano in suo nome, sanno che i deliberati miglioramenti al servizio ferroviario piemontese appartengono al genere dell'erba trastulla.

Ci vuole ben altro. E questo ben altro lo conseguirà, non ne dubitiamo, l'onda commossa ed imponente dell'opinione pubblica piemontese.

Prendiamo poi volentieri atto della promessa di migliorare gli orari, promessa la quale, a chi ben legga tra le linee dell'intervista, viene da parte di chi può farla ed è tenuto a mantenerla.

E ce ne rallegriamo come di una nostra vittoria, poichè sugli orari veramente disastrosi fatti al Piemonte, noi per i primi abbiamo dato il grido d'allarme.

Ma è anche vittoria di questa giusta e crescente agitazione subalpina. Occorre perseverare.

Da quali concetti è ispirato il disegno di legge di Casana per modificazioni allo stato dei sott'ufficiali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22.

Il disegno di legge, recante modificazioni allo stato dei sott'ufficiali, presentato alla Camera il 14 marzo 1908 dal ministro Casana, si ispira ai seguenti concetti:

1.o Modificazioni alla gerarchia della legge 19 luglio 1906, che istituiva tre gradi di maresciallo di compagnia, di battaglione e di reggimento. L'esperienza ha dimostrato che quella gerarchia non aveva ragione di essere per le diverse funzioni ai marescialli affidate, anzi costituiva qualche volta una difficoltà pel servizio, in quanto, per non precludere l'avanzamento ad ottimi elementi, era necessario sottrarre alle truppe esperti istruttori per destinarli alla maggiorità. Col nuovo disegno di legge si crea un nuovo grado di maresciallo, distinto in tre classi, alle quali si accede per anzianità, indipendentemente dalle funzioni esercitate precedentemente.

2.o Parificazione dell'avanzamento dei sott'ufficiali in servizio presso le truppe e di quelli coprenti cariche speciali fuori del Corpo. La legge 19 luglio 1906 concedeva l'avanzamento per Arma a questi ultimi sott'ufficiali, mentre stabiliva l'avanzamento per Corpo per tutti gli altri. Ciò costituiva un privilegio per una classe che non aveva alcun titolo per un ritardo, in quanto numerosi sono pure i disagi e le difficoltà della vita attiva di reggimento. Il nuovo disegno di legge stabilisce per tutti l'avanzamento per Corpo.

3.o Ammissione all'avanzamento dei sott'ufficiali invalidi e veterani. Già l'art. 14 della legge 19 luglio 1906 aveva, in via transitoria, consentito la promozione a maresciallo di compagnia ai sott'ufficiali del Corpo invalidi e veterani, che il 1.o gennaio 1907 si trovavano a far parte del Corpo stesso per infermità dipendenti dal servizio. Ragioni di evidente equità consigliarono di estendere quel trattamento anche a coloro che vi siano già stati trasferiti o vi saranno trasferiti in seguito: ed a concederlo anche a quei pochi le cui infermità siano indipendenti dal servizio, in considerazione che essi non contano meno di 12 anni di permanenza alle armi.

4.o Collocamento a riposo dei sott'ufficiali invalidi e veterani che contino gli anni di servizio per la pensione, in quanto non siano in alcun modo utilizzabili. Come fu sentita la necessità di migliorare le sorti di questo personale, d'altra parte si è voluto evitare che i sott'ufficiali i quali non prestino anche modestamente l'opera loro a vantaggio dello Stato rimangano nel Corpo dopo aver conquistati i titoli per la pensione.

5.o Concessione ai sott'ufficiali, che non hanno optato per la legge 19 luglio 1906, di una quota degli impieghi civili nelle Amministrazioni dipendenti da quella della guerra. Un addebito fu mosso alla legge 14 luglio 1907 che istituisce il servizio sedentario, quello di aver sottratto ai sott'ufficiali non optanti alcuni impieghi ai quali potevano aspirare al momento dell'opzione. Il provvedimento ora proposto attenua sensibilmente le conseguenze della legge 14 luglio 1907 in quanto concede ai non optanti la metà dei posti che si faranno vacanti nel servizio suddetto.

Il progetto relativo agli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, presentato pure dal ministro Casana alla Camera il 14 marzo 1908, mira soltanto a disciplinare l'applicazione dell'art. 5 della legge, approvata dal Parlamento nel 1907, concernente la concessione degli aumenti sessennali.

L'agitazione agraria nell'Emilia.

Due interrogazioni sul gruppo del Bernini a Palazzo Margherita.

Sulla visita del professore Montemartini al Re — Per i maestri elementari.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 16 marzo.

Roma, 16, sera.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle ore 14,5, e si annunzia carica di elettricità; le tribune, malgrado la giornata olimpica, sono affollatissime; l'aula discretamente popolata. Tutto ciò costituisce per una seduta lunediana un vero miracolo. Movimentata riesce la prima interrogazione dell'on. Gaudenzi al ministro dell'istruzione per sapere dove trovasi il gruppo del Bernini appartenente alla collezione di Boncompagni, acquistato dallo Stato. Risponde personalmente, data l'importanza dell'interrogazione, il ministro on. Rava.

Una movimentata interrogazione sul gruppo del Bernini.

RAVA, ministro dell'istruzione, risponde a due interrogazioni: una dell'on. Gaudenzi, l'altra dell'on. Santini intorno al gruppo del Bernini, che faceva parte della collezione artistica Boncompagni Ludovisi, comprato dallo Stato nel 1901.

Dichiara che il gruppo fu comprato col Museo Boncompagni nel 1901, ed è rimasto, in via provvisoria, al palazzo Margherita, ove trovavasi da quando il palazzo stesso era di proprietà del principe Boncompagni, nel luogo dove lo collocò l'architetto. Non fu portato al Museo Nazionale delle Terme perchè non trattasi di monumento d'arte classica, ma moderna del Bernini. Allora la Galleria Borghese, ove potrebbe avere sede insieme ai tre lavori del Bernini, non era proprietà dello Stato. Fu comprata dopo con legge. Potrà essere trasportata quando gli si trovi un conveniente e idoneo collocamento.

Non vi ha dubbio, del resto, che la proprietà del gruppo spetta allo Stato. S. M. la Regina volle mettere la targa che lo indica, e desidera che sia collocato in un Museo dello Stato. Si deve essere grati a S. M. per la nobile ospitalità data al monumento quando lo Stato non aveva sede degna per esporlo.

Replica vivacemente il deputato interrogante on. GAUDENZI (repubblicano), il quale dice: «Non sono completamente soddisfatto della risposta data dal Governo. Pensavo che il gruppo dello scultore Bernini, di grande valore artistico, dovesse tornare allo Stato con maggiore sollecitudine. Sono lieto che l'augusta Signora (la regina Margherita), la quale detiene il gruppo nel suo palazzo, sia disposta a restituirlo.

RAVA, interrompendo — Dica piuttosto che desidera ella stessa di restituirlo.

GAUDENZI — Ne prendo atto. Il Governo però avrebbe dovuto sollecitare tale decisione. Infatti, dopo che l'acquisto della Galleria Boncompagni da parte dello Stato era stata ratificata dal Parlamento, il gruppo doveva subito ritornare alla disposizione del pubblico, anche perchè era evidente l'intenzione del Parlamento che, acquistando il gruppo, voleva assicurarlo alla nazione ed al pubblico, mentre ora rimane imprigionato in uno stabile di proprietà privata, e bisogna chiedere il permesso per vederlo. Potrebbero poi sempre — prosegue l'interrogante — sorgere difficoltà da parte del proprietario dello stabile circa la restituzione....

RAVA energicamente — Noi no! ciò non è possibile.

GAUDENZI — Comunque, io faccio osservare che la questione non si limita al gruppo del Bernini, attualmente rimasto nel palazzo della regina Margherita. La questione si estende a tutte le opere d'arte esistenti nei vari palazzi reali, come, per esempio, nei palazzi reali di Milano, Venezia, Torino, Genova, ecc., che dovrebbero essere poste a disposizione del pubblico. Perciò debbo dichiarare che la risposta del ministro non mi soddisfa completamente (*Interruzioni; rumori*).

Voci dall'Estrema — Gaudenzi è stato anche troppo moderato!

Prende quindi la parola l'on. SANTINI, il quale ha presentato un'interrogazione all'ultimo momento sullo stesso argomento onde poter rispondere alle affermazioni dell'on. Gaudenzi.

SANTINI dice — Faccio osservare all'on. Gaudenzi che si restituisce quello che s'è preso. Il caso attuale è ben diverso: la regina Margherita restituisce quello che non si è mai sognato di prendere. Infatti la Regina volle che al gruppo esposto nel suo palazzo a Roma si ponesse la targhetta indicante che esso era di proprietà dello Stato (*Interruzioni all'Estrema*).

SANTINI — Non meriterebbe, a dir vero, di occuparsi di cose comparse sopra un foglio che chiamerei quasi clandestino per la sua scarsa diffusione (*l'allusione dell'oratore alla* Ragione, *organo del partito repubblicano, suscita vivaci interruzioni all'Estrema*).

GAUDENZI interrompe — Questa, on. Santini, è una sua opinione.

PRESIDENTE — On. Santini, stia all'argomento; e lei, on. Gaudenzi, non interrompa.

GATTORNO — Aveva ragione l'on. Gaudenzi: questa è un'opinione dell'on. Santini.

SANTINI — Sono voci che corrono quelle che riguardano questo giornale: siccome riguardano anche me, così è bene che me ne occupi.

Santini legge a questo punto brani del giornale *La Ragione*, dove si è parlato dei fatti che diedero origine alle due interrogazioni odierne.

PRESIDENTE — Ma lasci andare; non ne vale la pena.

SANTINI — Ha ragione. E concludo dicendo di essere un modesto servitore dell'augusta Signora, alle cui doti di mente e di cuore tutti si inchinano e si inchinarono, da Giosuè Carducci al più umile popolano. Quanto all'articolista della *Ragione*, esso non è degno di nominare la Regina, e nemmeno di fare il mio modesto nome.

RAVA — Ma lasci andare queste cose.

SANTINI — Non hanno altre armi per combattere Casa Savoia.

GAUDENZI — Noi abbiamo accennato a Casa Savoia.

Voci — Avete il coraggio di ciò affermare? Queste sono ipocrisie!

PRESIDENTE — Finiamola; l'interrogazione è esaurita.

RAVA avverte che S. M. il Re ha fatto e fa continuamente dono ai Musei ed alle Gallerie d'Arte nazionali d'opere di sua proprietà, della qual cosa devono essergli grati quanti in Italia sentono amore per l'arte (*benissimo*).

Sulla libertà di lavoro e sulle Leghe dell'Emilia.

L'oratore liberale.

MARESCALCHI svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio e ministro degli interni: «Per sapere se egli approvi la tolleranza che le Autorità della provincia di Bologna usano verso le violenze e le intimidazioni con le quali la Camera del lavoro e le Leghe ad essa affiliate attentano ai diritti dei liberi lavoratori, menomano la libertà del commercio e delle industrie, esercitando sopra tutta la vita economica e civile del Paese una intollerabile tirannia, contro la quale sembra ormai non poterci essere altra difesa che quella delle individuali energie».

Chiede pertanto se il Governo non creda sia venuto il momento di sottoporre quelle organizzazioni alle regole e alle responsabilità di legge.

Non è suo intendimento fare critiche e recriminazioni che riguardino il passato. Nota solo che i fatti furono quali sono stati prospettati nella sua interpellanza, come dimostrò un processo penale svoltosi a Bologna.

Constata pure che l'atteggiamento delle Autorità locali è ora mutato: non può non rilevare che se esso fosse stato meno tollerante verso chi attentava alla libertà del lavoro, si sarebbero evitati molti inconvenienti.

Si sono commessi, infatti, parecchi atti di violenza da parte di organizzazioni sovrappostesi alle stesse Autorità locali.

Una siffatta situazione non può non essere esiziale per la causa dell'ordine.

Quanto all'opportunità di disciplinare per legge la costituzione delle Leghe operaie, l'oratore, contrariamente al pensiero espresso dal presidente del Consiglio, ritiene che oramai si imponga, e nota che un siffatto provvedimento è maturo nell'opinione pubblica.

Rileva che attentati alla libertà del lavoro tuttora continuano in varie contrade e che contro di esse è insufficiente l'azione dei tutori dell'ordine pubblico, cosicchè ha dovuto sostituirvisi quella delle organizzazioni padronali.

Difende i proprietari della provincia di Bologna dalle accuse di rappresaglie e di sopraffazioni; rileva, anzi, che molti di essi, i quali già spontaneamente avevano migliorato le condizioni dei lavoratori, furono, ciononostante, boicottati per aver voluto trattare direttamente coi propri coloni, anzichè con le Leghe.

Ricorda che una certa resistenza d'ambiente si è opposta all'azione delle organizzazioni proletarie, e ciò per effetto dell'antica tradizione liberista; ma afferma che laddove è stato possibile accogliere le richieste dei lavoratori, ciò si è fatto senza eccessiva opposizione. Avverte inoltre che una parte dei coloni, stanca del contegno degli agitatori, si è organizzata in Leghe autonome; riafferma la necessità di una disciplina legislativa delle organizzazioni dei lavoratori, senza di che si permette l'organizzazione della rivolta.

Proclama, infine, l'assoluta necessità di assicurare l'ordine pubblico ed il rispetto alla legge, impedendo violenze ed intimidazioni.

Prevede che sarà costretto a tornare sull'argomento.

L'oratore socialista

FERRI GIACOMO svolge una interpellanza al presidente del Consiglio per sapere quali provvedimenti intenda proporre alla Camera ad impedire le rappresaglie, sopraffazioni e violenze di quei proprietari che, tradendo i patti convenuti con le rappresentanze di operai, che, organizzando insopportabili tirannie, intese a perseguitare le Leghe dei lavoratori, che, negando di accordare i patti più umani concessi dalla grande generalità degli altri proprietari del luogo, costringono le organizzazioni operaie ora alle uniche forme legali di resistenza, di protesta e di difesa, scioperi e boicottaggi, ma che potranno trascinare ad episodi gravi di guerra civile.

Afferma che il conflitto fu grave e che violenze furono commesse da ambe le parti, ma deplora che il contegno delle Autorità non sia stato imparziale, inquantochè e le Autorità politiche e la Magistratura usarono deplorevole indulgenza verso i proprietari, e furono invece eccessivamente severe contro i lavoratori.

Teme che il conflitto si acuirà e condurrà a ben più tristi conseguenze se l'opera di tutti non si spiegherà per porvi termine e per compiere un'alta opera di pacificazione sociale.

Rileva che soltanto in tre centri ebbero luogo le agitazioni: a Budrio, a Molinella e a Crespellano, mentre pure le organizzazioni operaie sono estese in tutta la regione.

Di tali agitazioni ravvisa la causa nel boicottaggio attuato fra i padroni contro i leghisti; osserva che la resistenza, anzichè essere opposta dalla grande massa dei proprietari, è fatta da pochi grandi latifondisti.

Illustra, adducendo molti fatti speciali, queste sue affermazioni. Stigmatizza vari atti di persecuzione compiuti dai padroni, fra cui lo sfratto, a puro scopo di rappresaglia, di centinaia di coloni da poderi che da generazioni le coltivavano col loro lavoro, condannandoli a rimanere senza tetto e senza pane.

Afferma che i latifondisti hanno persino fatto pratiche affinchè non si desse lavoro ai contadini nelle opere pubbliche per non abituarli a salari più elevati.

Rileva invece che i lavoratori organizzati hanno dato sempre mirabile esempio di temperanza e di disciplina. Il loro sistema non è che un mezzo di ritorsione contro i boicottaggi prima sperimentati dai proprietari, i quali, ora vinti, invocano l'opera repressiva del Governo. Constata lo sviluppo meraviglioso dell'agricoltura nelle provincie emiliane, e che i proprietari si trovano in condizione di ricchezza continuamente crescente. E' ben legittimo dunque che di questo grande miglioramento profittino anche i lavoratori.

Rileva che i contratti agrari in Emilia hanno l'apparenza, ma non la sostanza, della vera mezzadria quale si pratica in Toscana.

Accenna anche alle misere condizioni dei braccianti ed ai miglioramenti che, sia pure in lieve misura, essi ottennero per mezzo delle organizzazioni, e che debbono considerarsi soltanto un inizio di miglioramenti futuri. Segnala pure l'imperversare della pellagra.

Accenna anche al sistema esosamente fiscale inaugurato dai proprietari ai danni dei lavoratori in quei Comuni nei quali essi spadroneggiavano. Afferma che i salari delle provincie meridionali sono superiori a quelli del Bolognese e della Valle del Po.

Ricorda le memorabili parole dette dall'onorevole Giolitti quando, come ministro dell'interno, affermò altamente il diritto delle classi proletarie ad una più equa mercede. Invoca l'ausilio della parte moderata per fare opera di conciliazione sociale, associandosi a quella che, con grande sincerità di sentimento, si fa dai deputati di parte democratica.

L'oratore così conclude: «Siamo quindi davanti ad una condizione di sfruttamento così organizzato e pervicace, in una località così progredita, dove fioriscono sempre le idee più ardimentose, che non deve, signori, lasciarvi tranquilli.

«Pensate che una rete fitta di lavoratori dei campi si è estesa e sono già sessantamila gli organizzati, e tra poco altri 100,000 saranno quelli delle Romagne, quindi Ferrara, Modena, Parma, Reggio, tutta la gran valle del Po, tra non molto sarà allacciata nelle possenti maglie dell'organizzazione dei lavoratori della terra. Questo è il problema dei problemi. Sul frontone del teatro di Reggio Emilia, che accoglieva l'altra domenica l'imponente Congresso dei centomila contadini organizzati, stava la scritta di Giovanni Bovio: *Col solco, colla spiga, col diritto*. Ricordate: è il diritto sociale che sorge, al quale il diritto assoluto di proprietà cederà lentamente, ma fatalmente il passo». (*Approvazioni all'Estrema Sinistra; congratulazioni dei deputati socialisti*).

La risposta del Governo

FACTA, sottosegretario di Stato all'interno, risponde alle due interpellanze, notando che mentre da una parte si deplora la tolleranza soverchia dell'Autorità, dall'altra si deplora l'eccessivo rigore, il che dimostra come la ragione non possa essere tutta da alcuna parte e come occorra una grande equanimità di giudizio.

Riconosce che nelle provincie emiliane le condizioni della proprietà agricola si sono notevolmente migliorate, ma aggiunge che, appunto in conseguenza delle agitazioni delle Leghe, i proprietari si sono in genere disinteressati dei loro fondi, e si venne creando quella istituzione degli affittuari, i quali non possono vivere se non col danno dei proprietari e dei lavoratori.

Dice che le violenze e certe assurde pretese delle Leghe hanno provocato le contestazioni alle associazioni dei padroni ed un asprissimo conflitto, che ha avuto conseguenze enormemente dannose per tutti, dappoichè dalle due parti ci furono esagerazioni ed eccessi che rendono molto difficile risolvere la controversia.

Augura perciò che, riconosciuti i reciproci torti, tutti intendano la necessità di rientrare nei limiti del diritto e dell'equità, e intanto dichiara che le Autorità dello Stato hanno proceduto per la loro via, mantenendosi estranee, come dovevano, alle contese, esercitando sempre azione moderatrice e tutelando nei limiti del possibile il prestigio della legge e i diritti dei cittadini.

Il Governo intende mantenersi sempre su questo terreno, cooperando cioè affinchè dalle due parti si pensi con equità e si discuta con lealtà (*bene!*), e facendo sempre e con affetto opera di moderazione e di pace (*approvazioni*).

MARESCALCHI, senza dichiarare se sia o no soddisfatto, afferma di essere pronto oggi e sempre a favorire in ogni occasione l'opera pacificatrice delle Autorità e dello Stato.

FERRI GIACOMO nota che, se eccessi ci sono stati dalle due parti, le Autorità pubbliche perseguitano solamente quelli di una parte sola, facendo così una vera e propria politica di classe: perciò non può essere soddisfatto.

Sulla mancata visita di Montemartini in Quirinale.

La Camera si interessa grandemente allo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Santini al presidente del Consiglio, per conoscere se possa essere consentito ai funzionari dello Stato, i quali hanno prestato il prescritto giuramento, di rifiutarsi a rendere al Sovrano l'adempimento del dovere imposto loro dalla carica pubblica onde sono investiti.

L'on. SANTINI, in mezzo alla più viva attenzione della Camera, dice:

— La mia interpellanza è chiarissima, ed ha bisogno di poche parole di schiarimento. Ricordo il fatto: il prof. Montemartini, capo dell'ufficio del lavoro al Ministero di Agricoltura, assessore del Comune di Roma, si è rifiutato di recarsi insieme coll'attuale Amministrazione popolare, col sindaco e coi colleghi, al Quirinale, per portare a S. M. il Re gli auguri di Roma per un recente fausto evento, cioè per la nascita della principessa Giovanna. In ben altro modo si erano regolati gli assessori clericali della passata Amministrazione moderata di Roma. Dichiaro che stimo i repubblicani ed i socialisti che sono nell'attuale Consiglio comunale, e che anzi ne rappresentano il vero nerbo; non posso dire altrettanto dei pseudo-monarchici, che non sono altro che disertori (*Approvazioni; commenti*).

SANTINI. — Ma ritorniamo al prof. Montemartini. Col 27 del mese prende uno stipendio dallo Stato ha il dovere di rispettare le istituzioni ed il Capo dello Stato stesso. Invece il prof. Montemartini la pensa diversamente. Prima si scusò, dicendo che stava male, ma invece fu incontrato per via vegeto e robusto. Allora disse che il sindaco si era riservato di stabilire chi fra i colleghi della Giunta avrebbe dovuto accompagnarlo. Tutto ciò è assai ridicolo e deplorevolissimo (*commenti*).

Santini, proseguendo, dice: — Io devo domandare ai miei colleghi della Camera che.....

PRESIDENTE. — Lei non può interpellare i suoi colleghi. Interpelli il Governo!

SANTINI. — .....Domando se non sia vero che in Campidoglio ora comandano i socialisti ed i repubblicani.

VALERI. — E' verissimo, e ce ne compiacciamo!

SANTINI. — Il prof. Montemartini è commendatore, ma non in Italia, ma della Legion d'onore!

TREVES. — Segno che è noto all'estero!

SANTINI. — Lei scriva sul *Tempo* ciò che vuole, ma qui mi lasci parlare.

PRESIDENTE. — On. Santini, vada innanzi, e lei, on. Treves, non interrompa.

TREVES. — Ma è sempre lui che provoca!

SANTINI, che non ha compreso: — Dica più forte, e poi vorrei sapere chi l'abbia autorizzato a prendersi certe confidenze con me (*Ilarità generale; ride anche l'on. Treves*).

SANTINI conclude dicendo che forse Montemartini non si è recato al Quirinale per un sentimento di aristocrazia. Egli non ha scrupoli che in Italia. L'anno scorso si recò a Vienna, al Congresso internazionale di Agricoltura, come uno dei rappresentanti del Governo italiano, e si inchinò davanti all'Imperatore d'Austria. Al Re d'Italia, no. Evidentemente l'assessore non è sceso ancora a tanto da inchinarsi al Re! (*Ilarità vivissima; approvazioni a Destra ed al Centro*).

Sorge a rispondere il sottosegretario agli interni, on. FACTA. Egli dice:

— Chiara e precisa sarà la mia risposta. L'interpellanza Santini consta di due parti. Il fatto specifico del comm. Montemartini e l'obbligo degli impiegati di tener fede al loro giuramento. Quanto alla prima parte, comunico alla Camera una lettera del prof. Montemartini, lettera che esclude ogni concetto politico nella mancata visita al Sovrano.

SANTINI. — Quella lettera la conoscevo!

Voci. — E allora!

FACTA. — Aggiungo poi di aver saputo dal ministro dell'agricoltura che il prof. Montemartini andò a fare visita al Sovrano, e qui il caso di parlare di clandestinità, come ha fatto l'on. Santini, perchè una visita al Sovrano è un atto così solenne ed importante, che il termine di clandestinità non può essere applicato in nessun modo. Quanto all'obbligo degli impiegati di mantenere fede al loro giuramento, non può sorgere dubbio in proposito. Chiunque manca al proprio giuramento è uomo indegno di stima, e, se è funzionario, è doppiamente colpevole, perchè tradisce non solo la santità d'un vincolo liberamente contratto, ma viene anche a violare quella lealtà e quella dignità, che devono essere in un pubblico funzionario assolutamente immacolate.

Voci. — Bene! Bravo!

SANTINI si dice soddisfatto delle ultime dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma non della sostanza del suo discorso, dal quale apparisce ancora una volta la soverchia arrendevolezza dei partiti liberali di fronte alle mene e alle invadenze dei partiti avversari.

Si riserva di risollevare la questione discutendosi il bilancio di agricoltura. Intanto deplora che un Ufficio governativo siasi infeudato agli interessi del partito socialista.

Pei maestri elementari.

COMANDINI svolge un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica al fine di conoscere gli intendimenti circa la necessità: 1.o di provvedere a rimuovere la condizione di disagio morale ed economico in cui versano gl'insegnanti elementari per la sproporzione esistente fra i loro stipendi e il costo della vita, elevando per tutti il minimo legale, anche oltre il limite fissato dall'art. 20 della legge 8 luglio 1904, togliendo le disparità attualmente esistenti, stabilendo indennità speciali pei maestri delle grandi città, nelle quali il disagio si fa maggiormente sentire; 2.o di estendere a tutta Italia i provvedimenti per la istruzione elementare, specialmente nella parte relativa agli edifizi scolastici, portati dalla legge 15 luglio 1906 per le provincie del Mezzogiorno; 3.o di riformare i programmi e le norme per gli esami in armonia ai concetti della circolare ministeriale 20 ottobre 1907, relativa all'insegnamento delle materie facoltative nelle quinte e seste classi, in modo da imprimere finalmente il carattere di scuola popolare ai corsi superiori della scuola primaria; 4.o di regolarizzare con apposita legge e con opportune norme la posizione dei maestri supplenti.

Afferma che ormai le condizioni di fatto sono tali che non si possono aprire le scuole riconosciute necessarie per assoluta mancanza di maestri: il che dipende dai troppo scarsi stipendi, ormai sproporzionati, non solo alle esigenze della vita, ma alle condizioni di tutti gli altri salariati dello Stato e dei Comuni. Invoca dovunque il pareggiamento degli stipendi delle maestre, una maggior larghezza di criterio nel concedere l'indennità per le residenze disagiate, e che si affronti risolutamente il problema anche dal punto di vista finanziario al fine di avviarlo ad una soluzione. Dimostra la necessità e la possibilità d'un largo concorso dello Stato per la costruzione delle aule scolastiche senza aggravio delle finanze locali, e per l'istituzione di nuove scuole e per lo sdoppiamento di classe.

Dice che per le quinte e per le seste classi elementari è necessario coordinare gli insegnamenti speciali, secondo le regioni, coi programmi generali, che debbono essere sfrondati e riformati.

Osserva infine essere necessario ai Comuni d'avere una categoria di maestri supplenti, ma soggiunge esser altresì necessario risolvere una buona volta, almeno per l'avvenire, la questione in guisa che non ne abbiano danno i maestri effettivi e le ragioni della scuola (*Vive approvazioni*).

RAVA, ministro, osserva innanzi tutto che le raccomandazioni dell'on. Comandini, nelle quali consente in massima, costituiscono altrettante questioni di finanza, che non si possono risolvere senza una grave ripercussione sul bilancio dello Stato. Riconosce esser vera la deficienza di maestri, specie nei piccoli centri, e si propone di studiare se non sia il caso di istituire altre scuole normali, ma nota che lo Stato non manca al suo dovere di concorrere largamente acciò siano sempre migliorate ai maestri le condizioni della loro carriera. Crede che si potrebbero migliorar ancora queste condizioni chiedendo ai maestri un po' più di lavoro (*bene!*), al fine di retribuirlo con meno scarso compenso, e dichiara che studierà col più vivo desiderio di tenerne conto le raccomandazioni dell'on. Comandini intorno alle indennità di residenza e simili, non potendo però prendere alcun impegno. Sempre per la questione dell'enorme spesa a cui s'andrebbe incontro, non può promettere l'estensione a tutto il Regno delle disposizioni scolastiche della legge per il Mezzogiorno, la quale, d'altronde, porta al bilancio un carico finanziario assai più grave di quello che era stato previsto.

E' disposto a favorire quanto è più possibile la costruzione degli edifizi scolastici, ed è lieto di constatare che c'è in tutta Italia, in proposito, un grande risveglio ed un gran progresso. Aggiunge che in queste nuove costruzioni si ha il dovuto riguardo alle esigenze dell'igiene. Spiega come le istruzioni accennate per la scuola complementare non siano in contraddizione colla legge del 1904 e cerchino di adattare gli insegnamenti ai bisogni speciali delle varie regioni e di raggiungere lo scopo che la scuola medesima sia fine a se stessa (*Bene!*).

Conclude che lo Stato non manca al suo dovere verso la cultura nazionale, aumentando ogni anno gli stanziamenti di bilancio (*Approvazioni*).

COMANDINI ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni.

La seduta termina alle 19.

UNA RIVALE di Sada Yacco

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, marzo.

Madama Hanako è glorificata sui cartelloni come la più grande attrice tragica del Giappone: ha detronizzato Sada Yacco. Parigi ha stabilito la sua rinomanza europea, Berlino ha imposto il suggello al giudizio di Parigi.

La piccola Hanako recita da parecchie sere al *Passage Theater*. E' molto paziente, molto buddista, questa gloriosa donnina, se si rassegna a far mostra di sè in una sala dove i signori fumano e le signore centellinano un bicchiere di *Pilsner*. Hanako è l'undicesimo numero dello *splendido programma di marzo*, e viene subito dopo il solito Guglielmo Tell da caffè concerto, che, armato di una pistola Flobert, elimina in sei colpi consecutivi un'aureola di vesciche rigonfie dalla capigliatura di un'eroica donzella, e subito prima del *vitascop* perfezionato, che c'insegna a quali sciagurate conseguenze possa trascinare l'abbominevole passione del giuoco.

Comincia dunque l'undicesimo numero. La scena rappresenta il giardino d'una casa signorile (in legno si capisce). Un lungo collo ritorto di fiamingo sprizza un getto d'acqua singhiozzante, un rifritto lacustre brilla lontanamente dal fondo. Credo, io gramo conoscitore del Giappone, che ne so qualcosa unicamente attraverso i libri inglesi, i viaggiatori italiani e le incisioni in legno, credo che il teatro giapponese abbia almeno un vantaggio in paragone del nostro. In esso la finzione scenica, in tela e cartone, è infinitamente più prossima alla realtà di vita, in legno e stuoia e lacca, che non siano presso di noi le effimere quinte ai palazzi di pietra e di marmo. Fragile o facile è per i giapponesi la menzogna scenica poco più che la realtà di vita, costando la fabbrica di una vera casa da thè quasi così poco genio, così poca fatica e così poco danaro quanto ne costa l'imitazione sul palcoscenico.

Forse questa identità fra l'imitazione e la realtà imitata è priva d'importanza; forse aiuta l'attore a sentirsi nel vero ed a mettere i suoi nervi in unisono con la fantasia del poeta.

***

Il poeta si chiama — lasciate ch'io consulti il programma — Loi-ku, e il dramma in un atto si chiama *Otake*. «La nobile Yoshito termina la sua lettura». Si vede benissimo che è nobile, perchè è vestita di stoffe leggere dai colori discreti, perchè non ha nulla da fare, parla con voce nasale e non ride a voce alta.

La nobile Yoshito ha terminato la sua lettura. Che faccia liscia e fresca ha questa Hanako! pare che l'ultima prominenza superstite, il nasetto, debba di momento in momento sparire per completare una rotondità verniciata degna di una susina claudia.

— Ma che! — ribatte il vicino coscienzioso — non è Hanako. Hanako recita la parte di Otake, e questa è Yoshito.

Infatti il programma lo dice. E chi è Yoshito? Silenzio. Il programma nomina solamente Madame Hanako. Tutti gli altri girano con lei l'Europa, rinunciando perfino alla piccola vanità di vedere i loro nomi stampati in linea orizzontale: sono giapponesi, cioè soldati, e non hanno ambizione, non hanno nome.

Avendo la nobildonna Yoshito terminato la sua lettura, le capita improvvisamente la voglia di occuparsi in altro modo, e chiama il cameriere per ordinargli di cercarle il mantello e il ventaglio. La nobildonna Yoshito desidera di fare una passeggiata. Non so perchè, questa notizia mette l'argento vivo addosso al servitore, che saltella attorno alla padrona come un gran cane danese intorno ad una bambina, preso da una gioia piuttosto sproporzionata all'avvenimento. Yoshito lascia fare, e s'intrattiene in piacevoli, quantunque fugaci conversari coi servitori, appartenendo a una nobiltà, se non m'inganno, più affine all'italiana anzi che alla tedesca, e che perciò non disdegna i contatti con la servitù.

Ora c'è da risolvere un problema gravissimo per le classi altolocate: fa caldo o fa freddo? Yoshito cava fuori un mantello, e fa per vestirlo. Ma ci riflette un istante, e lo lascia via. Evidentemente fa caldo. Così comincia la passeggiata, e la scena resta vuota. Il mantello prezioso, gli oggetti di *toilette*, i mobili di giardino giacciono qua e là per gli angoli. Ma nel Giappone delle commedie non ci sono pericoli: se i ladri avessero voglia di compiere misfatti, prenderebbero alla svelta le cose, e se le caricherebbero sulle spalle, senza darsi l'incomodo di camminarle. Pesano così poco!

***

— Hanako! Hanako!

Otake è un po' più piccina. Sopratutto più magra di Yoshito, tutta rossa nella faccia affaticata e nel vestito, simile a un calle rivolo di sangue uscito da chi sa quale ferita. Entra gemendo sotto un colossale fagotto bianco, che è grande, tre, quattro volte la sua persona: ma colossale, vi dico. In Italia una lavandaia non lo porterebbe a nessun prezzo senza una carretella a mano; in Germania esigerebbe un vagone chiuso a due cavalli. Sfido io, se i lavoratori americani sono gelosi e impensieriti della concorrenza.

Hanako geme e borbotta, fra sè e sè, sotto il fardello: ce n'è della strada fino alla casa di Yoshito dove bisogna deporlo, forse dieci, forse quindici passi, e poi ancora una piccola scala. Un passo, due, tre, l'equilibrio è turbato, il gigantesco ammasso bianco si sporta verso destra, la poverina cade di botto al suolo. Su, di nuovo: e lì comincia una lunga e querula giaculatoria, nella quale, se non m'inganno, la piccola e debole servuccia Otake implora soccorso da Buddha, ma certo non impreca contro la sua mala sorte nè contro la crudeltà dei padroni.

Che dice con quella cadenza stridula e sfuggevole, in cui la voce percorre le sillabe, senza fermarsi su alcuna, come una mano distratta che scivoli lungo i grani di un rosario? Un mio amico, che mi siede accanto, crede di percepire inflessioni simili a quelle dello spagnuolo o del veneziano. Perchè no? Anche a Siviglia si fa all'amore ballando e ammazzando, e Venezia, è il solo cantuccio d'Europa, dove gli uomini e le case vivono in intimità con l'acqua come in Giappone. L'acqua ha ampollito e fluidizzato le consonanti in riva al Canal Grande; forse l'acqua le ha macerate intorno ai laghi di Nippon.

Otake ha ripreso coraggio, ma non ha ancora ripreso il fardello. Da che lato pigliarlo? prova da destra, da manca, di sù, di giù, di sghimbescio: prova perfino coi denti, che sono una tenaglia di acciaio per i popoli del sole e una rovina incrostata di dorature pei popoli della nebbia. E' fatta: avanti con l'aiuto di Buddha! Cade una seconda, una terza volta la sciagurata: si frega bravamente le parti lese, e riprende il cammino. Mentre tenta la prova degli scalini, somiglia ad uno di quegli umili scarafaggi, che spingono avanti per l'erta le loro sudicie provvisioni arrotolate, finchè perdono presa, e cadono sul dorso lucido e tondo, incapaci di trattenere la pallottola che precipita a valle. Rifanno il cammino, riaddentano il tesoro, e riprendono la marcia, senza chiedersi mai se non sarebbe più pratico sbocconcellare in tre o quattro frammenti la massa e far tre o quattro volte la strada, ma con pena minore e senza gl'incerti delle cadute.

Questo coraggio brutale e irriflessivo è comune alle bestie ed ai popoli eroici.

***

Otake non s'è poi fatto gran male: questa gente sottile ed alta due palmi cade a terra come un batuffolo di cotone. Senza contare che i popoli guerrieri, i romani dell'antichità, i turchi, i giapponesi, considerano il giacere come la loro positura naturale, e si accosciano volentieri a terra, quasi presentendo che sulla terra poseranno un giorno trafitti.

Uscita vittoriosa dalla sua eroica ed inutile fatica, Otake non si perde in declamazioni nè in rendimenti di grazie. Yoshito ha lasciato fuori uno specchio: la servetta si guarda e si riguarda, si trova carina, e scoppietta in piccoli strilli di contentezza. Ma son così disordinati i capelli! Dà di mano a un pettine, se lecca le punte con la sua lingua aguzza e rossa, e li ravviva come sa. Poi si lava la faccia, con le dita umide di saliva, così come farebbe una gattina. Poi s'infarina di cipria, e si mette a ballare. Ballano le gambe, le braccia, la testa, ogni cosa per conto suo, come in una bambola meccanica dalle giunture mobili e dalle membra di legno rigido. Non è finita ancora; in cima alla scaletta lampeggia un mantello favoloso, bianco e oro. Otake se ne impadronisce, e, in preda ad una pazza felicità, si rimette a ballare.

Ma, vedete dove il diavolo mette la coda, proprio in quel momento arriva il pretendente della nobildonna Yoshito, un enorme figuro, involto in una tunica grigia a lingue d'argento, che pare un gigante di Laputh innamorato di una nana di Lilliputh. Ora la piccola serva ha paura di essere scoperta nel mantello bianco e oro, e gli volta le spalle raggomitolandosi nel suo infantile terrore.

Vista di dietro la prendereste anche voi per la nobildonna Yoshito: bisogna dunque perdonare l'equivoco al pretendente della nobildonna. Egli prega, implora, piange, mentre la sua gran faccia spelata spasima in quelle inverosimili contorsioni angolari, che, visto nelle stampe giapponesi sembrano incomprensibili o burlesche, e sono tragiche, invece.

Otake non risponde, e l'indignato *samurai* converte in un proiettile il mazzo di crisantemi che le portava in dono, e, prima di uscire, glielo lancia per dispregio sulle immobili spalle. Dunque si fa all'amore davvero coi crisantemi, in Giappone! *Le leggende dei popoli*, quella mezza dozzina di luoghi comuni con cui l'italiano esaurisce il concetto di tedesco e il tedesco esaurisce il concetto di francese e l'occidentale esaurisce il concetto di giapponese, sono forse la quintessenza di mille e mille piccole verità storiche?

***

Ora rientra in scena il servitore che accompagnava Yoshito nella sua passeggiata. Si diverte un mondo e mezzo alla trasmutura della collega, e, poichè l'ama, coglie la festevole occasione per proporle il matrimonio. Detto fatto. Ma la padrona l'aspetta: deve andare. «Che Otake non si faccia sorprendere in quel mantello».

Essa è lì per svestirsi, quando irrompe, più furibondo che mai, il pretendente di Yoshito. Questa volta è deciso a tutto. Da che dipende questo crudele capriccio? vuole spiegarsi la signora? vuole almeno voltarsi? Guardarlo ancora una volta? no? L'amante oltraggiato cava dal petto un lungo pugnale luccicante, piomba sulle spalle della serva innocente, e, ignaro dell'errore, la scanna.

La farsa è diventata improvvisamente tragedia! Una lacerante stonatura per noi classici e occidentali. Sviluppato un filo comico, noi non possiamo tollerare che ad un certo momento le forbici del poeta lo taglino con la stessa inesorabilità con cui nella vita uno scontro ferroviario mette termine a un viaggio di nozze. Ma i giapponesi mancano di prospettiva, e questo è il pernio di tutta la loro anima. Mancano di prospettiva nella pittura, dove il *diospero kaki* e la luna piena stanno insieme al primo piano, ne mancano nella lingua, dove ogni sillaba è ugualmente accentuata, nella poesia, dove ogni sentimento è espresso in trentuna sillabe, nel dramma, dove per decidere la signora Yoshito a fare una passeggiata s'impiega una sceneggiatura non meno importante di quella che s'impiega per far morire la povera Otake. E' un occhio diverso dal nostro, che non vede cose per noi visibili e vede cose invisibili a noi.

Ma è curioso a notare che questi scontri di riso, tutto riso e di pianto tutto pianto, questi brutali paradossi realistici non accomodati nello stile, tendono a farsi strada nel teatro europeo, sopratutto, a quel che pare, nel teatro russo.

C'è qualche dramma di Leonida Andreiew che potrebb'essere pensato da uno scrittore giallo. Nel secolo XIX la musica si assunse il compito di legalizzare la dissonanza; forse il compito della musica passa al dramma. E non sarebbe meraviglioso che i più giapponesi fra i drammaturghi europei fossero proprio i russi.

***

Otake muore da perfetta giapponese: non perdona a nessuno, perchè non ha rancore contro nessuno; raccoglie le sue ultime forze per congiungere nella sua mano le mani di Yoshito e del suo amante che l'ha uccisa; raccoglie il suo ultimo fiato per promettere al servo che tornerà ad amarlo nella nuova incarnazione, che Buddha vorrà concederle. Non so quale aria masterlinckiana soffiasse dal palcoscenico giapponese.

Ed Hanako è morta da grande attrice. Quali voci e quali gesti e che pallore e qual iride azzurra senza pupilla che tramontava dietro le palpebre spasimanti! Dicono che muoia meglio di Sada Yacco. E, se per l'arte europea, un'attrice che sappia «morir bene» è ancora troppo poca cosa, per l'arte giapponese è tutto. Il detto di Sant'Agostino che «vivere è apprendere a morire» non è filosofia scritta laggiù, ma realtà vissuta in comune dal primo ammiraglio e dall'ultimo facchino. Vivono per morir bene i piccoli soldati gialli, recitano per morir bene le piccole attrici gialle.

G. A. Borgese.

La situazione parlamentare in Germania

Berlino, 16, ore 10.

Il capo del partito radicale tedesco, dottor Müller, deputato di Meiningen, interrogato sulla situazione politica parlamentare e governativa di fronte alle prossime sedute del Reichstag che si prevedono agitate per la discussione dei bilanci, ha riferito quanto segue:

«Io penso che il Centro vorrebbe ritornare al potere, ma non lo tenterà se non che dopo avere vedute risolte da noi le difficoltà finanziarie in cui ha gettato l'Impero durante il suo regno nel Parlamento. E' con gioia troppo grande che il Centro ci vede obbligati a compiere questo lavoro ingrato che consiste nel trovare nuove imposte. Il Centro ci lascierà questa bisogna.

«A mio parere la questione finanziaria è quella che avrà la massima parte nella prossima lotta politica. Se il Cancelliere non giunge a condurre in porto le leggi che si chiamano «leggi del blocco», cioè la legge sul diritto di riunione e la legge sulla borsa, gli sarà impossibile di continuare a dirigere gli affari dinanzi al Parlamento.

«Va da sè che è fra di questi due progetti che si svolgerà questa volta tutta la grande battaglia parlamentare.

«Se il Governo giunge a trovare un compromesso a proposito della legge sulle riunioni, si pensa che questa legge passerà in seconda lettura prima delle vacanze parlamentari di Pasqua. Apprenderemo di qui a poco i risultati dei negoziati attuali: per ora non saprei dirvi di più.

«Per ciò che concerne gli affari esteri, penso che la questione del Marocco sarà trattata da tutti con la più grande prudenza. La costituzione speciale e il carattere federale dell'Impero tedesco ci obbligano ad una grande circospezione nelle questioni di politica estera. In questi ultimi tempi tuttavia si è osservato che nel Parlamento si ha una tendenza assai spiccata di essere sempre pronti a mettersi al corrente di tutti gli affari in corso.

«Non si mancherà così di discutere la lettera dell'Imperatore a lord Tweedmouth. A questo proposito non dubitiamo affatto che l'Imperatore sia stato animato da altro sentimento che da quello di servire gli interessi della pace e le nostre buone relazioni con la nazione inglese. I lavori parlamentari avranno una sosta probabilmente verso la metà del mese di maggio, in occasione delle elezioni del Landtag prussiano.

«Avremo, prima delle vacanze, al più tardi questo estate qualche importante mutamento nella situazione parlamentare?

«Nessuno in questo momento potrebbe prevedere l'avvenire».

La flotta tedesca avrà nel 1912 il secondo posto.

Berlino, 16, ore 10.

Il bilancio degli affari esteri di cui il Reichstag sta per incominciare la discussione metterà senza dubbio all'ordine del giorno la lettera indirizzata dall'Imperatore a lord Tweedmouth. Il generale Keim, ex-presidente della Lega navale, mi diceva recentemente a proposito dell'incidente sollevato dal *Times* il suo stupore nel vedere il programma navale tedesco causare continue emozioni in Inghilterra. Egli mi spiegava che questa emozione era tanto meno giustificata giacchè nel 1912 la Germania con le sue 24 navi di linea con uno spostamento totale di 318,200 tonnellate non avrebbe occupato che il quarto posto tra le Potenze, le quali saranno classificate nell'ordine seguente: Inghilterra, Stati Uniti, Francia.

I dieci incrociatori corazzati di un complessivo stanziamento di 100,800 tonnellate che la Germania possederà alla stessa epoca, non le daranno che il quinto posto perchè il Giappone la precederà. Il generale Keim non avendomi parlato delle navi del tipo del *Dreadnought*, di cui, secondo Balfour, la flotta tedesca ne possederà nel 1911 3 unità, mentre l'Inghilterra non ne avrebbe che 12 in servizio.

Mi è parso interessante chiedere al colonnello *Gaedke* la sua opinione in proposito: «Io non divido l'opinione del generale Keim — mi disse — sulla classifica delle Potenze marittime e le forze della flotta. Io penso che nel 1911 la flotta tedesca avrà fatto un gran passo innanzi e quantunque essa non possa mai essere eguale alla flotta inglese, sarà tuttavia difficile sapere a quale flotta spetti il secondo posto, paragonando la flotta tedesca a quella della Francia e a quella degli Stati Uniti. Fino al 1911 nessun'altra nazione entra in lizza pel secondo posto, nemmeno il Giappone. Non bisogna dimenticare infatti che la flotta americana, salvo poche navi, si trova nel Pacifico e che la flotta francese è divisa tra due mari: l'Oceano ed il Mediterraneo. Tuttavia le cifre pubblicate in Inghilterra, secondo cui noi avremmo 13 *Dreadnought* nel 1911 sono inesatte. Alla fine del 1911 noi non avremo nemmeno tre navi di questa forza in servizio. Il generale Keim, di cui io stimo e approvo il patriottismo, dimentica nelle sue rivendicazioni che la flotta di un paese deve essere proporzionata alla ricchezza della nazione. Ora le risorse della Germania non bastano per mantenere in pari tempo l'armata più forte e la flotta più potente, eccettuata quella dell'Inghilterra».

Una dichiarazione ufficiosa tedesca sulle relazioni con l'Inghilterra.

Berlino, 16, ore 10.

Parlando per la prima volta dell'affare della lettera dell'Imperatore Guglielmo a lord Tweedmouth, l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* scrive: «Questo affare è stato regolato lunedì come lasciavano sperare le grandi tradizioni del Parlamento inglese. Noi non vediamo alcun motivo per ritornare qui su questo affare, e possiamo limitarci a esprimere la nostra soddisfazione nel veder che l'opinione pubblica inglese ha respinto energicamente i tentativi fatti per esacerbare la discordia tra l'Inghilterra e il popolo tedesco. Si è veduto che esistono in Inghilterra uomini i quali vigilano per impedire a che si rinnovi una campagna di eccitazione tra le due nazioni. Questa campagna, secondo la frase di lord Rosebery, ha qualcosa di morboso e in fin dei conti essa non potrebbe svegliare tra i due paesi che una diffidenza pericolosa per la pace dell'Europa.

Trattati anglo-americani pel Canadà.

Londra, 16, ore 10.

Telegrafano da Washington al *Morning Post*: «Due trattati anglo-americani concernenti esclusivamente il Canadà, saranno firmati durante questa settimana. Uno di questi trattati riguarda le frontiere del Canadà e degli Stati Uniti e l'altro la pesca. Questi due trattati saranno seguiti da un trattato di arbitrato, il quale è già virtualmente regolato. Un solo punto resta da risolvere».

L'incidente cino-giapponese definitivamente risolto.

Tokio, 16, ore 8.

Si annunzia l'intervenuta amichevole soluzione dell'incidente del *Tatsu Maru*. La Cina aderisce a tutte le domande del Giappone e acquisterà tutte le armi e munizioni trovatesi a bordo del *Tatsu Maru* che issera nuovamente la bandiera giapponese che sarà salutata dalle salve di tutte le corazzate cinesi.

La soluzione della vertenza suscita un senso di sollievo.

Il terrore nella repubblica di Haiti.

Si è scoperto un complotto rivoluzionario?

Dieci cospiratori fucilati.

New York, 16, ore 18.

Segnaliamo con riserva il dispaccio seguente, inviato da Porto Principe, all'*Herald* il 15:

«Un'era di terrore è cominciata qui. Il nominato Orazio Coicou, Pier Luigi Coicou e Massimo Coicou, tre fratelli, rispettivamente artista, farmacista ed autore, Felice Salzano, il generale Allutin, Casimiro Merozee, suocero del capo della Polizia, ed il suo figlio, dott. Lamotte, Paolo Saintfort e due altre persone, tutti accusati di cospirazione, sono stati arrestati al loro domicilio, fra le tre e le quattro del mattino e fucilati sommariamente.

«Si dice che altri sono stati pure giustiziati. E' questo il primo atto, che segnala l'entrata in funzione del nuovo ministro dell'interno, generale Villar D'Oustin Le Comte, le cui tendenze sono in completo antagonismo collo spirito conciliante verso gli stranieri, del ministro degli esteri Marcelin e del nuovo ministro di Stato, Borno.

«L'emozione è grande: gli stranieri attendono una nave di guerra: di essi un certo numero si è rifugiato alle Legazioni tedesca e francese. Il ministro di Germania ha chiesto in fretta l'invio di una corazzata. Il ministro di Stato, Borno, ha avvertito il ministro di Francia di un terribile complotto contro il Governo, che dice è stato fomentato nel Consolato, che è stato scoperto e che era impossibile continuare i negoziati per l'imbarco dei rifugiati. Ma ha chiesto al console di consegnargli tutti i rifugiati alla Legazione di Francia. Il ministro di Germania riceverà probabilmente una notifica analoga domani.

Si dichiara che prima di essere fucilato, Massimo Coicou ha denunziato come complici i maggiori Leone Carramio e Mifford, il capitano D'Aufreville, ed il luogotenente Joliboid de la Roche, i quali sono stati giudicati dal Consiglio di guerra, e saranno probabilmente giustiziati lunedì mattino. Inoltre venne giustiziato il signor Agallete, la cui moglie è stata messa in prigione dopo essere stata arrestata nel momento in cui nei pressi del Ministero della guerra, essa cercava di sobillare dei soldati. Essa era in possesso di cinquemila dollari.

«La Polizia pretende avere scoperto il fucile, che Massimo Coicou aveva deposto nella dimora di sua sorella. Il Governo dichiara che ha sequestrato una corrispondenza, comprovante che vi era accordo fra il generale Firmin ed i cospiratori provenienti dalla Legazione di Francia.

«L'incrociatore *Desirée* si reca a Gonaives.

«Si teme un attacco alla Legazione di Francia, allo scopo di impadronirsi dei rifugiati».

Porto Principe, ovvero Port au Prince, è la capitale della Repubblica di Haiti, nell'isola omonima, la più fertile delle Indie Occidentali: la Repubblica non ha che 750.000 abitanti, e 27.000 ne ha la capitale: è governata da un Presidente e da quattro ministri, responsabili, con le due Camere dei senatori e deputati. Le lotte politiche vi sono sempre vivacissime e quasi sempre preparate da cospirazioni e complotti, che hanno poi epiloghi tragici, come quello cui si riferisce l'odierno telegramma, gravissimo. Ma già in precedenti giorni si erano avute notizie, riguardanti la situazione assai grave, che si ripercuote anche sui numerosi stranieri, che colà si trovano per affari, la cui vita si trova spesso in pericolo.

La sottomissione dei M' Zab.

Una solenne commovente cerimonia presieduta da D'Amade.

Tangeri, 16, ore 17.

(Da Oued Tamazer, 11 marzo).

I *caid* appartenenti a tre frazioni sottomesse dei M' Zab, sono ripartiti ieri sera. Il generale D'Amade sembra annettere una grande importanza a questa sottomissione. Le frazioni sottomesse comprendono tre *douars* importanti, situati intorno a Casa Blanca, i cui *caid* sono parenti di Mohamed Larbi Ben Cherki e del caid dei M' Zab, che si è posto sotto la protezione francese da un mese, e i cui beni sono stati distrutti e la famiglia rapita dagli M' Draka.

La sottomissione non potrà essere definitiva che quando avremo castigato tutte le frazioni dei M' Zab, che sono ostili alla Francia, e le tribù vicine, che razzieranno i sottomessi, se ricusano di prendere le armi contro i francesi.

La sottomissione di ieri è stata facilitata dalla nostra presenza dinanzi ai *douars*, che contengono importanti raccolti e numerosi armenti.

(Da Rabat, 9 marzo).

Nel pomeriggio, Mulay-Zui, che deve partire per il Chaouias, alla testa di una *mehalla*, si è recato a far visita al Sultano, per salutarlo. Il colloquio ha durato una mezz'ora, durante la quale Abd-el-Aziz avrebbe dato a suo fratello delle istruzioni segrete.

Una frazione della tribù degli Arcemours, che si trova da qualche tempo al Douar-El-Mrighzen ha manifestato la sua intenzione di ritirarsi, se non gli forniranno il danaro necessario al suo mantenimento. Il Sultano ha dato l'ordine di versare le ventiduemila *duros*.

(Da Oued Tamazer, 12 marzo). — Stamane in occasione della partenza del goum, il generale D'Amade ha passato in rivista tutte le truppe a Si El Haldi, ed ha consegnato delle croci e delle medaglie: la cerimonia è stata imponente. Dopo la consegna delle decorazioni, il generale ha convocato i capi di corpo ed ha pronunziato il discorso seguente: «Desidero bene affermare la nostra forza e la nostra volontà di imporre l'ordine al nemico, che nello stesso pensiero, tutte le truppe e tutti i soldati qui sotto le armi, gridino tre volte: *Avanti*; una prima volta per la Francia, una seconda per il presidente della Repubblica, ed una terza per i camerati morti sul campo di onore! Spero che grideranno abbastanza forte per essere uditi dagli avversari e perchè i cuori ne abbiano un'eco fino a Parigi».

Il generale D'Amade togliendosi il berretto gridò: Per la Francia, avanti; al quale i seimila uomini presenti risposero come un sol uomo: Avanti! I cavalieri agitarono le sciabole. Tre volte il grido echeggiò. In questo momento la cerimonia assunse un carattere grandioso e fece una profonda impressione. La scena si svolse nel quadro maestoso di una vasta pianura. Le truppe sfilarono brillantemente. Gli arabi numerosi erano venuti dai douars vicini e restarono meravigliati per la sfilata ammirevole delle truppe e per l'ordine della marcia. La cavalleria sfilò al galoppo. Dopo la rivista, le truppe si diressero sull'Oued Tamazer, ove esse stabilirono il bivacco a mezzodì: domani ripartiranno. Un convoglio arriverà, ed incominciamento [illegible].

I delitti della teppa.

Come si svolse il dramma di via Arena a Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17:

Eccovi altri particolari sul delitto di stanotte in via Arena. L'autore dell'assassinio si dice possa essere un altro giovane, esso pure ventenne, tale Francesco Bonamici: la causa del delitto è la donna. I funzionari di P. S. i quali hanno iniziato le indagini, hanno interrogato il muratore Giulio Beffa, il quale narrò dapprima che, tornando a casa dal teatro Verdi con alcuni amici, aveva udito grida e rumori: aveva veduto da lontano il Colombo che si azzuffava nei pressi della casa n. 34 di via Arena, con altri individui a lui sconosciuti, ed aveva poco dopo veduto lo sconosciuto prendere la fuga. Il Colombo entrava barcollante nel portone della detta casa, ma giunto nel cortile cadeva a terra mormorando: «mi hanno ucciso».

Il racconto non parve troppo chiaro al funzionario, il quale tempestò di domande il Beffa. Il muratore cominciò a contraddirsi ed a mostrarsi meno sicuro nella narrazione. Evidentemente qui siamo di fronte ad un episodio di amore e di vendetta. Bisogna sapere che il Colombo amoreggiava tempo addietro con certa Teresa Dacco, ragazza appena sedicenne, pallida, scarna, brutta, la quale dimora sui bastioni di Porta Genova, n. 27. Un bel giorno la ragazza volubile, piantò di sasso l'amante, non senza lasciargli per ricordo una malattia, e convolò ad altri amori con un altro pregiudicato, il diciannovenne Francesco Borromeo, abitante al n. 66 di Corso Ticinese. La scorsa notte il Colombo che era in compagnia di amici, si incontrò con il Borromeo che era braccetto della Dacco, e fece cenno a questa di avvicinarsi: poi prese ad ingiuriarla.

Il Borromeo si improvvisò cavaliere verso la sua amante, la quale cosa irritò maggiormente il rivale, che credette bene di assestare un paio di schiaffi alla ragazza. Sopraggiungevano frattanto alcuni amici del Borromeo, ai quali questi rivolse subito preghiera di accompagnare la ragazza a casa «così io non la vedrò liberamente con costui».

Questo era il segnale della sfida. Gli amici obbedirono e condussero la ragazza a casa ed i due rivali vennero a singolare tenzone. Il Borromeo colpiva al cuore l'avversario che riuscì a trascinarsi fino al cortile dell'albergo, dove trovava la morte. Il Borromeo, compiuto il delitto, si dava subito alla fuga, ma il delegato della 9.a sezione riusciva ad arrestarlo nella propria abitazione. Egli non oppose alcuna resistenza all'arresto e tranquillo si lasciò accompagnare prima alla sezione di questura e poi al cellulare. Egli in un sommario interrogatorio ha dato del fatto la versione più sopra riferita, che pare sostanzialmente la più attendibile.

Non è peraltro ancora accertato se l'ucciso fosse oppure no armato. Interrogato poi sulla determinante del delitto, rispose semplicemente che voleva dare una lezione al rivale che osò oltraggiare la sua amante. Questa pure veniva arrestata ad ogni buon fine.

Una commemorazione di Mazzini a Napoli.

Chiassate e colluttazioni.

Napoli, 16, ore 7.

Ieri nella sala Tarsia ebbe luogo la commemorazione di Giuseppe Mazzini, alla presenza di circa mille intervenuti, in gran parte studenti e affiliati al partito repubblicano, e molti rappresentanti del Circolo anticlericale, con bandiere. Parlò il prof. Meoni, redattore del giornale la *Ragione*, il quale fece l'apologia del grande repubblicano, delineando ed illustrando l'uomo e le sue idee politiche, mantenendosi sempre nei limiti del campo storico, e polemizzando, senza attaccare nè le istituzioni, nè la religione.

Terminato il discorso, tra grandi applausi, il prof. Semmola, che presiedeva l'adunanza, pregò tutti i presenti di recarsi in corteo in piazza della Borsa, per deporre un serto di fiori sulla lapide che ricorda Giovanni Bovio. Al suono dell'Inno di Garibaldi e della Marsigliese, gli intervenuti alla commemorazione si formarono tutti in lungo corteo, frammezzati dalle bandiere del Circolo «Giordano Bruno», della Lega anticlericale, del Circolo repubblicano e della Sezione socialista della Borsa del lavoro.

Il corteo si recò in piazza della Borsa, fermandosi dinanzi al palazzo in cui dimorò lungamente e morì Giovanni Bovio, e dove è murata la lapide che ricorda il filosofo. Deposta la corona, furono eseguiti l'Inno garibaldino e la Marsigliese: quindi il corteo si sciolse.

Un gruppo di oltre duecento giovani studenti ed affiliati ai partiti estremi, capitanati dall'anarchico Melchiorre, terminata la cerimonia non vollero sciogliersi, ma si diressero in via Roma, ove fecero molto chiasso, gridando *Viva!* ed *Abbasso!*, e turbando la serenità dei fedeli che allora uscivano dalle chiese. I dimostranti, dopo aver inalberato in cima ai loro bastoni dei fazzoletti rossi e delle copie del giornale *La Pace*, si recarono per via Roma, gridando e strepitando. Gli agenti ed i carabinieri li sbandarono dopo gli squilli di tromba, impegnando delle colluttazioni coi più riottosi ed ostinati e provocando proteste da parte di coloro che volevano andare innanzi indisturbati.

Nella breve lotta, lo studente diciannovenne Amodeo Ettore ricevette da un agente dei pugni al viso, riportando contusioni al viso. L'Amodeo, seguito da uno stuolo di amici e di curiosi, fu accompagnato all'Ospedale dei Pellegrini, dove ricevette le cure, che gli permisero di ritornare a casa sua. Nel cortile dell'ospedale si era formato un assembramento minaccioso, che turbava la serenità del luogo. I dimostranti però furono di nuovo sbandati dagli agenti e dai carabinieri. Non vi furono altri incidenti.

Il commissario regio all'ospedale S. Giuseppe d'Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 16, ore 10:

Avendo gli amministratori del R. Ospedale San Giuseppe, socialisti e radicali, deliberato la laicizzazione dell'Ospizio, ed avendo, alla sua volta, la Giunta provinciale amministrativa, respinto il provvedimento, detti amministratori dettero le dimissioni. Il prefetto ha senz'altro nominato come commissario prefettizio il consigliere avv. Rossi.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.ª

Ciò che dice l'avv. Marchesano del nuovo processo Lombardo.

Roma, 16, ore 10.

L'on. Marchesano, interrogato dalla Vita sul rinvio del nuovo Lombardo innanzi alla Corte d'Assise, accusato di avere, nella sua qualità di segretario del ministro Nasi, commesso dei falsi mandati per L. 1015, ha detto di non avere avuto finora nessuna comunicazione di una qualunque deliberazione in proposito dal procuratore generale, ma ha soggiunto di credere esatta la notizia. L'avv. Marchesano ha detto che avrebbe assunto la difesa anche nel nuovo dibattimento.

Avendogli poi riferito che si riteneva dovessero i difensori di Lombardo sollevare una questione circa la competenza della Corte di Assise dopo l'avvenuto giudizio in Cassazione, l'avv. Marchesano ha detto: «Io non solleverò nessuna pregiudiziale, non affaccerò nessuna questione dilatoria, e, se fosse presentata da altri e rigettata, non crederei opportuno di ricorrere in Cassazione. Noi vogliamo affrontare la causa di merito nella sua essenza».

Marchesano ha aggiunto: «Appare evidente che, se il processo va ora alle Assise in base alla sentenza pronunziata dalla Sezione d'accusa, si deve andare con tutti gli atti ai quali quella sentenza si riferisce. La materia intera del processo, nessuna esclusa, deve essere posta davanti ai giurati».

La Vita osserva che da queste premesse si può dedurre che il prossimo dibattimento sarà non meno e forse più clamoroso di quello avvenuto innanzi all'Alta Corte, anzi è possibile che ora sia messa qualche parte che a Palazzo Madama fu appena accennata.

I proprietari di forno milanesi solidali con quelli di Torino

La situazione fra proprietari ed operai si aggrava

Milano, 16, ore 10.

Ieri, alle 15, presenti 500 tra i 700 proprietari fornai di Milano, vi fu un'adunanza dei proprietari, soci e non soci della Mutua. L'adunanza è stata molto vivace, e tutti gli oratori hanno avuto parole di lode per il presidente della Mutua di Torino, che aveva in questi giorni convocato il Convegno, comprendendo la gravità del momento che si prepara alla classe dei panettieri.

Il presidente dell'assemblea, Carabelli, dichiarò che il presidente della Mutua di Torino sarà perennemente ricordato con riconoscenza da tutti i fornai, perchè ha saputo prevedere tutte le iatture che il riposo festivo, unito all'abolizione sul lavoro notturno, andava preparando alla classe.

Dopo una lunga discussione, fu votato un ordine del giorno, in cui dichiarano di trovarsi nella impossibilità assoluta di poter concedere l'applicazione del turno, e si dichiarano pronti a qualsiasi sacrifizio per non fare mancare il pane alla cittadinanza, confidando che le Autorità tuteleranno l'incolumità personale e la libertà del lavoro. Deliberarono infine di invitare gli operai a riprendere il lavoro, cessando da una inconsulta agitazione.

Quest'ordine del giorno, votato dai proprietari fornai, ha provocato l'ira di tutti i lavoranti. Nel Comizio di ieri sera vi sono state varie espressioni contro coloro che hanno votato quell'ordine del giorno.

Il segretario della Camera del lavoro, Dellavalle, facendo la relazione, ha fatto notare che l'ordine del giorno aveva prodotto penosa impressione in tutti. Dopo una discussione vivace ed animata, i lavoranti fornai hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I lavoranti fornai, riuniti a Comizio, udite le deliberazioni dei proprietari dei forni, colle quali si preparano ad una lotta ad oltranza, affermano di continuare lo sciopero ad oltranza finchè i proprietari si uniformeranno ai loro desiderata, confidando che l'Autorità vorrà dare appoggio morale a coloro che lottano, perchè i loro diritti vengano rispettati».

Oggi, alle 16, la Commissione si riunirà a Palazzo Marino. Tuttavia dopo questi ordini del giorno sembra difficile un accordo.

L'ordine del giorno della Direzione del partito socialista

a proposito del Congresso pro-vittime politiche.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 7,50:

Saputo che, per iniziativa della Confederazione generale del lavoro, si terrà un convegno a Roma fra le Associazioni economiche e politiche pro-amnistia ai condannati politici il 30 e 31 corrente.

Fra giorni verrà diramata la seconda circolare indicante il luogo del convegno, l'ora della riunione, l'ordine del giorno e le altre modalità. Si stanno facendo pratiche per ottenere la riduzione ferroviaria.

In proposito la Direzione del partito socialista ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato permanente della Direzione del partito socialista, letta la circolare di convocazione del convegno pro-amnistia, riferendosi allo spirito dei deliberati del convegno di Firenze sui rapporti fra la Confederazione del lavoro e il partito socialista sulle rispettive attribuzioni, decide di accordarsi con il Comitato esecutivo della Confederazione per redigere l'ordine del giorno e fissarne le modalità, in modo da evitare che il convegno, originato da un impulso sentimentale pro-vittime della giustizia di classe e dalla necessità di difender la libertà proletaria, si trasformi in una piattaforma di un blocco democratico, o di una mossa elettorale, cui la Direzione del partito non può aderire senza violare i suoi precedenti deliberati e il diritto sovrano del Congresso».

Un'indagine proposta per l'inchiesta sulla Minerva

Roma, 16, ore 10.

L'Avanti! crede che «il deputato radicale Vicini debba rimanere nella Commissione di inchiesta per la Minerva per impedire i possibili salvataggi».

Lo stesso giornale nota che al processo Nasi il provveditore degli studi di Palermo, comm. De Luca Aprile, sostenne non avere avuto un soldo dalla Minerva per pagare i professori che andarono a sostenere Nasi al Congresso di Cremona. Il giornale dice che sarebbe curioso fare un'indagine sopra una serie di mandati che il provveditore avrebbe riscosso dal 7 maggio 1902 al 1.o dicembre 1903, per una somma complessiva di oltre lire 7500, «perchè tali somme — dice il giornale — vennero da lui riscosse, oltre alle indennità che gli si liquidarono come membro della Commissione giudicatrice del concorso a cattedre di scuole tecniche».

Il giornale dà l'elenco di tali pagamenti, ma senza motivazioni, fatti al De Luca Aprile, e conclude: «Il De Luca Aprile ha ricevuto questi mandati? E per quale titolo? Ecco una indagine interessante che deve fare la Commissione d'inchiesta alla Minerva!».

La risoluzione della crisi della Scala.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 8:

La crisi della Direzione del nostro massimo teatro è risolta. E' stato nominato a sostituire l'ing. Gatti-Casazza il maestro Mingardi di Bologna ed a sostituire il Toscanini il maestro Vitale.

Ho potuto domandare nei centri competenti l'impressione prodotta da queste due nomine. A dire la verità vi è una certa sorpresa. Molti credono che questa non sia che un ripiego momentaneo, in attesa del ritorno di persone che, a quanto sembra, hanno ben salde radici alla Scala. I più però credono che il maestro Mingardi e il Vitale potranno, alla prova dei fatti, dar buona prova di loro. Ad ogni modo staremo a vedere.

Un naufragio.

Ci telegrafano da Catanzaro, 16, ore 9:

Il veliero San Francesco, di cui era capitano certo Caccavale Andrea di Torre del Greco, proveniva dal porto di Barletta ed era diretto a Reggio Calabria, quando, non potendo più reggere al mare, fu spinto presso il Capo Nese, in territorio del Comune di Strongoli. Esaurito ogni mezzo per salvarsi, il capitano ha ordinato all'equipaggio, dopo una lotta accanita colle onde, di raggiungere la riva. I naufraghi dovettero affrontare le intemperie e la pioggia senza poter trovare per lungo tempo un asilo per ripararsi. Due di essi caddero intirizziti dal freddo. I morti sono Eugenio Piemonti e Vincenzo Neali. Gli altri sono tutti salvi.

Una barca chiozzotta aggredita dai croati.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 7,50:

Una barca peschereccia chiozzotta fu aggredita dai croati nell'isola di Brazza in Dalmazia. Essi scagliarono tegole contro la barca. Il padrone Ballerini fu ferito; la barca è fuggita al largo.

CRONACA

L'assemblea della "Pro Torino" per la questione ferroviaria.

L'adunanza promossa dalla «Pro Torino» nel salone della Camera di commercio è riuscita assai numerosa ed animata, il che prova che il movimento di protesta è frutto spontaneo della coscienza pubblica. I torinesi, per natura longanimi e non facili ai moti impulsivi, si sono sentiti finalmente offesi dall'incuria del Governo per un problema che involge la vita economica di tutto il Piemonte.

I discorsi che durante l'attesa si odono nei crocchi sono l'espressione di questo stato d'animo e del pensiero che è in tutti di uscire una buona volta dall'atteggiamento di acquiescenza finora conservato, onde riesca ben chiaro che non si può più oltre tollerare uno stato di cose che non solo ci offende, ma ci danneggia gravemente.

Fra i presenti notiamo: i senatori Tournon, Marazio, Angelo Rossi, Cibrario, Di Sambuy; i deputati Fumè, Albertini, Goglio, Richard; i consiglieri comunali Bolmida, Lava, Cauvin, Caviglia, Frescot, Leclaire, Bona, Sincero, Corsi, Depanis, Invrea, Bachi, Casalini, Castellano, Cappa, Brosio, Fenoglio, Grimaudi, Vicary, Ratti, Florio, Bigotti; i consiglieri camerali Berzia, Bosso, Bognone, Sclopis, Ottolenghi, Bocca; il presidente della Deputazione provinciale comm. Giordano, coi consiglieri provinciali Richelmy, Cesare Rossi, Montaldo.

La discussione.

La seduta incomincia alle 9,15, ed è presieduta dal senatore Di Sambuy, il quale, premesso un ringraziamento ai deputati presenti, dà la parola al prof. Montù, vice-presidente della «Pro Torino».

Il prof. Montù rivolge anche lui un ringraziamento ai presenti, e specialmente ai senatori e deputati, la cui azione è così concorde con quella della cittadinanza. La «Pro Torino» non intende — dice — assumere un atteggiamento di priorità nell'iniziata protesta: tutti dobbiamo portare il nostro contributo al movimento. «Sono però particolarmente grato — aggiunge — al mio amico presidente dell'Unione Monarchica, il quale ha esteso l'invito a tutti i soci, aumentando così l'importanza dell'adunanza». Prega infine di non entrare nei particolari, ma di voler mirare unicamente allo scopo principale, che è quello di protestare per la completa trascuranza degli interessi ferroviari del Piemonte.

Il cav. Franchi comunica le adesioni del senatore Biscaretti, dell'on. Daneo, assenti da Torino; dell'on. Villa, indisposto; e del cavaliere Craponne.

Il presidente prega quindi l'on. Fanìe, che ha avuto una parte importante nel recente dibattito parlamentare, di voler esporre lo stato delle cose.

L'on. Fanìe incomincia ringraziando del voto di plauso indirizzato ai deputati. «Se il fare il proprio dovere meritasse un premio, noi — dice — il premio l'abbiamo avuto dal consenso largo della cittadinanza». Ciò premesso ricorda le vicende della discussione in Parlamento e le dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici. Gli interessi piemontesi, in rapporto al problema ferroviario, che furono argomento del recente dibattito riflettono l'allacciamento con Genova, quello con Savona, le linee che tendono al mare ligure occidentale, e finalmente il miglioramento della linea del Cenisio. Riguardo alla direttissima Milano-Genova, ammette che, date certe condizioni, la linea può riuscire favorevole anche a noi; ma è appunto queste «certe condizioni» che mancano, secondo le dichiarazioni del ministro. Ed è in ciò che sta l'ingiustizia. Noi in fin dei conti abbiamo domandato e domandiamo questo: che il Governo ci assicuri che dal punto in cui la linea di Milano si allaccia con la Arquata-Genova, la città nostra sia ferroviariamente in condizioni eguali di Milano. Questo vogliamo e nulla più.

Riguardo alla linea di Savona, il ministro ci ha promesso il servizio elettrico fino a San Giuseppe ed il doppio binario fino a Carmagnola, lasciandoci sperare in un tempo futuro il proseguimento del doppio binario fino a Ceva. Noi di queste promesse possiamo tenerne conto, ma non possiamo non rilevare che esse sono incomplete e non raggiungono l'intento nostro, poichè con tutte le riforme enunziate, la linea non sarà mai in grado di corrispondere ai bisogni reali delle due regioni. In quanto alle altre linee per l'allacciamento col mare ligure occidentale, e cioè la Cartosio-Savona e la Garessio-Oneglia, la risposta del ministro fu eguale. Nè l'una nè l'altra furono accolte dal ministro, perchè costano troppo! Il che vuol dire che tutti i voti nostri a questo riguardo devono cadere nel vuoto!

Per quanto riflette infine il Cenisio, il ministro ha dato affidamento che i lavori già promessi saranno eseguiti pel 1911. «E noi — conchiude l'on. Fanìe — non abbiamo che da prendere atto dell'affidamento dato. Se altre spiegazioni l'assemblea desidera io volontieri risponderò».

E l'assemblea risponde con un lungo applauso.

Domanda quindi la parola l'ing. Bozioli, il quale si trattiene anzitutto sulla direttissima Milano-Genova, ricordando il progetto Regis, col quale è dimostrato che, se l'allacciamento invece di Arquata avvenisse a Voltaggio con direttiva verso Villafranca, il percorso verrebbe diminuito di Km. 16, e la spesa ridotta di venti milioni.

Di Sambuy: «Egregio ingegnere, la prego di considerare che, se entriamo nell'esame delle linee, non la finiremo più. Noi siamo qui convocati esclusivamente per affermare che le dichiarazioni del ministro hanno suscitato un giustificato malcontento nella nostra regione».

L'ing. Bozioli continua dicendo che il Governo non poteva accogliere il progetto della Cartosio-Savona, perchè il beneficio non sarebbe apprezzabile. Meglio è, a suo avviso, affermarsi sulla Alba-Savona, i cui benefizi sono maggiori. In quanto ai lavori promessi sulla linea del Fréjus dimostra che non sono sufficienti a rendere questa arteria atta a sostenere la concorrenza di altre linee.

Parla in seguito l'on. Rossi. «Più che discutere sui dettagli tecnici — dice — far sentire alta la nostra protesta per le dichiarazioni inconsulte del ministro».

Legge quindi l'ordine del giorno deliberato dalla Camera di commercio; e conchiude invitando l'assemblea ad affermare forte che il Piemonte è stanco di essere sacrificato. «Noi — soggiunge — non siamo gelosi di nessuno; vogliamo il bene di tutti, ma il bene degli altri non deve risolversi in un male nostro. Questo dobbiamo dire questa sera».

Il consigliere Frescot pensa che appunto l'assemblea debba dire se è o no soddisfatta delle dichiarazioni del ministro. In quanto alle modalità dell'azione futura che si dovrà spiegare perchè la protesta consegua il suo fine, crede che si debba affidare al Municipio, alla provincia ed a quegli altri enti rappresentativi che hanno ufficio di tutelare gli interessi pubblici della nostra regione. Crede perciò che si potrebbe senz'altro affermarsi sull'ordine del giorno della Giunta e della Camera di commercio.

L'on. Albertini dice che l'ordine del giorno della Giunta risponde appunto al pensiero di esprimere una protesta generica. Con questa rileva che il ministro Bertolini nulla, proprio nulla ha promesso che ci possa soddisfare. «Al termine del discorso — dice — nel punto in cui io l'ho interrotto, il ministro stava per esprimere il consueto pistolotto finale, il solito ritornello, cioè, del nostro patriottismo. Ma la nota sarebbe stata fuori luogo dinanzi a così grandi e vitali interessi. Restiamo uniti, — conclude; — e in quanto a noi spetta, come deputati, vi possiamo assicurare che non verremo meno al nostro dovere» (applausi).

Il consigliere comunale Bachi porta l'adesione del partito socialista all'iniziato movimento. Rileva che da venti e più anni il Piemonte si dibatte nelle spine ferroviarie, e mai — dice — i nostri rappresentanti al Parlamento sono insorti. Occorreva che la stampa cittadina con un'insolita energia e concordia insorgesse perchè i deputati si svegliassero.

Albertini — Non è vero!

Bachi — Ad ogni modo, l'assemblea di questa sera deve dire che il Piemonte è stanco di essere «turlupinato». Noi non ci dobbiamo più accontentare di promesse generiche, ma dobbiamo volere degli impegni.

L'on. Rossi ridomanda la parola, per rispondere a Bachi. «Non è vero — dice — che i deputati abbiano avuto bisogno di incitamenti dai giornali, poichè i giornali sono arrivati a Roma ventiquattro ore dopo che i deputati presenti in Roma avevano già fatto sentire le loro proteste. Ciò che mi dispiace — soggiunge — è di non vedere fra noi l'onorevole Morgari e l'amico Nofri, i quali avrebbero dovuto prendere parte anch'essi a questa manifestazione (applausi). In quanto all'opera nostra, — soggiunge ancora, — per mio conto dichiaro che ogni qualvolta il Piemonte verrà trascurato dal Governo, io insorgerò senza preoccuparmi delle conseguenze che riflettono la mia persona» (applausi).

Il consigliere Corsi dice che non si possono accogliere come soddisfacenti le promesse per il miglioramento della linea di Savona.

L'on. Richard fa brevi dichiarazioni intorno ai lavori della linea del Fréjus, dicendo che il doppio binario deve essere integrale per soddisfare ai bisogni.

Parlano ancora il consigliere comunale Vicari, in difesa dell'ordine del giorno della «Pro Torino», letto dal prof. Montù; il cavaliere Villania, il quale richiama l'attenzione anche sugli orari, il consigliere Casalini, il quale prega l'assemblea di attenersi strettamente allo scopo dell'adunanza, lasciando poi la modalità per la futura azione agli enti rappresentativi o a quel ristretto numero di persone che verranno scelte. Bachi, il quale crede di poter assicurare che l'on. Morgari è indubbiamente d'accordo coi suoi colleghi del Parlamento nella difesa degli interessi del Piemonte.

Si giunge così agli ordini del giorno. Ve ne sono tre: quello della «Pro Torino», altro dell'ing. Fenoglio, e altro dell'avv. Olivetti. L'ing. Fenoglio, però, per amore di concordia, ritira il suo, il Sambuy mette in votazione quindi quello della «Pro Torino» firmato da altri.

La maggioranza si alza, ma la minoranza, composta di poche voci, protesta dicendo che la votazione non risulta evidente.

Si procede quindi ad una nuova votazione per divisione, e questa volta il pensiero dell'assemblea risulta chiaro. Contro l'ordine del giorno sono quattro o cinque persone.

L'ordine del giorno.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

«Il Comizio, riunito la sera del 16 marzo nelle sale della Camera di commercio per iniziativa della «Pro Torino», al quale convennero od aderirono le Associazioni e Circoli cittadini politici, industriali, commerciali e tecnici;

«Fedele interprete del malcontento generale, per la parte negativa fatta a Torino ed alla regione piemontese dalle dichiarazioni del Governo nelle sedute del 12 e 13 corrente alla Camera dei deputati intorno alla gravissima questione ferroviaria;

«Prende atto dell'affidamento di migliorare le insufficienti condizioni di potenzialità delle linee difettose e deficienti del Fréjus e di Savona, lavori che, ad ogni modo, devono essere terminati entro l'anno 1910;

«Chiede che, mercè l'appoggio dei nostri rappresentanti al Parlamento, si ottenga l'adesione di senatori e deputati, affinchè il Governo riprenda in esame la nostra rete ferroviaria e riconosca la necessità delle sue dirette comunicazioni di Torino col mare, istituendo studi comparativi delle varie linee proposte;

«Ed in attesa di migliori servizi corrispondenti allo svolgimento delle industrie e dei commerci piemontesi, mancando i quali vieppiù peggiorino le nostre condizioni di traffico;

«Si rivolge al sindaco di Torino, al presidente del Consiglio provinciale ed al presidente della Camera di commercio, affinchè coll'accordo e coll'appoggio delle altre provincie subalpine, facciano vigorosamente valere in Roma i diritti di queste popolazioni.

«Carlo Montù, vice-presidente Associazione «Pro Torino».

«Mario Vicari, presidente Commissione ferroviaria.

«Luigi Craponne, presidente Lega Industriale.

«Secondo Durio, presidente Confederazione commerciali ed industriali».

La questione ferroviaria nelle provincie del Piemonte

Ci scrivono da Garessio, 16:

Anche in Garessio che spese non poche energie per la linea che dovrebbe congiungerlo al mare, ad Oneglia — l'omnibus ferroviario ha prodotto una disastrosa impressione.

Il Consiglio comunale, radunatosi, ha diretto ai sindaci di Torino e Oneglia, Porto Maurizio il seguente telegramma:

«Garessio, che seguì finora ansiosamente con vivissimo interesse, le aspirazioni e le manifestazioni delle città di Torino, di Oneglia e di Porto Maurizio e dei Comuni intermedii, tendenti ad ottenere la realizzazione del progetto ferrovia Garessio-Oneglia, per deliberazione unanime odierna del Consiglio comunale, stringesi alle città consorelle per protestare contro l'esclusione ingiusta della Garessio-Oneglia, pronunciata dal Governo e per affermarsi con esse solidale nel raddoppiare suoi sforzi pel raggiungimento comuni intense aspirazioni».

Al deputato del Collegio, poi, on. Calleri, telegrafò:

«Consiglio comunale di Garessio protesta contro l'esclusione fatta dal Governo della ferrovia Garessio-Oneglia. Deplora che non sia sorta una voce autorevole a protestare in piena Camera contro questa ingiustizia. Sono cinquant'anni che queste popolazioni attendono, sperano e.... son deluse».

Le considerazioni che la Stampa svolse sul nuovo orario, specie per quanto riguarda la linea Torino-Ceva-Ormea, incontrarono la generale approvazione.

Mentre ora la Stampa arriva qua, alle 13, con uno spostamento d'orario di non più di mezz'ora, potrebbe arrivare alle 9!

La messa in liquidazione del "Grido del popolo" quotidiano.

Non era un segreto per nessuno che l'organo socialista torinese Il Grido del Popolo, divenuto quotidiano nell'ottobre scorso, si dibatteva in difficoltà finanziarie. La situazione ha avuto domenica il suo epilogo. L'assemblea dei rappresentanti le organizzazioni formanti la Cooperativa del Grido del Popolo, dopo lunga discussione, votava il seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio d'amministrazione:

«L'assemblea dei delegati delle Associazioni ed organizzazioni politiche ed economiche del Piemonte: preso atto delle dichiarazioni del Consiglio d'amministrazione;

«Constatato come le forze economiche del Partito socialista del Piemonte non siano ancora tali da assicurare la vita di un organo quotidiano; e come la massa proletaria non abbia risposto alle legittime speranze dei fondatori del giornale dandogli la diffusione che si sperava;

«Delibera di cessare le pubblicazioni del Grido del Popolo quotidiano, e dà mandato al Consiglio d'amministrazione di liquidare l'azienda, applicando alla Redazione ed al personale tutte le consuetudini legali e di esigere — espletando, ove occorra, anche l'azione legale — dagli azionisti e dagli obbligazionisti le somme sottoscritte e non ancora versate».

Su proposta poi del compagno Mazzucato Ettore, l'assemblea, con voti 60 favorevoli, contro 5 contrari, approvava un plauso alla Redazione ed all'Amministrazione per l'opera intelligente ed attiva prestata nell'interesse del giornale.

Il Grido del Popolo, recando nel suo numero di ieri questo ordine del giorno, e, annunciando la ripresa delle pubblicazioni settimanali, fa un commento, nel quale esprime la propria «desolazione» per l'insuccesso del tentativo, e lamenta lo scarso aiuto che i compagni di fede hanno dato al giornale: «E' la morte dell'ideale? — dice. — No, è la non ancora avvenuta nascita della coscienza proletaria. Finchè il bisogno sarà un surrogato del leggere e del pensare, oh! quanti Gridi dovranno morire!».

La Confederazione Generale del Lavoro e il Convegno di Roma.

Ieri mattina, si è riunito il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro per discutere intorno al rinvio ai primi di maggio del convegno di Roma fra i rappresentanti delle organizzazioni economiche ed i partiti politici onde stabilire la linea di condotta per ottenere una amnistia generale per i condannati politici e le vittime dei conflitti del lavoro, convegno già fissato per il trenta e trentuno marzo corr. Dopo discussione venne deliberato di respingere ogni rinvio e di mantenere la data fissata al trenta e trentuno corrente.

Una nota in questo senso sarà quanto prima inviata alle Associazioni.

L'agitazione degli studenti d'ingegneria.

Ieri, alle 14, gli allievi ingegneri si radunarono a Comizio all'Università. Essendosi però durante il Comizio sparsa la voce di un telegramma inviato dal ministro della pubblica istruzione al Consiglio didattico del Politecnico, in merito alla presente agitazione, il Comizio venne aggiornato a martedì, alle ore 14, nella stessa aula 18 dell'Università, con incarico alla Commissione di assumere notizie ufficiali e riferire sul testo del telegramma suddetto.

Il Ministero approva l'opera del Consiglio didattico.

Il R. Politecnico comunica:

«Le deliberazioni prese dal Consiglio didattico del R. Politecnico in ordine alle domande di esami nel corrente mese, comunicate a S. E. il ministro della pubblica istruzione, ne hanno ricevuto la piena approvazione.

«Non s'illudano dunque i giovani e cessino di agitarsi inutilmente, considerando che il loro primo interesse è di riprendere gli studi».

«Il direttore: D'Ovidio».

Alla Federazione postelegrafica.

Riceviamo:

«La Sotto-Sezione telefonica di Torino, iscritta alla Federazione postale telegrafica e telefonica, in assemblea del 14 corr., per deliberare in merito al convegno di Roma, esprimeva fiducia nell'opera del C. C., dava pieno mandato ai rappresentanti nominati dalla Sezione, e deliberava inoltre di inviare un telegramma al signor Campanozzi perchè nel Congresso sostenesse, come sempre fece, gli interessi dei telefonici.

«Si procedeva dopo alle elezioni della detta Sezione, e risultavano eletti: a presidente, Dus Antonio; a segretario, Negro Emanuele; a consiglieri Tarabbia Giuseppe, Fravigo Ettore e Rizzo Luigi; e a cassiere, Negro Domenico».

La rovina d'un ponte mobile

Un morto e due feriti.

La gravissima disgrazia è avvenuta ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, in via Pio V, nella casa n. 13. A quell'ora stavano colà lavorando, un capo-mastro impresario e due muratori: certi Giuseppe Zappata, abitante in via Gaudenzio Ferrari, n. 7, Antonio Dolaconte, abitante in via Circonvallazione n. 174, e Savino Belletti, d'anni 17, abitante in via Mondrone n. 195.

Essi si trovavano sopra un ponte mobile provvisorio, sospeso nel vano delle scale, all'altezza del terzo piano, per mezzo di corde apparentemente robuste e saldamente fissate. Gli operai davano gli ultimi tocchi a un tratto di scala, che stavano riparando, prima di interrompere il loro lavoro per recarsi a pranzo, quando all'improvviso il rumore di un forte strappo si fece udire, seguito sull'istante da un sinistro scricchiolio, il segnale delle assi che si staccano.

I poveri operai non ebbero il tempo nemmeno di gridare al soccorso, che il ponte, essendosi strappate le corde di sostegno, precipitava al pian terreno, travolgendoli nella terribile caduta.

Gli infelici ebbero sorti diverse. Il capomastro Zappata piombò al piano terreno, battendo il capo sul pavimento e rimase morto sul colpo. I suoi compagni invece si fermarono sul pianerottolo del secondo piano, producendosi contusioni e ferite di non grave entità.

Le grida, il fragore delle assi cadute e il tonfo sordo dei corpi, destarono un'eco spaventevole in tutta la casa. In un attimo questa fu tutta a rumore. Gli inquilini in massa accorsero a recare aiuti ai disgraziati, mentre altri operai si affrettarono presso i loro compagni.

Passarono alcuni minuti d'indicibile confusione, durante i quali tutti si chiedevano con terrore come mai la tragica scena potesse essere avvenuta. Poi, appena si comprese la causa del luttuoso incidente, furono rialzati i corpi delle vittime e, con l'aiuto di guardie municipali, vennero collocati in tre vetture e trasportati all'Ospedale di San Giovanni.

Qui il dott. Campora constatò la morte dello Zappata, avvenuta per frattura della base del cranio, e procedette quindi ad una visita accurata dei due feriti. Constatò al Dolaconte una contusione al sacro lombare, guaribile in dodici giorni, e al Belletti la frattura dell'avambraccio sinistro e una ferita lacero-contusa al pollice della mano sinistra, guaribile in trenta giorni, se non sopravvengono complicazioni. Sia il Dolaconte che il Belletti ricevettero dal dott. Campora la concessione di recarsi a continuare la cura nelle loro abitazioni.

Il cadavere del capo-mastro venne lasciato a disposizione della famiglia.

L'infortunio ha prodotto in via Pio V e nei dintorni, una triste impressione. Nella casa n. 13 sopratutto gl'inquilini rimasero a lungo per le scale, sui pianerottoli a commentare l'accaduto.

Quattro ladri sorpresi dalla padrona in un negozio di commestibili.

Maddalena Reano-Poletto, d'anni 23, è proprietaria d'un negozio da commestibili in corso San Maurizio, 25. Ieri sera, verso le 21,30, la giovane donna, che era rimasta a cena presso la portinaia Maria Burri, volle rientrare in casa e precisamente nel retrobottega, adibito a camera da letto, ma fu assai sorpresa di trovare l'uscio aperto. Nel medesimo tempo si accorse di un individuo, che stava a pochi passi, come in vigile attesa. La Reano-Poletto, un po' commossa, si inoltrò tuttavia nel suo negozio, ma d'improvviso si vide sbarrato il passo da un secondo individuo, il quale d'un balzo le fu addosso, la cacciò da parte con uno spintone e prese la fuga. La giovane donna, spaventatissima, si diede a gridare al soccorso, ma altri due uomini sorsero dall'ombra della bottega e l'afferrarono alla gola, minacciandola con voce sorda: «Taci, o ti uccidiamo!».

Uno dei malandrini impugnò infatti la rivoltella.

I ladri quindi gettarono la donna contro il muro per avere libero il passo e scomparvero in breve, poichè il portone di strada era ancora aperto.

Sopraggiunse la portinaia e qualcun altro. La Reano-Poletto, stravolta e pallida per l'emozione provata, ebbe un cordiale e passò la notte nella portieria.

Dalle prime constatazioni la poveretta si avvide che i ladri le avevano portato via 120 lire e un orologio d'argento.

Per terra furono rinvenute ancora alcune monete di rame, che i malandrini, dopo la sorpresa, avevano gettate a terra per fuggire.

Ad un funzionario di Questura la derubata fornì qualche indicazione per facilitare le ricerche.

La disgrazia d'un carrettiere.

Il carrettiere Matteo Visconti, d'anni 48, abitante in via Petrarca, N. 18, si fratturò la gamba sinistra, essendo caduto sotto le ruote del proprio carro, che stava conducendo in via Consolata.

Il Visconti fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Un vecchio e una ragazza che vogliono morire

La cronaca registra due casi di tentato suicidio compiuti in circostanze diverse da due disgraziati: un vecchio muratore ed una giovane sartina. Incominciamo le tristi note discorrendo del primo dei due volontari della morte.

Si chiama Lorenzo Recanzone, ha 73 anni, abita sullo stradale del Regio Parco, al N. 6, ed esercita il mestiere di muratore. Una malattia incurabile lo affliggeva da tempo, cosicchè egli, stanco di soffrire, decise improvvisamente di togliersi la vita. Ieri, uscito sul pianerottolo della sua abitazione, impugnò una rivoltella e si sparò un colpo, che gli trapassò il corpo.

L'infelice stramazzò al suolo privo di sensi.

Venne trasportato tosto all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari si riservarono sulla prognosi e lo fecero ricoverare.

— Ed ora è la volta di una giovane appena diciannovenne, Maria Grasso, abitante in via Montanaro, N. 249, di professione sarta. Costei è stata colpita — così dichiarò ella stessa — da qualche grave dispiacere di famiglia.

Essa se ne accorò al punto da voler cercare un sollievo nella morte. Inghiottì pertanto una pastiglia di sublimato corrosivo mentre si trovava sola nella sua abitazione.

Colta poco dopo da forti dolori, dovette essere accompagnata al San Giovanni, dove i medici le praticarono la lavatura dello stomaco, senza pronunciarsi.

Non vi fu diverbio.

Abbiamo narrato ieri di un alterco avvenuto fra la signorina Maddalena Jotche, maestra di francese, con la sua padrona di casa ed un'amica di questa. Ora la signorina Jotche ci prega di rilevare che non si trattò di un alterco, ma di un'aggressione subita, tanto più indegna, perchè, per grave malattia di cui soffre, essa non è in grado di opporre alcuna difesa ad una violenza.

Incendio in un laboratorio da falegname

Nel laboratorio da falegname del signor Michele Ferrua, in corso Regina Margherita, N. 240, scoppiò un piccolo incendio, che si estese rapidamente. Per fortuna gli inquilini accorsi poterono cominciare essi stessi l'opera di spegnimento, che fu poi condotta a termine in mezz'ora dai pompieri della Sezione di San Donato.

Si calcola che i danni ascendano a mille lire: ma il proprietario è assicurato.

Arti e Scienze

La grande commemorazione di Edmondo De Amicis

I prezzi d'ingresso al teatro

Poichè da ogni parte ci pervengono sollecitazioni per conoscere l'elenco dei prezzi d'ingresso al Teatro Vittorio Emanuele, dove la prossima domenica — per iniziativa della Stampa — Corrado Corradino parlerà di Edmondo De Amicis, sciogliamo la promessa, ricordando, se pure è necessario, che il provento sarà devoluto a istituzioni di Previdenza.

Platea. Poltrone (con ingresso) L. 5. — Posti numerati (id.) L. 3. — Ingresso semplice L. 1,50.

Prima galleria. — Poltrone di balconata (con ingresso) L. 5. — Posti numerati (id.) L. 3,50. — Ingresso semplice L. 2.

Seconda galleria. — Ingresso L. 0 70.

Le prenotazioni si riceveranno, da questa mattina, al Camerino del Teatro, dalle ore 16 alle 18, di ogni giorno.

La Commemorazione di domenica riuscirà certamente meravigliosa per consenso di pubblico, poi che il Corrado è ben degno di rievocare la grande e nobilissima figura dell'Estinto, che nel suo cuore racchiuse i palpiti generosi di mille cuori e a tutti seppe dire la parola buona, commovendo e consolando. Edmondo De Amicis, scomparso, ritroverà l'anima del suo popolo.

Mesi causset.

Mesi causset è l'espressione dialettale piemontese che vorrebbe significare press'a poco nelle classi sociali ciò ch'è piccola borghesia, quello stato tra il volere e il non potere, tra il parere e non essere che si fonda su tanti artifici ed illusioni economiche e morali. Con questo titolo Camillo Sacerdote ha scritto una nuova commedia in tre atti, alla quale il pubblico del teatro Rossini ha fatto ieri sera buon viso, applaudendo specialmente i due primi atti.

Questi tre atti sono la storia di una sfortunata unione famigliare, sfortunata per la diversità di carattere, di educazione, di sentimenti dei due coniugi: lei, frivola, vana, unicamente intesa ai divertimenti e alla falsa vita mondana, lui, umile, modesto, laborioso, serio desideroso della pace e degli affetti intimi di famiglia. Come sfondo e contorno si delinea il quadro dei parenti della moglie, una piccola famiglia di *demi-vierges* dialettali. L'intento della commedia è certo inferiore ai suoi risultati. Essa ha qualche segno non inefficace di studio di ambiente, ma rivela anche la fretta con la quale fu scritta. Maggior ponderazione, l'avrebbe resa evidentemente più salda nella architettura e più significante nel concetto.

Non le è mancato tuttavia al popolare teatro di via Rossini il successo. L'autore fu chiamato varie volte dagli applausi del suo uditorio.

Una conferenza sul Congo.

L'avv. Paolo Bosso, segretario presso la Prefettura di Torino, che fu per tre anni al Congo, in qualità di magistrato terrà domenica, 22 corr., alle ore 15, una conferenza sull'ex-Stato indipendente. Essa non sarà un'arida trattazione delle questioni diplomatiche e politiche, ma piuttosto una descrizione viva ed attraente di quelle regioni e di quelle genti e sarà illustrata da numerosissime proiezioni. La questione congolese è, come si suol dire, di piena attualità e la competenza dell'oratore dà speciale interesse ed importanza alla annunziata conferenza.

SPORT

ATLETICA.

La penultima serata di lotta al teatro Vittorio.

Anche iersera un pubblico numeroso ha gremito la platea e la seconda galleria del Vittorio; un po' meno la prima galleria e nelle poltrone. Assalti interessanti, specie il 4.o e il 6.o. Nessun incidente. Ecco i risultati:

Prima lotta. — Bernard (francese) contro Pontoni (svizzero). Due lottatori quasi di identica forza; lotta molto disputata, ma poco scientifica. Bernard dopo 9 minuti atterra lo svizzero con un ponte schiacciato.

Seconda lotta. — Jourdan d'Uzeau (francese) contro Vander Bek (olandese). Anche qui, si trovano di fronte due avversari quasi dell'istessa forza; quindi una lotta faticosa e cruenta fatta quasi tutta di strappi. Dopo 6 minuti vince il francese, con un mezzo elson.

Terza lotta. — Belling (inglese) contro Pietro II (basco). Lotta disuguale; il formidabile inglese non ha troppa fatica a far girare come vuole il piccolo basco, che però si difende sempre colla sua solita audacia, forza e furberia. Dopo 2 soli minuti l'inglese si impossessa del basco, e con una bascule lo manda a toccare il tappeto, fra gli applausi e i fischi del pubblico. Applausi per Belling e fischi per Pietro II.

Quarta lotta. — Bahn (tedesco) contro Karaman Aly (turco). Lotta molto bella, quasi classica, se pure un poco brutale ed accanita. Bahn, dotato d'una statura e superiorità di peso sul turco, non perde tempo nell'assediare Karaman di mille vigorose. La lotta procede di forza, il turco facendo mostra di forza e di grande astuzia. Passa nulla la prima ripresa. Gli avversari lottano in piedi, quasi sempre cintati. Anche la seconda ripresa è nulla. Alla terza ripresa abbiamo molta lotta a terra, sempre più vivace. Bahn appare molto sudato e stanco; ne approfitta il turco per correre all'assalto con maggior lena di prima, e dopo altri 5 minuti di bellissima lotta Bahn deve toccare il tappeto per un braccio girato. Il pubblico ha molto applaudito per la bella vittoria del turco.

Quinta lotta. — Giovanni Raicevich (italiano) contro Fournier (francese). Il simpaticissimo francese si pone in una guardia prudente di fronte al temuto italiano; questi lotta naturalmente con estrema facilità, e si può dire non si impegni a fondo. Fournier ne approfitta per fare una serie di bellissimi ponti, ciò che non gli impedisce però di dover toccare il tappeto dopo 2 minuti e mezzo, con una cintura in rebours.

Sesta lotta. — Emilio Raicevich (italiano) contro Pilianski (polacco). L'uscita dei due valorosi è salutata da applausi. Assalto bellissimo anche questo, degno di lode. Raicevich attacca duramente, trovandosi di fronte ad un avversario veramente degno di sè, e di cui deve temere la grande abilità e furberia. Pilianski svolge un interessante giuoco di difesa, e qualche volta di attacco, sempre però dimostrandosi assai corretto. Passa nulla la prima ripresa. Alla seconda ripresa l'italiano aumenta di attività e tira una grande quantità di cinture al polacco, alcune delle quali pericolosissime. Quest'ultimo però para coi ponti su ponti, uno meglio dell'altro. Il pubblico applaude. Passa anche nulla la seconda ripresa. Finalmente alla terza ripresa, dopo 5 minuti di lotta, l'italiano, con una splendida leva ascellare, ferma il polacco sul tappeto. Il pubblico ha grandi applausi per questo incontro.

Stasera ultima serata di lotte.

Stato Civile di Torino

16 marzo 1908.

NASCITE 41: di cui maschi 16, femmine 25.

MATRIMONI: Corlo Edoardo con Picatto Maria — Ferrero Sebastiano con Uberti Bona Caterina vedova Piana — Feruglio Angelo Gino con Voelter Elda — Gatti Antonio con Bodone Caterina — Grosso Mario con Vanetti Anna.

MORTI: Falco Ambrogio, d'anni 48, di Torino, ferroviere, via San Donato, 51.
Polto Edoardo, id. 58, di Sant'Ambrogio di Torino, agiato, via San Donato, 51.
Piveto Giuseppina (v.) n. Buratore, id. 55, di Gabiano Monf., casal., via della Zecca, 33.
Mochino Pietro, id. 27, di Torino, rappresentante, via Soana, 4.
Galetto Caterina (v.) n. Arbrile, id. 77, di Rivera di Susa, strada Stupinigi, 978.
Marocco Francesco, id. 8, di Torino, scolaro, via San Paolo.
Guillaume Luigia Antonia, id. 22, di Pinerolo, casalinga.
Bisone Mario, id. 10, di Torino, meccanico.
Gribaudo Lucia, id. 80, di Cambiano, religiosa.
Paschetto Olimpia, id. 17, di Torino, sarta.
Garnerone Natalina n. Bergamasco, id. 65, di Lavriano, fantesca.
Mussatti Edoardo, id. 20, di Venaria Reale, meccanico.
Poroli Consolina Carolina, id. 67, di Bastia Mondovì, casalinga.
De Carli Pasquale, id. 85, di San Michele Extra, inugnolo.
Parteno Pietro, id. 76, di Chivasso, operaio chimico.
Defunchio Giuseppe, id. 29, di Strevi, contad.
Vidano Michele, id. 57, di Fontanetto Po, cont.
Rugolotti Vincenzo, id. 65, di Verona, tagliatore sarto.
Berra Virginia n. Savino, id. 33, di Canelli, cas.
Piana Francesco, id. 75, di Montanaro, cont.
Castelli Margherita n. Parro, id. 69, di Pinerolo, casalinga.
Cargnino Maria, id. 36, di Venaria Reale, id.
Bassino Domenico, id. 54, di Rivoli, tessitore.
Frichignoni Luigi, id. 57, di Borgosesia, man.
Varetto Rosa, id. 18, di Torino, segretaria.
Petratto Margherita n. Bongiovanni, id. 59, di Caselle Torinese, casalinga.
Trinchero Secondina n. Palma, id. 56, di Cerreto d'Alba, casalinga.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 35, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 22. Non residenti in questo Comune 5.

Nella più forte angoscia della vita 7699

IL FIGLIO di

EDMONDO DE AMICIS

ringrazia piangendo e trae solo conforto dall'amore con cui tutto il popolo ha circondato l'Estinto: spontanea restituzione dell'amore ch'Egli diede profondo alla Città prediletta.

Il marito ALPINOLO SCOLARI e la Famiglia LEVETTI, sentitamente ringraziano. 7691

Il fratello, sorella e congiunti di

BECCARI Notaio MARCO

ringraziano sentitamente quanti vollero rendere l'estremo tributo di stima al loro caro estinto. 7709

La Vedova ed i Congiunti del Signor

Gemesio Francesco

e DITTA FORESTIERE & GEMESIO ringraziano quanti vollero porgere l'ultimo omaggio alla memoria del caro estinto. 7696

L'altro ieri, 15 andante, mancava improvvisamente

Costantino Baer

d'anni 47.

Il padre avv. ENRICO BAER, il fratello ETTORE, la nonna ANNA ACHARD ved. BAER, lo zio ing. EDUARDO THIERBACH, la zia EMMA ACHARD-THIERBACH e MARIA CLER, unitamente ai parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 17 andante, alle ore 10 antimeridiane, partendo da via Montecuccoli, N. 2.

Non si mandano speciali partecipazioni. 7703

Stamane, alle ore 4, spegnevasi

MARIA BONA FERRERO

di anni 14.

I genitori PIETRO ed IRMA, i nonni, gli zii e parenti ne danno annunzio coll'animo straziato.

I funerali avranno luogo martedì, 17 corrente, alle ore 10.

Mosso Santa Maria, 16 marzo 1908. 7648

Non si mandano speciali partecipazioni.

Domenica, 15 corrente, alle ore 14,30, spirava improvvisamente dopo breve malattia

Polto Edoardo

Il fratello e la sorella, dolenti, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano altre speciali partecipazioni.

I funerali partiranno dalla parrocchia di San Donato, alle 9 1/2 del 17 corrente. 7683

ULTIME NOTIZIE

Anche questa notte due delle tre linee telefoniche che ci collegano con Parigi erano interrotte, cosicchè ci è mancato quasi tutto il nostro Servizio speciale dall'estero.

Ove sono i concorrenti del "raid,,

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, ore 1.

Di nuovo tutti i concorrenti della corsa New York-Parigi sono in moto. La De Dion completamente rimessa, forse ora le sue tappe ed è arrivata ieri sera a Omaha; ne ripartirà di notte tempo, dirigendosi a tutta velocità nella direzione di Cheyenne. Saint Chaffray conta giungervi quanto prima.

La Thomas avendo terminato la traversata delle montagne rocciose era ieri sera a Ogden (Utah). La Züst faceva ancora ieri una doppia tappa ed è arrivata a Rawling (Wyoming). La Protos che ha ora ricevuto le pneumatiche che i suoi guidatori attendevano con tanta impazienza, affine di potere rimettersi in viaggio, lasciò Ames stamane. Quanto alla Motobloc, dopo di avere affrontato uno tra i terribili uragani di Scowa, arrivava nel pomeriggio di ieri a Tama, che lasciò quasi subito per continuare la sua strada verso Marshalltown. (Matin).

La Russia e il governatore di Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 2.

Nei circoli bene informati non si sa nulla ancora dell'adesione della Russia alla proposta inglese, relativa alla nomina di un governatore per la Macedonia. Bisogna quindi accettare soltanto sotto riserva la nota di stasera con cui si afferma che la Russia accetterebbe la proposta a condizione che il governatore sia cristiano. (Matin).

Campbell Bannermann aggravatissimo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Sir Enrico Campbell Bannermann si indebolisce ogni giorno maggiormente. Il bollettino pubblicato oggi ha profondamente attristato i suoi amici. Esso è così concepito: «Il primo ministro ha trascorso una buona notte; il suo stato rimane stazionario: la debolezza è considerevole». Questa debolezza generale è tanto più grave in quanto che è dovuta agli effetti combinati della malattia di cuore e dell'influenza di cui soffre sir Henry Campbell Bannermann. Un esito fatale della malattia è da temersi. (Matin).

Francesco Giuseppe migliora.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 2.

Il raffreddore di cui è stato colpito l'Imperatore si è complicato con la tosse.

Sua Maestà, tuttavia, si è alzato oggi, come di solito, dopo aver passata una notte abbastanza buona.

L'Imperatore ha atteso alle sue occupazioni quotidiane, senza tuttavia potere abbandonare Schoenbunn. L'Imperatore ha ricevuto oggi a Schoenbunn il Principe di Bulgaria, che è venuto per ringraziarlo degli auguri che Francesco Giuseppe gli aveva indirizzato, in occasione del suo matrimonio. (Matin).

Il primo ricevimento a Berlino dell'ambasciatore francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

Si annuncia che il 21 marzo, l'ambasciatore di Francia a Berlino, Cambon, e la signora, daranno il loro primo ricevimento ufficiale al palazzo dell'Ambasciata, che è stato di recente restaurato completamente. A questo proposito il gran mastro delle cerimonie della Corte imperiale, conte Eulenburg, ha pubblicato la seguente nota:

«Secondo le prescrizioni approvate da Sua Maestà, a proposito dell'etichetta da osservare verso i signori ambasciatori accreditati dalle Potenze estere, tutte le persone di Corte, o che sono ricevute a Corte, sono tenute, secondo l'uso tradizionale, a fare in persona per prime visita ai signori ambasciatori ed alle loro signore, dopo che questi saranno stati ricevuti dalle Loro Maestà Imperiali e Reali e dalle Loro Altezze, Principi e Principesse della Casa Reale. L'ambasciatore della Repubblica francese, accreditato presso la Corte Imperiale, signor Cambon, e sua signora, riceveranno le visite così prescritte il 21 di questo mese, alle 9 di sera. Le signore saranno in abito scollato: i militari in abito di città: i civili in abito nero, con decorazioni. (Matin).

Lisbona in balìa dei delinquenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 17, ore 1.

La donna ferita ieri dallo scoppio della bomba è morta all'ospedale. Un'altra bomba fu raccolta nello stesso luogo dove altri terribili congegni ebbero a scoppiare. Trasportata al campo di esperienza, la bomba trovata ha esploso. Si tratta di un apparecchio pericoloso, simile a tutti quelli precedentemente impiegati dai terroristi. La città di Lisbona si trova oramai in balìa di una banda di delinquenti. La polizia è completamente disorientata: i suoi sforzi non raggiungono alcun risultato. La macchina infernale scoperta è di dimensioni e di peso tali che avrebbe potuto difficilmente essere trasportabile senza richiamare l'attenzione del pubblico e della polizia. (Matin).

Marinai antimilitaristi condannati.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 17, ore 2.

Il Consiglio di guerra ha condannato i seguenti marinai: Marion ad 8 anni di lavori forzati, Segalon a 6 anni e Ferroy a 5 anni della stessa pena. Questi marinai erano ritenuti nella prigione marittima per moti antimilitaristi. Essi si erano ribellati contro le guardie, le quali poterono impadronirsi di loro, dopo una lotta accanita, in cui furono tirati diversi colpi. (Matin).

Il "Du Chayla,, in disponibilità.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 17, ore 2.

L'incrociatore *Du Chayla* proveniente dal Marocco è passato al bacino di carenaggio per le riparazioni necessarie. L'incrociatore rimarrà quattro mesi in disponibilità. (Matin).

La prima seduta della Commissione d'inchiesta sulla Minerva.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

La *Tribuna* dice che la prima seduta della Commissione di inchiesta sulla Minerva è stata convocata dall'on. Giolitti per il 18 corrente. Oltre al presidente del Consiglio, assisterà anche l'on. Bava.

Le vicende d'un giornalista francese al campo di Mulay-Hafid.

(Servizio speciale della Stampa).

Oued Tumazer, 12 marzo.

Oggi c'è stato un riposo completo. E' probabile che le truppe partiranno domani per continuare a percorrere la regione. Le truppe hanno vettovagliamenti e provvigioni per cinque giorni. Alcuni notabili di M' Zab e M' Zamba sono venuti a fare la loro sottomissione. Il signor Houel è ritornato al campo di Mulay Hafid che è comandato da Bouazzaoui. Il signor Houel ha raccontato come dopo essere venuto da Tangeri a Casa Blanca, è rientrato a Medhra-ech-chair da dove Mulay Hafid lo ha inviato nella Chaouias a portare proposte di pace ai francesi. Dopo un viaggio faticoso, il signor Houel ha raggiunto la mehalla di Mulay Hafid prima del combattimento dell'8 marzo. Egli è giunto fino al campo del generale D'Amade, a cui ha partecipato la stanchezza e lo scoraggiamento degli chaouias ed il loro desiderio di fare la pace. (Matin).

Bianchi sarà liberato!

Tangeri, 16, ore 22.

Si crede che il francese Parel e l'italiano Bianchi, fatti prigionieri dai M' Dakras, siano stati condotti nella foresta di Marora, all'est di Rabat. Essi furono catturati a Dar Benabarben Slimon, mentre, con un convoglio di marci, cercavano di raggiungere la colonna francese.

D'Amade telegrafa che sta negoziando colla tribù dei M' Dakras, per la liberazione di Parel e Bianchi, e che si prevede essa sia prossima.

Un ufficiale della Guardia del Corpo suicida.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

Il tenente Federico von Pluskow, del 1.o reggimento della Guardia a piedi di Potsdam, si è ucciso con una rivoltellata al cuore. Questo giovane ufficiale era figlio del colonnello aiutante di campo dell'Imperatore, comandante il reggimento dei granatieri Imperatore Alessandro. Le cause del suicidio sono ignote.

La notizia ha provocato a Potsdam una profonda sensazione. Il principe Eitel Federico, comandante la compagnia di von Pluskow, ha immediatamente informato l'Imperatore della morte del tenente. (Matin).

Un figlio di papà al reggimento.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

Il Consiglio di guerra di Monaco ha giudicato il soldato Schmitt, figlio del deputato socialista al Landtag, che, in seguito ad una sgridata del suo sergente dinanzi alle truppe, aveva minacciato quest'ultimo di un intervento parlamentare di suo padre. Schmitt è stato condannato, per mancanza di rispetto verso un suo superiore, a tre settimane di arresti di rigore. (Matin).

I "Cavalieri della notte„ e la guerra del tabacco nel Kentuky.

New York, 16, ore 23.

Gli incendi di qualche fattoria, avvenuti un anno fa nel Kentuky, per opera di bande di malfattori notturni mascherati, sembrano oggi quasi meschini episodi in paragone di tutte le depredazioni e le violenze che furono commesse sempre da questa banda, che si fa chiamare dei «cavalieri della notte». In questi ultimi mesi, i «cavalieri della notte» hanno creato un vero regno del terrore in tutte le distribuzioni del tabacco sul territorio del Kentuky, e si calcola che i danni da questi cavalieri arrecati alle piantagioni ammontino [illegible] a 10 milioni di sterline.

La fosca campagna sembra avere avuto origine dall'imposizione di una tassa sul tabacco da parte del Governo dello Stato. Le bande armate ora fanno scorrerie sistematiche su quelle piantagioni i cui proprietari notoriamente consentirono alla tassa. Ma un quadro più vivo di questa guerra del tabacco ce lo danno i giornali del Kentuky. Un giornale incita i piantatori danneggiati a farsi giustizia di propria mano contro i devastatori, senza aspettare l'intervento della legge o della Autorità, che tanto sarebbe inutile. Un altro giornale pure dello stesso Stato dice che, poichè lo Stato è impotente a dominare l'anarchia, chiede l'intervento delle truppe federali.

Altri giornali invece anzichè esagerare, mirano di annacquare i «cavalieri della notte». La confusione, il disordine, il terrore in tutta la regione sono al colmo.

Ladri di seta arrestati.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Nel corso della notte dal 9 al 10 marzo alcuni malfattori si introdussero, a Bohain, in una officina appartenente al signor Aragon, fabbricante di seterie. Quindici mila franchi di seta e materie prime furono asportati dai malfattori. La Direzione della polizia generale avvertì subitamente la Brigata regionale di Chalons-sur-Marne, di mettersi in campagna: gli sforzi degli agenti non hanno tardato ad essere coronati da successo. Nel pomeriggio di ieri i colpevoli furono arrestati, in numero di quattro, al momento in cui stavano per prendere il treno verso la frontiera belga. In pari tempo venne arrestato un certo Heloir, negoziante a Bertry, presso cui venne scoperta tutta la merce rubata alle officine Aragon. I quattro malfattori sono dei pericolosi pregiudicati, che la giustizia persegue da molto tempo. (Matin).

I preparativi a Venezia per l'incontro fra Guglielmo e Vittorio.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 23:

Cominciano a giungere le notizie e le istruzioni precise per il prossimo incontro dell'Imperatore di Germania con Re Vittorio a Venezia. Le Autorità marittime hanno già dato tutte le disposizioni per l'ancoraggio delle navi da guerra che saranno a Venezia per l'occasione. Il yacht imperiale *Hohenzollern* sarà ormeggiato nel bacino di San Marco. La caccia-torpediniera *Sleipner* presso i giardini pubblici, insieme alla nostra flottiglia di caccia-torpediniere. Tra l'*Hohenzollern* e la *Sleipner* si trova ora la nave ammiraglia del dipartimento e vi prenderanno posto la corazzata tedesca *Homburg* e due divisioni della squadra italiana del Mediterraneo, agli ordini del contr'ammiraglio Chierchia, composta delle navi *Sicilia, Varese, Ferruccio* e *Coatit* e di torpediniere e controtorpediniere.

Al di là della *Sleipner*, verso Sant'Elena, si ormeggierà il *Dandolo* e le navi da guerra formeranno una lunga linea di fila massiccia. Il bacino di San Marco presenterà così un colpo d'occhio magnifico. La squadra italiana arriverà pare il 25 corrente. Si dice che la squadriglia che si recherà a Venezia sarà di torpediniere di ultimo modello, da 250 tonnellate, e scorterà il yacht imperiale nell'Adriatico sino nelle acque territoriali greche.

I dazieri ricevuti dal ministro delle finanze

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Presentata dall'on. Guastavino, fu ricevuta dal ministro delle finanze, on. Lacava, e dal sottosegretario di Stato, Cottafavi, una Commissione della Federazione dei dazieri italiani, composta dal cav. Egidio Zanotti, direttore del Dazio di Modena, del direttore del Dazio di Asti, Puppo, e del direttore del *Daziere*, che presentò al ministro un Memoriale contenente i desiderati della classe in ordine alla applicazione del nuovo testo unico della legge relativa al regolamento del dazio. I *desiderata* della Federazione dei dazieri si riassumono nella municipalizzazione del dazio, nella stabilità dell'impiego per i dazieri dei Comuni, dei Consorzi e degli appalti, per l'istituzione di una patente unica, per la Cassa pensioni, per il minimo degli stipendi, che dovrebbe essere fissato in L. 1200 per gli impiegati e L. 900 per gli agenti a servizio dei Consorzi dei Comuni con popolazione non inferiore ai 8000 abitanti. Il Memoriale, che è l'espressione dei desiderii di diecimila funzionari, fra impiegati e guardie del dazio consumo in Italia, fu accolto favorevolmente dal ministro delle finanze, che ha promesso d'interessarsi a favore dei dazieri italiani.

Il comm. Lombardo si dice lieto d'esser tradotto innanzi alla Corte d'Assise.

Il rapporto del Procuratore Gen. al Guardasigilli.

Roma, 16, ore 24.

Il rinvio di Lombardo alla Corte d'Assise per rispondere dei reati da lui commessi, secondo la Sezione d'accusa, non la [illegible] dell'onorevole Nasi, ha sorpreso un po' l'on. Nasi il quale fa smentire dai suoi amici la notizia, del resto abbastanza comica, che egli intendeva di costituirsi Parte civile contro Lombardo. Gli avvocati di Lombardo, in interviste distribuite a dritta e a manca, dicono che il loro cliente ha piacere di essere processato, per potersi purgare dalle accuse rimaste in piedi contro di lui, ma di questo piacere del Lombardo molti dubitano. Certo le dichiarazioni dei suoi difensori sembrano fatte apposta per indurre la Magistratura a non fare il processo, ma tutti con il pretesto che la Cassazione ha annullato tutte le sentenze della Sezione d'accusa, non avendo fatto distinzione di sorta fra reati e reati.

L'avv. Scimonelli, per esempio, ha detto:

«Noi discuteremo il sistema della Minerva, discuteremo tutto e tutti, rifaremo la causa, tenendo conto della materia dei sussidi, che una volta trattata l'Alta Corte, respingendo le nostre istanze. Si vedrà così il Ministero della pubblica istruzione illuminato di una luce, che al grosso del pubblico sembrerà nuova, mentre tutti gli uomini politici che si sono susseguiti alla Minerva, hanno, dal più al meno, terminato per assuefarci la vista. La vera causa Nasi si farà alla Corte d'Assise di Roma.

— E sarà utile farla durante l'inchiesta?

— Utilissima. Vedrete. I poteri che mancano ai commissari d'inchiesta si trovano tutti nel presidente della Corte d'Assise, il quale metterà insieme un materiale di una importanza eccezionale.

— Tenete molti testimoni a difesa?

— Moltissimi.

In altre dichiarazioni i difensori di Lombardo hanno detto che essi non solleveranno eccezioni pregiudiziali, e lasceranno che il dibattimento si faccia. Così vorrebbe lo stesso Lombardo.

Vedremo, ma intanto vi sono molti che ritengono ancora nella speranza dello stesso Lombardo che la Corte d'Assise d'ufficio si dichiari incompetente. Il Lombardo però dice di essere lieto del processo.

In una intervista con la *Tribuna*, dice:

— Ne sono contento e lieto. Io ho chiesto fin dal primo interrogatorio, di essere giudicato anche nella materia dei sussidi, e tornai a chiederlo all'Alta Corte. Io ho interesse vivissimo di affrontare il giudizio di merito al più presto. Ho pregato i miei difensori di astenersi dal sollevare qualsiasi eccezione pregiudiziale, desiderando ardentemente di purgarmi da accuse vergognose. A me, che nella vita ho amministrato centinaia di migliaia di lire, si muove ora l'addebito di aver approfittato di poche centinaia di lire.

— E' vero che ella prenderà un atteggiamento ostile contro l'on. Nasi?

— Niente affatto. L'on. Nasi non ha alcun rapporto in queste mie accuse personali, e non vedo, e non arrivo a comprendere quale potrebbe essere la divergenza fra noi.

— Citerà, fra i testimoni, l'on. Nasi?

— Questo riguarda i criteri dei difensori. Soltanto indicherò ai miei difensori moltissimi testimoni, perchè chi deve giudicarmi bisogna che si faccia un concetto esatto e preciso di tutta la mia opera come segretario particolare.

— Che cosa pensa del pericolo di un mandato di cattura?

— Per quanto molto ammalato, sarò sono, senza nessuna esitazione, a disposizione della giustizia del mio Paese, e per questo non ho lasciato Roma per ritornare a Trapani.

— Non si è accorto in questi giorni di essere seguito dalle guardie?

— Affatto. Del resto, ogni sorveglianza sarebbe inutile, perchè io sono il primo a desiderare di essere giudicato.

Fin qui il Lombardo.

Il procuratore generale disse ai difensori del Lombardo che soltanto quando l'arresto sarà inevitabile per legge, e cioè prima dell'interrogatorio rituale al presidente delle Assise il Lombardo sarà arrestato e tradotto a *Regina Coeli*. Il Lombardo, essendo affetto da arterio sclerosi, passerà all'infermeria. Il procuratore generale, prima di trasmettere gli atti alla Cancelleria della nostra Corte d'Assise, ha rimesso, in via assolutamente riservata, e fin da venerdì di sera, un rapporto al guardasigilli, per avvertirlo della deliberazione presa nei riguardi del Lombardo.

Il Di Blasio scrive che, secondo lui, la Corte di Cassazione annullò la sentenza della Sezione d'accusa soltanto nella parte relativa ai reati che erano connessi a quelli imputati all'ex-ministro, e che quindi restava integra l'accusa contro il Lombardo per due reati, a lui solo contestati, come era prospettato dalla stessa sentenza della Sezione d'accusa. Il procuratore generale avvertiva il guardasigilli che il Lombardo sarebbe stato giudicato in una delle prossime quindicine del circolo ordinario della Corte d'Assise, e specificava le accuse di falso e di peculato, delle quali dovrà rispondere il Lombardo. Infine osservava che il Lombardo, volendo, potrà sulla questione richiamare l'attenzione del Supremo Collegio, ricorrendo nei cinque giorni all'interrogatorio che dovrà fra breve rendere al presidente della Corte d'Assise.

Due interrogazioni Daneo e Lucca.

Roma, 16, ore 24.

Gli onorevoli Daneo e Lucca hanno presentato due interrogazioni identiche, così concepite:

«Al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici, per sapere se non credano opportuno l'intervento del Governo per ottenere che nella formazione dei prossimi orari estivi siano meglio facilitate le relazioni di Torino e della regione piemontese con le regioni circostanti, con la capitale e con il Mezzogiorno d'Italia».

Il successore del generale De Giorgis sarà un italiano.

Roma, 16, ore 24.

Il *Popolo Romano* smentisce recisamente la notizia del *Vienner Tagheblatt*, che il Governo italiano rinunci a dare un successore italiano al generale De Giorgis.

La designazione al comando della gendarmeria internazionale in Macedonia rimarrà all'Italia, e sarà fatta presto.

Chiusura del Congresso dei reduci e militari in congedo.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Il Congresso dei reduci e militari in congedo chiuse oggi i lavori colla relazione Magaldi, sul tema: «Il modo più conveniente per far partecipare le Società di mutuo soccorso dei militari ai vantaggi dell'ultima legge sulle Casse di previdenza».

La riunione del Consiglio centrale della "Dante Alighieri,,

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Presieduto dall'on. Boselli, si riunì il Consiglio centrale della Dante Alighieri.

Il presidente Boselli ricordò con nobili parole Edmondo De Amicis, la cui opera tanto lustro dette alla letteratura nazionale e tanto giovamento recò all'estero, all'italianità, strettamente allacciantesi agli scopi della Dante Alighieri, cui veramente De Amicis può ritenersi infaticabile e benemerito collaboratore. Fece quindi la proposta, accolta all'unanimità, di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia De Amicis ed al Comune di Torino; fu poi partecipato che il Consiglio centrale si farà rappresentare alle onoranze che si renderanno all'illustre estinto.

Il Consiglio prese poi atto con viva compiacenza della lettera con cui il senatore D'Ancona recede dalle date dimissioni da membro del Consiglio centrale, ed udì la relazione del vice-presidente Sanminiatelli sullo stato economico e sul crescente sviluppo della Società.

Infine fu esaminati i piani del nuovo Asilo di Tolone, che sarà aperto nel corrente mese. E l'opportunità di concorrere alla fondazione di alcuni istituti scolastici.

La Commissione speciale presentò poi il progetto di regolamento per l'applicazione dello statuto, che sarà distribuito ai consiglieri. Infine fu votata l'erogazione di importanti somme per intenti sociali.

Il «Tatzu Maru» rilasciato.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 17, ore 1.

Come ve lo facevo preveder ieri, un telegramma del Wai-Wou-Tou che accetta le condizioni del Governo giapponese per il regolamento dell'incidente del *Tatzu-Maru*, è stato consegnato ad Hayashi, ministro del Giappone a Pekino. E' interessante notare come, durante i negoziati, la Cina abbia proposto di sottoporre l'affare al Tribunale dell'Aja, ma Hayashi protestò, sotto pretesto che questo caso non era abbastanza importante. E' probabile però che la Cina proponga di sottomettere all'Aja altre questioni, particolarmente i reclami giapponesi per la protezione dei coloni coreani nel Chiew-Tau, la violazione della sovranità in Cina ed in Manciuria provata dai reclami municipali resi a Karbin, e la domanda del Giappone relativamente alle nuove convenzioni postali. Intanto il *Tatzu-Maru* è stato nel pomeriggio d'oggi rilasciato.

Una originale protesta di polacchi. I ricevimenti di Tschirsky boicottati.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1.

I giornali pubblicano la seguente notizia proveniente da Leopoli:

«Nei Circoli aristocratici si prepara silenziosamente un'azione che produrrà nella società tutta una serie di impressioni straordinarie. Fra i membri dell'alta nobiltà polacca si è deciso, per protestare contro il voto della legge di espropriazione, di boicottare i ricevimenti di von Tschirsky, ambasciatore di Germania a Vienna, e di astenersi in massa dall'apparire alle sue feste. Invano si è sforzato nei Circoli autorizzati di evitare una brusca rottura con l'ambasciatore».

Questa notizia è comparsa, fra gli altri giornali tedeschi, nella *Taegliche Rundschau*. (Matin).

Le case della miseria. Come si accatastano i poveri a New York

Una statistica demografica desolante.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 23.

Il *Times* ha da New York: Due fatti che gettano nella vita americana fasci di luce e di ombre, si ebbero a verificare in questi giorni. L'arrivo della flotta sulla costa del Pacifico è il primo avvenimento di cui i cittadini degli Stati Uniti hanno diritto a inorgoglirsi; l'altro è l'esposizione demografica, aperta dal governatore Hughes al Museo di storia naturale di New York, nella quale esposizione sono dimostrati, per via di accurati piani e statistiche, i modi nei quali vive ed alloggia la miserabile popolazione di New York: di questo secondo fatto l'America non ha certo da gloriarsi.

«Io — telegrafa il corrispondente del *Times* — ho visitato ieri questa esposizione, in compagnia del capo dell'ufficio sanitario, e non ho potuto a meno che sentirmi stringere il cuore. Come è possibile che delle persone, che degli esseri umani potessero vivere nelle condizioni che appaiono colà illustrate da modelli di cera, e lavorarvi di giorno e dormirvi di notte?

«Eppure è così. Mi trovai dinanzi al *fac simile* di una camera, uno stambugio lurido senza finestre affatto, simile agli antri dove i cinesi si rifugiano a fumare l'oppio. Il modello portava questa scritta spaventosa: «Più di trecentomila camere come questa servono tuttora di abitazione in diverse parti dei varii quartieri di New York».

«Ciò che poi i piani riproducono di parecchi vasti casamenti, dove accatastate, congestionate, senz'aria e senza luce, alloggiano migliaia e migliaia di persone, è enorme. Una fra le altre di queste caserme della miseria contiene 2781 persone e per tutta questa popolazione non ci sono che 164 *water closet* e non esiste un bagno. Di 1229 camere che compongono il detto casamento, 441 sono affatto buie e prive di qualsiasi mezzo di aerazione e 135 non ricevono aria e luce che da uno spiraglio aperto sopra un fetido, oscuro cortiletto che sembra piuttosto un pozzo, e dove il sole non entra mai. E questi — esclamò un signore mio vicino — sono solo alcuni aspetti della vita di questa America, verso cui i poveri perseguitati, gli oppressi di tutte le nazioni, si rivolgono come verso un cielo di libertà e di illimitato benessere e di gioia infinita.

«Ci vorrebbero delle colonne per dipingere le mostruosità descritte in questa esposizione, e i provvedimenti legislativi che sono stati presi per combattere con ogni sforzo questo tremendo stato di cose. Oltre ai provvedimenti legislativi per parte del Governo, del Municipio e di altri enti parlamentari, non meno di 50 Associazioni umanitarie e religiose, sociali ed operaie si sono occupate e si occupano per risolvere il terribile problema che travaglia una gran parte della popolazione di New York. Ma come fare? Come si può esercitare un'opera efficace, cambiare questa congestione di popolo impoverito, quando esso cresce ogni anno spaventosamente? Non ostante le severissime leggi americane infatti, oltre duecentomila emigranti sono sbarcati a New York nello scorso anno. Certi miserabili accasamenti del quartiere Manhattan hanno la densità di mille persone all'acro, in altri cinquanta isolati la popolazione è stipata in ragione di nientemeno che tremila e quattromila abitanti per acro. Il capo dell'ufficio demografico di New York calcola che la popolazione debba raggiungere fra una decina di anni 17 milioni di abitanti.

«Quando questa mostruosa popolazione sarà raggiunta, come ed in qual modo potrà essere risolto il terribile problema della miseria? ».

15 quintali di maiale sequestrato.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1.

Si annuncia da Eiba (Sassonia) che la Polizia di questa città ha sequestrato nei magazzini della Cooperativa socialista 15 quintali di maiale affumicato completamente decomposto, e che nondimeno era destinato ad essere consumato dagli operai. (Matin).

Dio sulle monete americane.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 17, ore 1.

La Camera dei rappresentanti ha approvato oggi un progetto di legge, ordinante che si iscriva novamente sulle monete d'oro americane la leggenda: «In god we trust» (Abbiamo fiducia in Dio), divisa che era stata soppressa or non è molto, per ordine personale di Roosevelt. (Sun).

Il granduca Sergio a Roma.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 1.

Il granduca Sergio Nicolajevitch ha visitato a Pilsen le officine dello stabilimento Skoma, ed è partito da questa città oggi, a mezzogiorno, recandosi a Roma, senza toccare Vienna. (Matin).

Un deputato che non si batte.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1.

Un vivo alterco è sopravvenuto al Landtag tra i deputati dottor Hahan, conservatore, e Golldschmit, radicale; esso ha avuto come seguito una provocazione di duello per parte del dottor Hahn, ma Golldschmit ha rifiutato di battersi, dichiarando che i suoi principii sono contrari al duello. (Matin).

La missione di Cristiano Houel tra i Chaouias desiderosi di pace.

Dal campo di Mulay Hafid al campo di battaglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Dar-Abdel-Kerim, 8 marzo.

Arrivato finalmente alle 3 alla mehalla di Mulay Hafid resi conto subito al Sultano del sud, dei diversi atti da me compiuti e delle risposte ricevute. Egli non poteva accontentarsi ma gli feci comprendere che se la sua influenza sui chaouias si esercitasse in favore della sottomissione, sarebbe un atto di cui la Francia potrebbe un giorno tenergliene conto. Proposi allora di recarmi io stesso presso i suoi caids per invitarli a sottomettersi. Senza prendere riposo, quantunque stanchissimo, in seguito a sue preghiere espresse ripartii. Trascorsi tutta l'intera notte in viaggio. Verso le 9 giunsi alla mehalla di El Mamoun e due ore più tardi prendemmo il cammino della mehalla di Bouazzaoui, uno tra i principali caids non sottomessi dei chaouias, la cui influenza enorme si esercita sui M' Zeb e sui M' Zazza ecc. Alle 7 pomeridiane sostenendomi appena sulla mula arrivai nella mehalla perduta in mezzo ad una valle lontana che poteva contare tre mila uomini, accampati e ammucchiati sotto le tende, folte di sacchi cuciti uno all'altro. Lo sceicco Bouazzaoui fu molto sorpreso di vedermi, ma una lettera di Mulay Hafid mi raccomandava caldamente. Egli mi fece con una accoglienza molto cortese, le dichiarazioni seguenti: «Noi non domandiamo di meglio che di fare la pace: siamo stanchi di batterci inutilmente contro un nemico che è più forte di noi. I nostri raccolti sono perduti, i nostri commerci sono sospesi. Domandiamo che la calma e la prosperità ritornino nel paese; andrò con te a trovare il generale D'Amade e condurrò pure Soktani, capo del movimento dei M' Dakra».

Verso mezzanotte un *rakkas* venne ad avvisare che i francesi si preparavano a fare una punta il domani sul territorio dei Zab, verso la Kasbah di El Hamar Ben Monsour.

Ripiegammo subito le nostre tende e partimmo nella direzione indicata alle 8 antimeridiane. Già udiamo lontano il tuonare del cannone. Le popolazioni sono sossopra: sono oggetto di curiosità dei Chaouias, che sono sorpresi nel vedere così un francese avventurarsi in mezzo a loro, ma vengono tutti a baciarmi le mani e fare i loro voti sinceri per il tentativo di pacificazione, chè gli uomini desiderano la pace. La difficoltà ora sta nel penetrare nelle linee francesi in mezzo alla battaglia. Tremila marocchini sono già in pianura e sostengono mollemente il combattimento: le granate cadono ovunque sotto i loro piedi. Le linee marocchine si estendono a poco a poco su tutto l'orizzonte. Domando a Bouazzaoui di fare ritirare i suoi uomini dall'altura, ma l'ordine non viene eseguito. Sono risoluto a passare egualmente con tre cavalieri in mezzo ai selvaggi in furia, che gettano grida spaventose.

Mi avanzo fino ad una altura per vedere la disposizione delle truppe ed esaminare il mezzo di passare: veggo la possibilità di girare le truppe e penetrare fra esse. Mi ritiro proprio in tempo per evitare una gragnuola di palle che mandavano le mitragliatrici, ma improvvisamente dopo una mezz'ora di marcia mi trovo in un terreno scoperto. Una granata cade in mezzo a noi, coprendoci di sassi e uccidendo un cavaliere che mi accompagna. E' il momento di fuggire, e lo faccio con una celerità senza pari. Un'ora dopo tento nuovamente di avvicinarmi al campo; risalgo sull'altura e, vedendo soldati della legione straniera ad un chilometro dinanzi a noi, alzo la bandiera bianca e avanzo. Ma un fuoco di salve passa sulla mia testa come una lama di coltello. Avanzo egualmente: ma una palla colpisce allo zoccolo la mia mula, che mi manda a ruzzolare a terra.

Finalmente, dopo esser sfuggito per miracolo alle palle francesi e dopo aver levato nuovamente la bandiera bianca, riesco a entrare nel campo. Condotto subito dinanzi al generale D'Amade, gli dico: «Generale, vengo a recarvi la sottomissione delle tribù dei Chaouias e prendere un appuntamento per condurvi i caids». Rimetto al tempo stesso una lettera di Mulay Hafid, la quale dichiara che, per suo ordine, i Chaouias si sottometteranno, e fisso il ritrovo per lunedì, alle 9 antimeridiane.

CRISTIANO HUEL.

Un massacro di M'Dakras. I chaouias vanno a sottomettersi.

Parigi, 16, ore 23.

Un dispaccio da Sidi el Kerin, in data 9 marzo, segnala l'azione effettuata dalle truppe francesi contro gli M'Dakras.

Il giorno 8 i marocchini hanno tentato senza successo, lanciando obici, di arrestare il movimento diretto sul Marabout Sidi-Acalla. Dopo parecchie fermate, causate dalla necessità di fare fuoco sui nemici, la colonna di Bousnika e quella del litorale arrivarono sull'altipiano di fronte al nemico, senza incontrare resistenza.

Il movimento in avanti fu accentuato sino al limite dell'altipiano: innanzi si trovavano dei burroni profondi. Il nemico indietreggiò continuamente decimato dai tiri della nostra artiglieria: la batteria aprì un fuoco intenso quale mai fu eseguito. Il nemico, chiuso nella gola, di cui i pendii erano inaccessibili, fu letteralmente massacrato. La compagnia del capitano Derrygoin, con due compagnie di tiragliatori, scese sino a Ouled el Kerin ed aprì un fuoco nutrito contro il nemico. Il nemico rimase talmente sorpreso che non tentava nemmeno di fuggire. Alle 4 Kouel veniva dal campo nemico dove si trovava per informare il generale che per ordine di Mulay-Hafid tutti i caids dei Chaouias sarebbero venuti all'indomani a offrire la loro sottomissione. Per umanità il generale fece cessare il fuoco. Le truppe si ritirarono per bivaccare a Sidi el Kerin presso Raibaounza. Durante questo movimento furono fatte segno da qualche colpo d'arma da fuoco. Le perdite del nemico devono essere considerevoli a giudicare dal numero dei feriti lasciati sul terreno.

Un telegramma di D'Amade, inviato da Kasbad Oued-Said, in data 14 corrente sera, annunzia che le truppe francesi si sono portate da Settat alla Kasbad Ouled-Said, ove esse bivaccano. D'Amade, prima di partire da Settat, ricevette la sottomissione da parte di notabili degli M'Zab. All'arrivo alla Kasbad Ouled-Said, gli uomini delle tribù si sono presentati in folla, chiedendo l'haman. Questa tribù aveva nel mattino stesso incendiato la residenza del sceicco Ben Azaoui, il quale aveva sollevato i Chaouias contro i francesi a nome di Mulay-Hafid. La popolazione aspira ad un'èra di lavoro sotto un'Autorità che procuri loro la pace. Essa è pronta a sottomettersi senza riserve: si odono in tutte le bocche queste parole: «Ove è il sultano Abd-el-Aziz? Egli venga».

Il tenente Lynar in carcere.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

Il comandante Lynar, condannato recentemente dal Consiglio di guerra, ad un anno e quattro mesi di carcere, per i fatti scandalosi che si conoscono, è partito per Sueglong, ove va a espiare la sua pena. Un ufficiale dello Stato Maggiore ed un tenente della guardia del Corpo, sono stati incaricati di accompagnare il tenente Lynar. (Matin).

Gli spagnuoli nello stretto di Gibilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 17, ore 1.

La notizia del progetto di occupazione, per parte delle truppe spagnuole, della montagna Sierra Bulmones, ha provocato nei Circoli inglesi vivi commenti. Questo picco domina infatti lo stretto di Gibilterra di 1580 metri di altezza. La fortezza di Gibilterra, così dominata, sarebbe alla mercè della menoma batteria stabilita di fronte sullo stretto dagli spagnuoli. Data la suscettibilità inglese intorno a Gibilterra, questo incidente rischia di prendere qui una certa gravità. (Matin).

Per l'inaugurazione dell'Istituto internazionale di Agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

E' giunto a Roma David Lubin, ideatore dell'Istituto internazionale di agricoltura, del quale è delegato permanente per gli Stati Uniti. Egli si metterà d'accordo con la Commissione reale per l'inaugurazione e la preparazione dei lavori dell'Istituto. Sono attesi tra breve altri delegati esteri, che prenderanno parte ai lavori preparatori per l'inaugurazione, che è fissata al 23 maggio prossimo nel nuovo palazzo appositamente costruito a Villa Umberto.

Un allievo ufficiale anarchico.

Ci telegrafano da Foggia, 16, ore 23:

Il soldato Vitali, del Distretto di Brescia, di anni 20, appartenente al 40.o reggimento fanteria, e distaccato a San Severo, facendo parte del plotone allievi ufficiali, parlando con amici ebbe a dimostrare idee anarchiche. Inoltre, in un esame scritto per la sua promozione a caporale, fece un fiero attacco all'esercito.

Lo scritto fu dall'Autorità militare sequestrato ed il soldato venne inviato a Foggia, ove trovasi agli arresti di rigore, in attesa dei provvedimenti del Comando della Divisione.

Un'Associazione magistrale a Savigliano.

Ci mandano da Savigliano, 16:

Presentato dall'assessore comm. dott. Baralis, il prof. Felice Mattana, di Torino, tenne ieri nell'aula magna delle nostre scuole una conferenza sull'organizzazione magistrale, agli insegnanti di Savigliano e dei dintorni, invitandoli ad inscriversi nell'Associazione magistrale italiana «Nicolò Tommaseo».

Dopo breve discussione, quasi tutti gli intervenuti decisero di costituirsi in sezione saviglianese di detta Associazione.

L'adunanza fu presieduta dal prof. [illegible], direttore didattico locale.

Il Collegio di Clusone chiuso.

Ci telegrafano da Bergamo, 16, ore 23:

Il prefetto Aphel, in seguito all'inchiesta amministrativa sui fatti avvenuti nel collegio comunale di Clusone, ha emesso un decreto di chiusura definitiva del collegio, in base all'art. 249 della legge Casati, per ragioni di moralità e di igiene. Il decreto trasmesso al sottoprefetto di Clusone fu notificato al collegio e precisamente ad uno dei vice rettori, essendo assente momentaneamente il rettore Savoldelli, dal delegato Salvioni. Il decreto ordina lo sgombro del collegio entro 24 ore.

A precipizio dal Pincio!

La tragica fine di due innamorati.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 0,30:

Ieri sera, verso le 18,30, mentre il guardiano dei giardini del Pincio invitava i ritardatari ad uscire, un giovane ed una ragazza, dell'apparente età di 18 anni, abbracciatisi, si slanciarono dal muraglione del Pincio che guarda Villa Borghese, presso il ponte che unirà fra breve la Villa al Pincio.

I due corpi caddero da una altezza di circa 30 metri nella strada sottostante, restando informi cadaveri.

Avvisate le Autorità, si recarono sul posto alcuni carabinieri e guardie, che dovettero stentare per trattenere la folla, che si era radunata intorno ai due cadaveri.

Solo tardissimo si è saputo chi essi fossero. Il giovane è certo Angelo Indini, di 22 anni, cameriere, figlio della portiera di una pensione che si trova in piazza Montecitorio di fronte alla Camera. La ragazza non è stata ancora identificata. Sembra non abbia più di 18 anni. Si sa solo che essa è certa Margherita, domestica in una famiglia romana, nativa di un paese della provincia di Roma.

In tasca al giovane suicida fu rinvenuta una lettera, nella quale è detto che, tanto lui quanto la ragazza, stanchi di vivere per non poter raggiungere il proprio ideale d'amore, si suicidavano. La famiglia del giovane non è stata ancora informata della triste avventura.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,6; ore 15: 736,6; ore 21: 736,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 7,1 Minima + 2,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 8,3

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 0,9

16 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 29; tramonta alle ore 18, minuti 37.

Giorno della luna 15°; Luna piena alle ore 6,08.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 8,1

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 3,0

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 16 marzo (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 27 10 — Idem per aprile Fr. 28 15 — Idem per maggio-giugno Fr. 30 30 — Idem 4 mesi primi Fr. 28 40.

Mercato sostenuto.

LONDRA, 16 marzo (sera).

Grani — Mercato sostenuto e calmo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 16 marzo (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato irregolare C. 104 1|4.

(Chiusura) Per bushel litri —,—.

Frumento rosso d'inverno disponib.	D. 114 1|4	Granone	D. 68 1|8
» di primavera	» 108 —	» maggio	» 74 1|8
» gennaio	» —	» luglio	» 72 1|4
» maggio	» 103 1|8	Farina extrastate	» 4 40
» luglio	» 97 1|2	Nolo cereali per Liverpool	» 1 1|8

Vendite frumenti a termine a New York balle 2,200,000

Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » 1,001,000

» » nei porti dell'Atlantico » 20,000

CHICAGO, 16 marzo (sera).

(Chiusura) Frumento D. 95 1|8 — Granone D. 63 3|4.

NEW YORK, 16 marzo (sera).

(Apertura) Cotoni. Marzo C. 10 35 — maggio 10 25.

Tendenza sostenuta.

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 [illegible] — Idem a New Orleans C. 10 13|16.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. — —	Luglio	D. 10 17
Febbraio	» — —	Agosto	» 9 90
Marzo	» 10 20	Settembre	» — —
Aprile	» 10 25	Ottobre	» 9 70
Maggio	» 10 40	Novembre	» — —
Giugno	» 10 41	Dicembre	» 9 77

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 21,000

Spedizioni per l'Inghilterra » 8,000

Spedizione pel Continente » 21,000

NUOVA ORLEANS, 16.

Cotone disponibile C. 11 13|16.

Gennaio	C. — —	Luglio	C. 10 69
Febbraio	» — —	Agosto	» — —
Marzo	» 10 70	Settembre	» — —
Aprile	» 10 58	Ottobre	» — —
Maggio	» 10 75	Novembre	» — —
Giugno	» 10 93	Dicembre	» — —

CAMBIO IN NEW YORK, 16.

Cambio su Londra 4 83 20; 4 85 90; 4 86 90 — Cambio su Berlino 95 —|— cambio su Parigi 5 17 1|2.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima di imprese teatrali), ore 20,45: Grandi gare internazionali di lotta e rappresentazione di varietà (ultima serata) — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella; Compagnia drammatica di E. Novelli), ore 20,45: *Shylock* o *il Mercante di Venezia*, dramma in quattro atti, di Shakespeare — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Bovini e Barbetti), ore 20,45: *La Mascotte*, operetta in tre atti di Audran. — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima di imprese teatrali; Compagnia d'opera comica Migliara e Fiecchia), ore 20,45: *Don Pasquale*, opera comica in tre atti, musica del maestro G. Donizetti — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Monsù Passet*, commedia in tre atti, di Camillo Sacerdote; *L'agnolin d' Madama*, farsa — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale torinese), ore 20,45: *Tutt për i me cit*, dramma in tre atti, di T. Allegri (novissimo; prima rappresentazione) — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 02 1/2.
— Contr. d. matt. in L. 103 07 1/2 f. c.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 101 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 95.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 76.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1209, 1207 50, 1208, 1209, 1209 50, 1209, 1210, 1211, 1211 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 752, 753 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 118, 117 75 f. c.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in L. 651, 653 f. c.
Az. Officine già Diatto — Contr. del matt. in L. 365 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contratti del matt. in L. 45, 45 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. prod. chimici Contratti del matt. in L. 460, 459 50, 470, 471, 472, 473 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 4: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 5 1/2: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 3 1/2: denaro 25 16, lettera 25 18.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 025.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 85.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1208, 1207 1/2, 1208, 1209, 1210, 1211.
» Banca Commerciale 752, 753, 751.
» Bancaria Italiana 118, 117 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 283, 284, 285.
» Concimi Vicenza 469, 470, 471, 473, 474.
» Fiat 45, 45 1/2.
» Itala 45, 46.

Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. cont. 513.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 507.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 490.

Mercato fermo. Attive le Banca Italia e sostenute le Comit trascurate. Domandate ed in buona ripresa Mediterranee e Concimi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
16 marzo 1907 — Ore 16.

Azioni Banca d'Italia 1206, 1205, 1204, 1203, 1203 1/2.
» Banca Commerciale 738 1/2, 733.
» Bancaria Italiana 116, 115 1/2.
» Mediterranee 283, 284.
» Concimi 473, 472, 471.

In reazione la Banca d'Italia, con buon assorbimento. Resto trascurato e pressochè invariato, fatta eccezione per le Bancarie alquanto offerte.

Prezzi nominali 16 marzo.

Obbligazioni.

Obbl. ferr. 3 0/0 [illegible]	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	3[illegible] —
Merid., Adr. e Sic.	— —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	3[illegible] —
» Ferr. Romane [illegible]	3[illegible] —	» Canali Cavour 5 0/0	[illegible] —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	5[illegible] —	» Busso-Napoli 5 0/0	[illegible] —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	3[illegible] —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 2 0/0	2[illegible] —
» Ferr. Novara-[illegible]	[illegible] —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	[illegible] —
» Cuneo 3 0/0	2[illegible] —		
» [illegible] 5 0/0	— —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 1ª em. 1882	3[illegible] 50	Cart. Cr. fond. N. Napoli 3 1/2 0/0 net.	4[illegible] —
» serie C 2ª em. 1883	[illegible]		
» città Roma 3 1/2 0/0	4[illegible] —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	4[illegible] —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. it. Mil.	— —	» [illegible]	— —
Credito Italiano	5[illegible] —	» Fonditaria Ferrar.	[illegible] —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	1[illegible] —	» Vaselli e C., [illegible]	1[illegible] —
Banca di Torino	— —	*Industrie varie*	
Società Banc. e industriale Torinese	1[illegible] —	Soc. Cartiera Italiana (C)	— —
Trasporti		» Cart. Meridionali	4[illegible] —
Società Ferr. Merid.	— —	» Mulini [illegible] Burgo	3[illegible] —
» » Secondarie Sarde	5[illegible] —	» [illegible] Canale	1[illegible] —
» » Sicule	2[illegible] —	» di Risanamento e Costruz. [illegible]	— —
» » Mantova-Modena	[illegible] —	» An. Tel. e Cabl.	2[illegible] —
» » Biella	2[illegible] —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible] —	Consorzio d'Irrigaz.	
» » » (2ª em.)	4[illegible] —	Agro Veronese	4[illegible] —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridion.	3[illegible] 75
» Vinicio e Rubattino	— —	» Second. Sardegne	3[illegible] —
» Torinese Tramways		» Sarde, serie A	3[illegible] —
» » Ferr. economiche	2[illegible] —	» » » B	3[illegible] —
» An. Tramw. [illegible]	4[illegible] —	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	3[illegible] —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Ven. Tramw.	
Elettricità, loco ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche 3 0/0	— —
Società Italiana Gas	5[illegible] 50	Unione Alta Italia	[illegible] —
» Consum. Gas-Luce	1[illegible] —	Soc. Sider. di Savona	5[illegible] —
» An. Ital. Carburo di calcio (Roma)	— —	» Napol. Luce, Elettr.	5[illegible] —
» Ferriere Italiane	2[illegible] —	Carb. di calc. Idroel.	[illegible] —
» An. Offic. già Diatto	— —	Prest. Ferr. [illegible]	4[illegible] —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	3[illegible] —	» Imp. di Lucca	[illegible] —
» Fonderia caratteri		**Cartelle**	
» (Nebiolo e C.)	2[illegible] —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	5[illegible] —
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	5[illegible] —
» Ital. d'Elettricism.	[illegible] —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	4[illegible] —
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	5[illegible] —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto It. di Credito	
» R. Zust, s. azioni	— —	Fondiario 4 1/2 0/0	50[illegible] —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible] —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito	
Società Gen. Ital. Acc.	[illegible] —	Fondiario 3 1/2 0/0	4[illegible] —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:
Rendita 3 75 per contanti 103 15.
» 3 75 per fine mese 103 17.
Banca d'Italia 1206 — Credito Fondiario 531 — Banca Commerciale 751 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 110 75 — Ferrovie Meridionali 651 — Navigazione G. I. antica — Tramways 274 — Acqua Marcia 1495 — Gas 1105 — Condotte d'acqua 311 — Elba minieri — Anzaldo 260 — Ferriere Italiane 255 — Metallurgica Italiana 179 — Piombino 218 — Antimonio 113 — Miniere Lisiliane 107 1/2 — Montecatini 101 — Immobiliare 267 — Beni Stabili 251 — Imprese Fondiarie 85 — Fondi Rustici 100 — Carburo 1075 — Kerka 438 — Valdarno 155 — Prodotti azotati 175 — Elettrochimica Romana — Prodotti chimici 152 — Forni elettrici 75 1/2 — Romana solfati 58 — Estrattive 57 — Zuccheri Romani 43 — Molini Pantanella 82 1/2.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:
Rendita 103 17 — Banca 1207 — Comit 752 — Credito 548 — Bancaria 117 — Meridionali 651 — Mittel 285 — Rubattino 421 — Raffinerie 333 — Industrie 257 — Erídania 725 — Terni 1265 — Ansaldo 189 — Elba 420 — Savona 304 — Molini 163 — Semolerie 152 — Carburo 1010 — Kerka 430 — Imprese 85 — Itala 47 — Officine 160 — Voltri 330 — Banco 125 — Antimonio 110.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:
Borsino del mattino, ore 12. — Transazioni animate con ottime disposizioni generali. Le Terni a 1265, 1270; la Banca d'Italia a 1210, 1207, 1208 50; la Commerciale a 753; il Credito a 547; la Bancaria a 120, 118 50 e 119; le Edison a 632, 636; le Bergamasca a 268; le Ferriere a 245, 246; le Meridionali a 650; le Mediterranee a 282, 284 50; le Elba a 419, 422; le Concimi a 469, 474 50; le Raffinerie Zuccheri a 333, 334. Nessuna variazione per la Rendita segnata ancora a 103 15 per fine mese e pure immutati i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato fermo ed attivo con primari acquisti: le Terni presero 1235, 1272; le Edison a 638, 640; la Banca d'Italia a 1210, 1207, 1209; la Commerciale a 755, 756; il Credito a 547 50 e 548; la Bancaria a 120, 118 50, 119; le Meridionali a 650, 653; le Mediterranee a 282, 285; le Raffinerie a 335, 336; le Ferriere a 246, 241; le Savona a 301, 307, 305; le Elba a 419, 422 50, 422; l'Americana a 241; la Bergamasca a 268; la Montecatini a 102 50; le Concimi a 469, 471, 472 50; la Rendita domandata a 103 07 per contanti e a 103 17 per fine mese. Cambi ancora a 99 92.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 16 marzo 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	103 02	103 —	103 02	— —
» » f. m.	103 1.	103 125	103 [illegible]	103 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 05	101 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
» 3 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1209 —	1211 —	— —	1210 —
Meridionali	652 —	6[illegible] —	650 —	6[illegible] —
Mediterranee	285 —	28[illegible] —	285 —	2[illegible] —
Banca Generale	— —	20 —	21 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1[illegible] —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	5[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	421 —	424 —	42[illegible] —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	3[illegible] —	— —
Cassa Sovvenzion.	— —	— —	6[illegible] 50	— —
Società Veneta	— —	— —	101 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 [illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	3[illegible]	— —
Cr. Fond. Ist. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	501 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	50[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1490 —	— —	— —
Immobiliare	— —	267 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	2[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	1105 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	3[illegible] —	— —	— —
Banco Roma	111 —	111 —	110 50	111 —
Credito Italiano	547 —	5[illegible] —	54[illegible] —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	10[illegible] —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	1[illegible] —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	5[illegible] —	— —	— —
Banca Commerc.	75[illegible] —	7[illegible] —	7[illegible] —	— —
Azioni Terni	12[illegible] —	— —	12[illegible] —	— —
» Edison	— —	— —	6[illegible] —	— —
Eridania F. Zucch.	7[illegible] —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	29 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	1[illegible] —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 91	99 925	99 92	99 [illegible]
Londra	25 15	25 15	25 16	25 15
Germania	122 95	122 95	122 9[illegible]	122 9[illegible]

Tendenza ferma.

Roma, 16 marzo 1908.

CONSOLIDATO	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 16 10	101 [illegible] 10
3 1/2 0/0 netto	101 94 69	100 [illegible]
3 0/0 lordo	69 75 —	67 45 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 marzo.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 —
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 —
Obbligazioni Lombarde	31[illegible] —
Cambio sull'Italia	100 1/16
Turco nuovo	96 85
Banca di Parigi	14[illegible]0 —
Tecimos	6[illegible]1 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	10[illegible] 75
Rendita Ungherese 4 0/0	91 75
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	94 40
Banca Ottomana	7[illegible]7 —
Argento fino	94 25
Credito Fondiario	inquotato
Saragozza	inquotato
Lotti Turchi	18[illegible] —
Ferrovie Meridionali a termine	6[illegible] —
Rendita Russa nuova	79 15
Nuovo prestito Russo	[illegible]
Rendita Portoghese 3 0/0	61 80
Banca di Francia	41[illegible]0 —
Cambio su Madrid	14 51
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	80 42
Rio Tinto	15[illegible] —

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20,30:
La liquidazione si è fatta nella medesima calma. Gli affari non sono più attivi che nelle Borse precedenti e si limitano all'operazioni di giorno quelli che caratterizzano il periodo attuale. I riporti fin qui quotati hanno dato una media del tasso del 2 3/4. Quanto ai corsi si tennero senza mutamento, come ieri l'altro. Il 3 0/0, che aveva oggi i suoi dividendi trimestrali, si è tenuto a circa sul 97 contro 97 05 al contante dal 97 a 96 95. Le compere delle Casse pubbliche ammontarono a 64,000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	6[illegible] 25	Lire italiane [illegible]	95 50
Lombarde	1[illegible] 75	Rend. Austriaca (arg.)	97 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible] 50	Id. in carta	
Austriache	6[illegible] 75	Union Bank	5[illegible] 70
B. Austro-Ungarica	17[illegible] —	Rend. austr. in oro	11[illegible] 80
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	9[illegible]
Argento	1[illegible]0	Ungherese 3 1/2 0/0	8[illegible] 70
Cambio su Parigi	95 55	Banca Paesi Austr.	44[illegible] —
Cambio su Londra	24[illegible] 05		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	— —	Ferr. It. 3 0/0	10 [illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	69 [illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	20[illegible] 50	Ferr. Meridionali	1[illegible] 50
Rendita Italiana	10[illegible] 50	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. Gas [illegible]	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	[illegible] 50	Prestito [illegible]	2[illegible] 60
Rend. Turca 4 0/0	9[illegible]		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	8[illegible]	Brasile	8[illegible]
Rendita Italiana	1[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	2[illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	91	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuova	9[illegible]		
Egiziano 1892	1[illegible]		
Giapponese	8[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 marzo — Per gli sdaziamenti sorveglianti alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,05 (giornaliero).

Roma, 16-21 marzo. — Per gli sdaziamenti in oro per ogni 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 — (Settimanale).

Roma, 16 marzo — Il prezzo del cambio quotidiano dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. 100,025.

Genova, 16 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 91 1/4; Londra 25 15 7/8; Germania 122 95 —; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 82 1/2; Austria 104 [illegible] —.

(Vedi le Borse di oggi in quinta pagina dell'edizione Giorno e Sera).

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 9 al 15 marzo.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Manzi 381, vitelli 927, buoi 5, moggie e manze 91, tori 9, vacche 55, suini 119, capre 6, montoni pecore 76, agnelli 561, capretti —. — Totale 1823.

Razze e varietà: Bovini piemontesi, emiliani, lombardi, svizzeri, sardi e svizzeri.
Suini nostrali e romagnoli.
Ovini e caprini nostrali e bolognesi.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Prezzo degli animali da macello per miriagramma — Manzi da L. 10 — a 11 — — Vitelli da 8 50 a 9.50 — Buoi e manzi da 9 — a 9 — Tori da 9 10 a 7 10 — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e scrivani in genere da 4 — a 5 — Suini da 11 — a 11 — — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 6 50 — agnelli da 10 50 a 11 50 — Capretti da — — a —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Manzi L. 16 50 — Vitelli 9 — — Buoi e manzi 7.50 — Tori L. 7 — Moggie, manze e torelli 8 — — Vacche e scrivani in genere 4 50 — Suini 11 50 — Montoni, pecore e capre 8 — — Agnelli 11 — — Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Animali capi 971, vitelli 925, buoi 50, manzi in qualità di tori 1, id. in 2 denti 3, moggie e manze 13, tori 28, vacche 26, suini 20, capre 6, montoni e pecore 197, 4, agnelli 1490, capretti 129, equini 10 — Totale 4107.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Carlotta e C.)
Operazioni del 16 marzo 1908.

Organzini	C.	1	Kg.	101,82
Trame	»	—	»	— —
Greggie	»	16	»	575,34
Lane	»	2	»	551,80
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	C.	19	Kg.	1129,98
Sete pesate	»	—	»	— —
Lane pesate	»	4	»	326,70
Totale	C.	15	Kg.	1129,68

Colli esaminati nel mese e totti pesi:

Stagionati	N.	138	Kg.	10841,80
Pesati	»	29	»	1916,16

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 16 marzo (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 31 10 — Idem per aprile fr. 29 [illegible] — Idem a maggio-giugno 29 20 — Idem a 4 mesi primi fr. 29 80.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 16 marzo (sera).
Frumento. — Mercato fermo.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 16 marzo (sera).
Zuccaro rosso di disponibile fr. 27 75 — Idem raffinato disponibile fr. 60 25.
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 30 50 — Idem ad aprile fr. 30 62.
Mercato sostenuto.

HAVRE, 16 marzo (sera).
Caffè vendita sacchi 4,000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 16 marzo (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato animato.
Idem per marzo Bmk. 17 40 — Idem per maggio Bmk. 17 55.

Cotone.

HAVRE, 16 marzo (sera).
Cotone vendite balle 3,100.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 16 marzo.

Apertura.
Vendite della giornata balle 6,000 — Importazioni 4,000, di cui in cotoni americani 2,000.
Cotoni disponibili — Mercato calmo — domanda ristretta.
Cotoni americani futuri: Mercato calmo: domanda ristretta.
Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.56 — Marzo-aprile 5.55 — April.-Maggio 5.57 — Maggio-Giugno 5.55 — Giugno-Luglio 5.56 — Luglio-Agosto 5.53 — Agosto-settembre 5.45 — Settembre-Ottobre 5.30 — Ottobre-Novembre 5.22 — Novembre-Dicembre 5.20.
Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani calmi; Brasiliani, [illegible]; Egiziani, calmi; Surate, invariate.
Cotoni. Domanda pel mercato in generale abb. buona.
Vendite della giornata balle 7,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.—.
Cotoni Americani futuri: tendenza sostenuta; domanda moderata.
Corrente D. 5.57 — Marzo Aprile 5.57 — Aprile-Maggio 5.57 — Maggio-Giugno 5.56 — Giugno-Luglio 5.51 — Luglio Agosto 5.54 — Agosto-Settembre 5.45 — Settembre-Ottobre 5.33 — Ottobre-Novembre 5.21 — Novembre-Dicembre 5.20.

Metalli.

LONDRA, 16 marzo.
Apertura — Rame G. M. B. cont., Ls. 59 10 — Id. 3 mesi, 59 17 6 — Id. Elettrolisi, 60 — Stagno cont. 137 10 — Piombo inglese, 13 15 — Zinco in pani, 21 5 — Rame Best selected, 63 5.
Chiusura — Rame Best selected, Ls. 61 15 — Id. in fogli, 75 — Id. Elettrolisi, 60 — Id. G. M. B. cont. 59 25 — Id. 3 mesi, 59 72 6 — Stagno cont., 139 5 — Id. 3 mesi, 137 — Piombo inglese com., 13 15 — Id. spagnuolo, 14 5 — Zinco in pani, 21 5 — Antimonio, 34 10 — Solfato di rame, 24 — [illegible].

Sete.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite del 16 marzo.

Organzini	K.	1148
Trame	K.	1776
Greggie	K.	—
Totale	K.	2920

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

16 marzo.

	Organzini	Trame	Greggie	Fosole
Europee	b. 17	3	12	5
Asiatiche	b. 82	45	83	133
Peso	2534	3118	3156	6723

Tendenza invariata.

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

Novità Librarie.

R. E. SANGERMANO, *La decorazione dei palazzi della Loggia Vaticana di Raffaello Sanzio.* — Torino. Società di edizioni artistiche, Torino.

Il Sangermano, appassionato cultore delle arti rinascimentali, ha in quest'opera, edita con artistica eleganza, procurato la riproduzione fotografica di bellissime incisioni in rame di una edizione veneziana del seicento, riproducenti le famose « raffaellesche », di cui la scuola dell'Urbinate decorò i pilastri delle celebri logge vaticane. Le riproduzioni fotografiche, inalterabili, riescono così perfette le incisioni originali rare invero, ed è appieno che furono premiate con gran diploma all'Esposizione internazionale di fotografia artistica e scientifica di Torino dello scorso anno.

In questo rinnovamento delle arti industriali, l'opera del Sangermano giunge utilissima agli studiosi ed ai pratici, agli artisti e ai decoratori, porgendo loro un prezioso tesoro di motivi del tempo aureo dell'arte.

GUIDO ANGELI, *Roma*, Parte I, con 129 illustrazioni di fotografie dirette in tavole parte fuori testo. — Bergamo, Istituto Italiano d'Arti grafiche.

È la prima parte di una monografia su Roma, che viene ad aggiungersi alle altre molte della benemerito Istituto di Bergamo. Diego Angeli, educato da lungo tempo allo studio dei monumenti di Roma, vi tratta in siffatta guisa la storia dei monumenti romani dalle loro origini al tempo di Costantino.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AMMALATI — Cure Mattei. Guarigioni radicali, consulti gratis per corrispondenza (affrancare risposta). — Farmacia Bargis, via Nizza, 15. c 7552

CAPITALISTI — Azienda commerciale importante solvibilissima accetta somme in Conto Corrente interesse cinque e sei per cento. — Scrivere cassetta 1183 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7674

CINEMATOGRAFICA Internazionale. Noleggio, compera, vendita films, Paolo Ferrari, 5, Milano. 7523 M

EXPORT-Import. Associare giovani elit, ortaggi, agrumi, conserve, latticini per importazione ogni città Italia da luoghi produzione. — Casella postale 222, Torino. c 7616

MANIFESTI, manifestini, tipo e lito, qualunque formato e colore. Prezzi di concorrenza. — Mastrarat, via Carlo Alberto, 9 bis, Torino. 6281

VENDO azioni buona società industriale di Torino. Dividendo 6 0/0. Non quotate in Borsa. — Offerte cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7668

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI ragazza persona servizio anche principiante per due persone aventi negozio. Salario, vitto, senza alloggio. — Scrivere in settimana inviando referenze, indirizzo preciso. Iride, fermo posta, Torino. c 7573

CERCASI buon Contabile-corrispondente, referenze ineccepibili, da importante Ditta di Torino per ufficio personale ramo Contabilità. — Indirizzare offerte cassetta 1164 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7478

CERCASI buona cameriera con qualche nozione di cucina. — Rivolgersi al portinaio via Montecchio, 38. c 7181

CLARINETTISTA provetto (ex militare e provvisto congedarsi) troverebbe buon impiego presso stabilimento industriale come istruttore banda e facili lavori ufficio. Bella calligrafia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 55 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7568 M

CONIUGI soli cercano persona servizio 18 a 20 anni preferibilmente orfana. Ampie informazioni. — Scrivere cassetta 1178 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7559

DAMIGELLA compagnia per signora cercasi, ottime condizioni. Vuolsi signorina, vedova, eventualmente viaggiare. — Scrivere Contratti Araceli, 16, Roma. c 7657

DISEGNATORE progettista meccanico, lunga pratica costruzioni macchine sollevar pesi, cercasi da primario Stabilimento elettrotecnico in Liguria. Prendonsi considerazione solo offerte accompagnate serie garanzie, provata capacità e pretese stipendio. — Scrivere cassetta 21 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7567 G

FOTOGRAFO-Operatore pratico ritocco e laboratorio cercasi per importante Stabilimento città principale Sardegna. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Indirizzare offerte con copia certificati e referenze M. L. 15 posta, Torino. c 7019

FARMACISTI laureati o diplomati pratichissimi cercansi da Farmacia centrale Torino. — Scrivere cassetta 1170 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7576

INGEGNERE cercasi da Impresa cemento armato. — A. 7 posta, Genova. 7626 G

LA Ditta Officine già F.lli Diatto fa ricerca di abili tornitori da impegno. Lavoro assicurato per un lungo periodo di tempo. — Presentarsi alle Nuove Officine alla Barriera d'Orbassano. c 7589

LITOGRAFI — Cercansi subito abili trasportatori, incisori, macchinisti litografi. — Rivolgersi Tipolitografia Almasio, Intra. 7522 M

PER lavoro semplice e completo cercasi due signorine dai 14 ai 16 anni. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi Biglione, via Po, 36. c 7554

PORTIERIA vacante Palazzina per coniugi soli. — Presentarsi Biglione, via Po, 36, Torino. c 7483

PRESSO la grande Sartoria Vittorio Fea, via Pietro Micca, 16, Torino, cercasi subito abile commesso-vetrinista, serio e con ottime referenze. 7567

PRIMARIO lanificio del Biellese fa ricerca di abile capo disegnatore. — Indirizzare offerte e copie documenti cassetta n. 1162 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7473

SEGRETARIO ricco signore solo, attempato, cercasi, desiderata buona coltura generale. Stipendio 2400, alloggio, viaggi eventuali speciali. — Scrivere Contratti Araceli, 16, Roma. c 7636

SIGNORINA seria, discreta presenza, condotta incensurabile, pratica vendita biancheria da signora, cercasi da seria Casa di Torino. — Scrivere Eugenio e Turri Teresa, via Carlo Alberto, 33, Torino. c 7467

TORNITORI cercansi con non meno di 10 anni di pratica. Paghe da 0,40 a 0,55. Cottimi. — Scrivere cassetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7253

TRAFILATORE abile è ricercato da Vitera Ingegneri. — Presentarsi o scrivere. 7408

URGE per negozio cancelleria ragazzo venticinquenne, serie referenze, discreta presenza, pratica vendita, atta faccende domestiche. Vitto, alloggio, stipendio. — Scrivere cassetta 1179 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7661

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE commesso drapperie occuperebbesi magazzino ingrosso. — Z. M., via Baretti, 28. c 7587

ABILE Chauffeur Meccanico da anni in servizio casa signorile cerca posto. — Scrivere G. Cambieri, via Belvedere, n. 2a. c 7212

CASSIERE-contabile, trentasettenne, provetto banca, commercio, amministrazioni private, viaggi Italia, estero, primissime referenze, larga cauzione, disponibile. — Offerte cassetta 1060 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7390

CHAUFFEUR meccanico, ottimi certificati, cerca posto presso famiglia distinta, residente Torino. — Scrivere Giuseppe Melli, via Nizza, n. 117. c 7437

COMMESSA in mercerie, bucolerine referenze, cerca impiego. — Arnalda, 17 posta, Torino. c 7421

CONTABILE provetto partita doppia industriale commerciale, disponibile. — Scrivere cassetta 1110 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7370

DISEGNATORE meccanico, costruzioni murarie, calligrafo, praticissimo lavori ufficio, ottime referenze, libero subito. — Offerte cassetta 1161 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7465

DISTINTA [illegible] occuperebbesi dama compagnia o cameriera. Disposta viaggiare. — Scrivere M. C., fermo in posta, Moncalieri. c 7595

GIARDINIERE raccomandabilissimo, con moglie e bambina, cerca impiego. — Rivolgersi Francesco Carità, Diano Marina. 4380 G

GIOVANE buona famiglia, pratico commercio, cerca posto commesso, cassiere, esattore, posto di fiducia o altro. Ottime referenze, garanzie. — G. Castellino, via Duc [illegible], 27. c 7565

PENSIONATO dallo Stato cinquantenne, florida salute, munito ineccepibili referenze di alte personalità Governative, pratico amministrazioni private, pubbliche, potendo dare cauzione, desidera posto di fiducia presso Casa signorile, Mediatori esclusi. — Indirizzare lettere casella postale 860, Genova. 7456 G

RAGIONIERE praticissimo contabilità industriale e Società Anonime, occuperebbesi in seria azienda rappresentanze od incarichi di fiducia. — Scrivere cassetta 1172 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7622

SIGNORA trentenne, istruita, occuperebbesi istitutrice, signora compagnia, cameriera. — Rivolgersi portinaio, Pietro Micca, 2. c 7272

SIGNORINA pratica commercio, corrispondenza discreta contabile, cerca impiego. — Cassetta 1180 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7663

SIGNORINA orfana 22enne, seria, educata, bella presenza, buon carattere, brava massaia, causa disgrazie occuperebbesi governo casa e compagnia disposta andare ovunque. Non si risponde anonimi. — Scrivere Nina M. 33 posta, Genova. 7455 G

40 ENNE serio, attivo, pratico spedizioni, esportazione, contabilità, corrispondenza Italiana, Francese, buone referenze e cauzione, cerca impiego qualsiasi anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1183 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7670

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTI disposti accomandare studio tecnico avviato con rappresentanze ottime per sviluppo maggiore affari e novità tecniche scrivano non anonimi alla cassetta 1158 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7341

CERCASI impiegare capitale 30 a 50 mila. Serie garanzie, non anonimi, non mediatori. — Cassetta n. 1179 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7660

CONTABILE provetto, versato in materia, cercasi stabilimento esportazione vini, vermouth, occorrendo associeremosi. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7575

FARMACIA importante vendesi Biella, reddito netto 12000. — Delù, Galliari, 12, Torino. c 7609

FAMIGLIA seria, per bene, cerca ricca persona disposta impiegare L. 3000, restituibile mensilmente, con lauto interesse e garanzia. — Scrivere cassetta 1186 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7675

FARMACIA primissimo ordine vendesi Torino, reddito netto 20000. — Delù, Galliari, 19. 5152

FARMACIA Cuneo urge vendere causa vecchiaia. — Delù, Galliari, 19, Torino. 7609

FARMACIA avviatissima importante città Piemonte vendo. Concedesi prova mediante vero mesi società. — Ripa, Galliari, Torino. c 7405

HOTEL molto avviato, splendida posizione Biellese, affittasi, occorrendo vendesi, vera occasione, mora pagamento. — Scrivere G. V., Almone Giuseppe, via Umberto, Biella. M 7315 T

PER dedicarsi esclusivamente costruzioni luce elettriche cedesi unico, avviatissimo negozio materiale elettrico e gas. Disposto dietro serie garanzie accordare speciali condizioni. — Rivolgersi proprietario Eliseo Lefeur, Intra. c 7563

PER ritiro commercio, rimettesi studio Foto-Commerciale, reddito garantito 7 a 10000 annue con macchinario per fabbrica cartoni, attrezzi, macchine fotografiche, ecc. Prezzo 30,000, metà contanti metà a rate. — Dirigersi Sansalvatore, fermo posta, Torino. c 7675

SOCIO cercasi subito da azienda forniture industriali avviatissima, scopo incremento affari. — Offerte non anonime a cassetta 1157 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7440

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AREA mq. 1300 fabbricabile 800 circa fra quattro corsi, quartiere signorile vendesi L. 65 mq. compresa metà vie. Bella posizione per palazzina. — Scrivere cassetta 1181 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7667

CASTELLO antico conservato, preferibilmente con grande bosco, acquisterebbesi in Piemonte. — Scrivere cassetta 39 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7450 G

CAUSA trasloco: due case in Moncalieri 26.000,00 — 32.000,00, reddito 5 0/0. — Sig. Biffi, 30, via Roma. c 7436

DA vendere presso Trino Vercellese fabbricato industriale con terreni della superficie di oltre 12 mila mq. con forza motrice idraulica perenne di 32 cavalli ed annesso brillatoio da riso e turbina americana, il tutto in ottimo stato. — Per schiarimenti rivolgersi al Sig. Ing. R. Albasio in Trino Vercellese. c 7521

PIOSSASCO — Vendesi villetta, affittasi. — Ricolli, casa Valentino, 15, Torino. Ore 15-15. c 6923

SOCIO cercasi subito da azienda forniture industriali avviatissima, scopo incremento affari. — Offerte non anonime a cassetta 1157 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7440

TERRENO fabbricabile in Cornigliano Ligure circa diecimila metri situato tra via Provinciale e spiaggia comunicante colle stesse, vendibile anche a lotti per costruzioni civili ed industriali. — Rivolgersi Ing. Traverso, via Colombo, 12 A., Sampierdarena. Esclusi mediatori. 7118 G

TERRENO angolo sud-est gran corso Borgo Dora, 1200 metri, vendesi ottissimo prezzo. — Cassetta 1184 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7671

VENDESI Corona-Alba cascina giornate 21, vigna, campo, prato irrigabile, civile, rustico, pozzo, vasca, posizione splendida fine abitato. — Capoviolo, via Venti Settembre, 9, Torino. c 5112

VENDESI Villa mobigliata in parte, con corte, giardino, orto, vigna e frutteto di circa are 75 sui colli di Moncalieri. — Rivolgersi al Not. Corsio, Via XX Settembre, 16 in Torino. c 6707

VENDESI Bra villino fuori dazio collina, sette locali, giardino, vigna. — Rivolgersi Caretta, via Monti, 12, Milano. c 7000

VENDESI tutta, metà, casa con giardino reddito. — Rivolgersi Giacomo Ruggero, Diano Marina. c 7639

VENDESI palazzina 10 camere, giardino, mezza montagna, posizione saluberrima, tutte le comodità moderne. — Dirigersi Avv. Luigi Giordano, Carlo Alberto, 1. c 7408

VENDESI provincia di Novara, presso lago, comodità pagamento, grande elegante villa ogni comodità comfort moderno. Splendida posizione dominante lago Maggiore Lombardia Piemonte, completamente ammobigliata, parco, serre, scuderia, acqua, luce elettrica, sala bigliardo. — Scrivere cassetta 155 F., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 7304

185 MILA vendesi casa signorile, d'angolo, comodità moderne. Buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 7646

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 010

AFFITTASI bottega e retrobottega metri quadrati 200 suscettibile ampliamento, Via Saluzzo, 16 con entrata Via Nizza, 11. c 7659

AFFITTANSI locali uso laboratorio o magazzeno. Corso San Maurizio, 15. c 7562

AFFITTANSI al presente negozio con retro, annesso magazzino con due camere sopra. Via S. Anselmo, 21. c 6755

AFFITTASI locale coperto mq. 200 circa; cortile mq. 800 con tettoia, adatto per magazzini e depositi. — Rivolgersi Candellero, via Susa, 38. c 7245

AFFITTASI camera, occorrendo cedesi mobilio elegante. — Manfredi, via Arsenale, 6. c 7593

AL presente locale verso cortile uso magazzino, con o senza forno, pasticceria. Via Venti Settembre, 65, Torino. c 7157

AL 1° Aprile — Alloggio di 10 camere al 1° piano, d'angolo Corso Siccardi e Via Valfrè, 18 (Piazza Venezia). c 5970

AL 1° Aprile — Via Cibrario 28, alloggio di 7 camere divisibili (pianterreno rialzato). c 6971

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo.

CERCASI spazioso negozio con retrobottega nelle vicinanze di Porta Nuova. — Dirigere offerte e condizioni Jules Dois, Posta, Torino. c 6837

D'AFFITTARE per industria grandi locali mq. 800 con alloggio, cortile chiuso, via Pinerolo, 18, accanto Fiat-Ansaldi. Più 9 alloggi, 3 camere caduno, tutte comodità moderne. c 6977

D'AFFITTARE pel 1° Aprile alloggio di 5 vani al 4° piano, via Bramonti, n. 2 (Piazza Gran Madre di Dio). c 7680

LOCALI uso laboratori, magazzini uniti, separati, affittansi 2, Corso Regina Margherita presso Ponte. 6073

PEL 1° Aprile locale di oltre 150 mq. adatto laboratorio, magazzino e cortiletto disimpegnato. Corso Napoli, 14. c 6314

RIMETTESI alloggio signorile tre camere, cucina, cesso inglese, stufa americana, acqua, gas, luce elettrica, con o senza mobilio. — Scrivere cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7657

Camere mobiliate e Pensioni. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato, 4-7 camere presente. Chabert, XX Settembre, 5. c 7656

CERCASI camera ammobigliata, ingresso libero. — Firrani, Posta. c 7504

D'AFFITTARE alloggio di 4 camere ammobigliate, Corso Siccardi, 13, p. 3°. c 7533

GIOVANE Signore Inglese cerca camera mobigliata centrale con buona pensione presso distinta, colta famiglia italiana. — Scrivere cassetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7300

SIGNORA sola, piccola pensione, moralità indiscutibile, cede camera mobiliata a non presso distinta famiglia. — Portasio, Galliari, 12, Torino. c 7508

1 camera con pensione, 90 mensili. — Manfredi, via Arsenale, 6. c 7592

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista bene introdotto clientela privata, Sartorie per affidargli splendido campionario vendita Stoffe inglesi. Stipendio e provvigione. Presentarsi con seria referenze dalle 14 alle 16, Bianchini, Principe Tommaso, 11. c 7468

GIOVANE pratico commercio, posizione indipendente, referenze, abbonamento ferroviario annuale intera rete, assumerebbe rappresentanze serie grandi Case. — Casella postale 222, Torino. c 7617

PRIMARIA casa pellami calzature cerca viaggiatore Italia centrale. Preferirebbesi personale provetto assicurandogli ottima posizione, ma accetterebbesi anche novizio viaggi, purchè praticissimo articolo. Referenze ineccepibili. — Scrivere: Savoia, fermo posta, Alessandria. 7124 M

Annunzi vari.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ADORATA — Sempre tuo, anima, pensiero, desiderio immenso rivederti; indissolubilmente tuo, nessun patì santo amore, dedizione completa, reciproca nostra vita. Dopo dichiaravo Milano, attendendo ansiosamente notizie. Ardentemente. c 7672

AUTOMOBILE Ford, quattro cilindri, due posti, completo, come nuovo, vendo L. 3800 o cambio con altro quattro posti condizioni convenirsi. — Offerte cassetta 1159 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7446

BALBINA — Indicate altro mezzo corrispondere. Sarò prudentissimo. Datemi modo ricontrarvi. Scrivete: Mio nome, via San Francesco Paola, 29. c 7564

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo lire 100. Urgentissimo. — Via Ospedale, 4 Gobetto. c 7653

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo L. 100, causa decesso. — Via Massini, 46, Machetto. c 7653

CASSAFORTE incombustibile per registri cercasi. — Indirizzare offerte Gerlotto, 19, via Orto Botanico. 7557

COMPRO Macchina Fotografica d'occasione perfetto stato, 9×12 tascabile, per lastre e pellicola. — Montarolo, Corso Oporto, 29. c 7553

CAVALLINO con stiacchino. Charrette quattro posti, finimenti vendonsi. — Corso Regina Margherita, 2. 7535

CASA di Lorenza impossibile Lunedì. Tutta settimana impegnatissima affari importanti. Forse sabato 19,20 laggiù. Non impressionarti, nulla mutato. Abbi cura tua salute. c 7639

COCCONA — Offesa! Che poi dovrei dire io? Smentita tua affermazione trovandovisi persona chiamata apparizione. T. Quel maledetto Ka... dovrà essere mia disperazione. Non potrò mai adattarmi a certe parti. Soffro. c 7601

DISTINTA signorina con discreta dote desidera anziano agiato, scopo matrimonio. — Posta, Torino, Bice. c 7578

ELEGANTE signora, incontrata venerdì sera portici corso Vittorio, seguita via Roma, piazza S. Carlo...., indicato giornale; pregola volermi dare mezzo manifestarle miei sentimenti. Vittorio B., posta. c 7613

EPIFANIA — Ricevuto. Anelo vederti. Lontananza aumenta mio affetto. Raccomando! c 7644

FEDE — Con passione intensa, costante, invio caldi saluti. Questo mese che ricordi!! Fra breve verrò, potrò vederti? Sempre adoroti immensamente. c 7615

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. — Zeta, Casella postale 56, Torino. 6088

MAMMA, oggi verrei meco Tonino; festeggiate anche paria mia disgraziatissimo Ciciun, obbligato vivere lontano persone care, giorni sì belli. Affettuosissimi. 7618

MATRIMONIO contrarrebbe con signorina buona famiglia, istruita, dote, giovane laureando, bella presenza, ricca famiglia, privo conoscenze. Cedinansi nomini, intermediari. Dettagli, fotografie restituibile. Massima serietà. — Liutprando, Posta. c 7286

MOTOCICLETTA usata marca Fafner cerco urgentemente. — Manfredi, via Arsenale, 6. c 7576

NOEMI 21 — Ricordo, amo, desidero intensamente. Pregusto felicità rivederti presto. c 7550

PER trasloco, vendesi motore gas 4 cavalli, tornio, trapano, limatrice. Portinaio, Opificio, via Cottolengo, 30. 7251

SIGNORE attempato, recapito Biglione, vivamente pregato, da signora distinta allena intermediari agenzie, scrivere Posta, Lea, Torino. c 7656

TOTALIZZATORE — Impianto completo da vendere Mantovani, Via Saluzzo, 33, Torino. 7584

24 Novembre — Impressionato parole giornali, abbattuto, affranto, solo, senza ragione avvenire. Posso aiutare ancora Amica! Unite nel dolore cerco intendere coraggio. Auguro pronta guarigione, rivino sempre, adorando. c 7571

2066 — Risposta, bambina mia!!!... Non scherziamo cuore, evitiamo dispiaceri, forti emozioni, riaprirebbero fatali! Fido nobiltà, sempre come 7. Necessitando, traiamo cor.... Ufficialmente, passerebbero 3' mano, 2 non smarrite. Riconoscente, ricambio saluti A... Disperatamente! 7554

Appendice della *Stampa*

(79)

IL VIOLINISTA

Romanzo

— Pensa disse Laura — con un sorriso di letizia — guadagniamo tre ore.

— Mentre tu vai dal farmacista uscirò anch'io, a prendere qualche cosa... Non hai fame?

— Io no... Ma tu, poverina — disse egli con un accento di esagerata compassione — che hai da metterti in viaggio... E poi mi piace mangiare così.... qui... fare una merenda d'amore nel tuo appartamento da scapolo. Mi sembra che abbia un'aria così fresca.... tutto questo.... che ne dici?

Un'aria da studenti — confermò Arrigo. Anche egli si sentiva allegro di quella decisione alquanto pazza. Il pericolo a cui Laura si esponeva con tanto spensierato volere, con così poco timore, gli dimostrava sempre più la potenza della di lei passione, e lusingava segretamente il suo egoismo. Era contento, contentissimo che ella avesse accettato la proposta, e il subito timore la liberava dalla inquietudine di pensare a una cattiva conseguenza. Era poi sicuro, tanto sicuro per lui che Jacopo non sospettasse di nulla!

— Facciamo in fretta..... in fretta: io ho vestito in un lampo. — E s'era intanto già alzata, e mezzo vestita, e stava trafiggendo il cappello con un grosso spillone.....

— Non mi conosceranno qui sotto alla farmacia? Non sospetteranno?

— Passa sempre dall'altra porta..... Credo che non ti abbiano mai veduta.

— E poi — proruppe ella risolutamente — che mi importa? Sei uscito? Io sì. Mancano dieci minuti alle sette. Alle sette già qui....

— Ti conto baci di meno per ogni minuto di ritardo.....

— No. Sarebbe una punizione che punirebbe non solo il colpevole, ma tutti e due insieme..... Del resto.... non si contano i baci. Ti ricordi dove me lo hai detto? Laggiù.....

Un'tristezza subita l'invase al ricordo.

— Laggiù — sospirò — se potessimo ritornarvi!

— Ritorneremo — affermò l'amante con sicurezza.

— Quando? — La presa un bisogno di fissare nell'avvenire un avvenimento sicuro, intorno al quale avvolgere tutte le sue speranze.

— Quando..... sarà compiuto il voto che hai fatto nella chiesetta.

Ella chiuse gli occhi, in un sussulto per veder meglio il suo ricordo. Disse:

— E' un voto che non si può compiere.....

E s'avviò rapida per uscire.

Al telefono rispose la voce di Jacopo. Egli non si meravigliò, finse di credere tranquillo, ma intuì la menzogna. Gli parve anzi di trovarsi per la prima volta, così decisamente, di fronte ad essa, come fosse rimasta fino ad allora in uno stato nebuloso, e allora solo si fosse d'un tratto disvelata. Gli ne venne un'agitazione nuova: lo stupore dell'attesa si mutò in una inquietudine di sorprendere. La sua inerzia si dirizzò in un bisogno di definire l'indugio al più presto possibile, in una necessità di conoscere ad ogni costo, con una certezza reale di fatti, tutta la sua sventura. Voleva sapere, ora, sapere tutto. Sentì che l'essere interiore comandava finalmente d'agire, e che la voce di Laura lontana era riuscita a scuoterlo, e a infrangere di colpo quel che lo tratteneva al di là della realtà.

Gli parve che il comando si propagasse a tutte le cose intorno, e che pur anche i pioppi svettando al soffio della sera lo ammonissero di scuotersi con qualche atto a una verità non solo immaginata. Discendendo le scale il ritratto dell'*Intrusa* lo irrise. A tavola Nini, sembrò guardarlo ironicamente, quando egli le disse:

— Zia non viene questa sera. Pranza da papà.

— Da papà? — ripetè la bambina — da quello con quei buffoni?

— Sì: ti ricordi?

— In quella casa con tanti violini?

— Sì..... in quella casa.

E la bambina rimase pensierosa. Forse non credesse a la possibilità di poter restare a pranzo in una casa con tanti violini.

— E quando ritornerà?

— Tardi: all'ora in cui le bambine buone sono già a letto.

— E perchè non me lo ha detto? Sarei andata anch'io.

— Non lo sapeva.

— Ah! non lo sapeva!

La bimba non se ne mostrò abbastanza persuasa. Aggiunse seria, dopo un silenzio di intensa riflessione:

— Domani non le darò il bacio. E' stata cattiva. Doveva dirmelo.

Rimase di pessimo umore per tutto il pranzo: nè Jacopo badò a distrarla, a rasserenarla. I suoi spiriti vibravano frenetici di precipitarsi ad una deliberazione. Che cosa bisognava fare? Non se lo delineava. Ma certo egli doveva fare qualche cosa. Il pranzo gli sembrò eterno. Subito dopo, confidata Nini a Teresa, uscì. Prese la strada che riallaccia attraverso la campagna Kobi a Torino. Il grano cresceva ai due lati, già alto dalle prode, e spigato. Se ne vedevano agitare a lievi aliti d'aria, le spighe nel sereno. Il cielo della sera spandeva nella sua tenera purità, un fulgore di innocenza sulla pace delle messi. L'ora e il paesaggio non esprimevano che una riposante dolcezza. Sui colli che parevano prendere una ondulazione più morbida quasi fluida, si levava una luna pallida e fine. Ma i sensi di Jacopo erano chiusi a tanta soavità: e nel languore del crepuscolo, la sua angoscia, invece di addolcirsi, si inaspriva. Avrebbe egli meglio desiderato un tumulto in cui gittarsi, un fragore in cui stordire il suo impeto: avrebbe voluto esser preso, trascinato, scagliato verso quello che gli appariva sempre più inevitabile. Un carretto di aratro che passò con gran fracasso, gli recò una specie di sollievo. Camminava veloce, senza guardare a chi incontrasse, senza rispondere al saluto dei contadini che tornavano lenti, discorrendo, dalle loro opere campestri. S'imbattè in una compagnia di suonatori. Uno con una fisarmonica, altri due con chitarre, andavano suonando una facile aria e ritmandovi il passo.

(Continua). FRANCESCO PASTONCHI

SOCIETÀ ANONIMA

Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese

Sede in TORINO - Via Alfieri, 15

Capitale Sociale L. 4,000,000 elevabile a L. 8,000,000 - Versato L. 3,000,000

Pagamento dividendo sull'esercizio 1907 e rimborso Azioni estratte

Si avvertono i Signori Azionisti che in conformità alle deliberazioni dell'Assemblea Generale Ordinaria del 26 Febbraio scorso verrà pagato sugli utili dell'Esercizio 1907 alle azioni di capitale un dividendo di L. 18,50, di cui L. 12,50 al 1° Aprile p. v. e L. 6,00 al 1° Ottobre; alle azioni di godimento un dividendo di L. 6 pagabili al 1.o Ottobre p. v.

Dal 1° Ottobre p. v. saranno pure rimborsate in ragione di L. 250 caduna e cambiate in titoli di godimento le azioni N. 582 - 661 - 770 - 778 - 872 - 897 - 1005 - 1132 - 1079 - 2013 - 2192 - 2452 - 2472 - 3211 - 3387 - 3171 - 3491 - 4021 - 4576 - 4982 - 6401 - 6447 - 7309 - 7500 - 7513 - 7657 - 7665 - 8384 - 8779 - 9759 - 9858 - 10107 - 10158 - 10682 - 10686 - 10973 - 11140 - 11165 - estratte a sorte nell'Assemblea suindicata per l'ammortizzazione a tenore dello Statuto sociale.

Gli Azionisti, che intendessero partecipare all'opzione delle 4000 nuove azioni che verranno emesse fra il 1° e 16 Aprile p. v. come da relativo avviso, fatto in Aprile che in Ottobre potranno lasciare a mano della Società i relativi dividendi quale parte del versamento da eseguirsi per le nuove azioni loro spettanti.

Torino, 14 Marzo 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETA' ANONIMA

Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese

Sede in TORINO

Capitale Sociale L. 4,000,000 elevabile a L. 8,000,000. - Versato L. 3,000,000

Emissione di 4000 Azioni

Il Consiglio di Amministrazione, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 5 del nuovo statuto sociale approvato con decreto del Tribunale Civile e Penale di Torino in data 8 marzo 1908, in seduta del 12 marzo ha deliberato l'emissione di quattromila azioni del valore nominale di L. 250 caduna, alle seguenti condizioni e modalità:

1.o La sottoscrizione delle nuove azioni è riservata esclusivamente in opzione agli azionisti, in ragione di una ogni tre azioni presentate, sia di Capitale, che di Godimento, dell'emissione precedente.

2.o Il prezzo di emissione è fissato in L. 250, cioè senza premio.

3.o Il diritto d'opzione dovrà farsi valere dal 1.o al 16 aprile 1908 mediante dichiarazione alla sede della Società.

Contemporaneamente a tale dichiarazione gli azionisti dovranno versare i primi 5/10 e cioè . . . . L. 125 per azione;
dal 1.o al 10 ottobre p. v. dovranno versare ai tri 2/10
cioè . . . . » 50 » »
dal 1.o al 10 gennaio 1909 i residui 3/10, pari a . . » 75 » »
L. 250 » »

4.o All'atto dell'opzione gli azionisti dovranno presentare le loro azioni sia nominative che al portatore e quelle di godimento, accompagnate da relativa distinta numerica.

I titoli saranno subito restituiti muniti di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

5.o All'atto del versamento della prima rata sarà rilasciata una ricevuta provvisoria dell'eseguito versamento.

Dietro presentazione di detta ricevuta verrà consegnato, a partire dal 1.o giugno p. v., il titolo nominativo corrispondente alle azioni optate.

6.o Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse del 6 % annuo, senza pregiudizio del disposto dell'Art. 168 del Codice di Commercio.

7.o Per l'esercizio 1908 le nuove azioni parteciperanno agli utili della Società nel limite massimo del 5 % annuo proporzionale alla decorrenza dei versamenti fatti; per gli esercizi successivi godranno degli stessi diritti delle azioni attuali.

8.o Le azioni non presentate all'opzione entro il 16 aprile prossimo venturo si intenderanno decadute da tale diritto di preferenza ed il Consiglio di Amministrazione provvederà in tempo opportuno al collocamento delle rispettive nuove azioni.

9.o Ai presentatori di azioni in numero inferiore a tre o di frazioni di multipli di tre, saranno rilasciati dei buoni di opzione al portatore in ragione di un buono ogni azione presentata.

La presentazione di tre buoni riuniti, purchè fatta non oltre il 16 aprile 1908 alla Cassa sociale, dà diritto alla sottoscrizione di una nuova azione, alle condizioni sovra enunciate.

10.o L'orario della Cassa sociale per tale operazione, salvo imprevisto, è fin d'ora fissato nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 15.

Torino, 14 marzo 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Appendice della «Stampa».

101)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Sire, noi tutti qui presenti e la cristianità aspettiamo la parola che dovrà salvarci.

— Volete, dunque, che l'ammiraglio muoia? — biascicò re Carlo.

— Muoia! — risposero tutti ad una voce.

Il re si levò e si pose a passeggiare precipitosamente.

Caterina lo spiava con gli occhi che saettavano.

Lo vide sostare per un momento ai piedi del grande crocefisso d'argento poggiante sulla croce d'ebano.

Ella fece due o tre passi e, tendendo le braccia verso la croce, con voce rauca, lacerata, improntata d'una strana esaltazione, gridò:

— Maledicimi, Signore! Maledicimi però che ho portato nel mio fianco un figlio che disprezza la tua legge, resiste ai tuoi ordini e, sotto il tuo divino sguardo, medita di abbattere il tuo tempio!

Carlo, coi capelli eretti, arretrò e urlò:

— Voi bestemmiate, madonna!

— Maledicimi, Signore! — seguitò a dire Caterina, sempre più esaltata. — Maledicimi di non trovare le parole che debbono convincere il re di Francia! Possa io essere divorata dal caos prima di vedere lo spaventoso spettacolo dell'eresia trionfante grazie alla debolezza di mio figlio!

— Basta, basta, che volete? — gemè il re.

— La morte dell'Anticristo! — urlò la madre.

— La morte di Coligny! — mormorò Carlo.

— Ah! — lo investì la regina Caterina. — Vedete bene che lo nominate! Sì, sire, voi lo sapete come tutti noi: l'Anticristo è l'ipocrita che ci ha ucciso più di seimila valorosi in tante battaglie, che ci fa guerra accanita, che perfino stando in Parigi nostro ospite esalta l'orgoglio dei suoi demoni e fomenta la distruzione della santa Chiesa!

— Ma è mio ospite, ricordatelo! Se io lo uccido, sono disonorato per sempre!

— Ma è l'inferno che ci aspetta tutti, se egli vive! — ruggì Caterina.

— Io me ne ritorno in Italia! — disse Gondi. — La salute della mia anima innanzi tutto!

— Sire, — disse il cancelliere di Birague. — Si degni Vostra Maestà permettermi di ritirarmi nelle mie terre.

— Per il tuono di Dio! — esclamò Tavannes. — Corro ad offrire la mia spada al duca d'Alba!

— Partite! Partite tutti! — gridò Caterina. — Fate che l'esodo dei figli di Francia si inizi. Disgrazia, disgrazia su di noi!..... Carlo, tua madre rimarrà sola con te, e morrà sotto i tuoi occhi, coprendoti del suo corpo prima che gli eretici facciano scempio di te!

E, avvicinandoglisi di più, gli insinuò con un mormorio nell'orecchio:

— Prima che Enrico di Guisa sia proclamato re di Francia, per aver strappato il Regno dalle mani degli ugonotti!

— Voi lo volete! — rantolò Carlo IX. — Lo volete tutti!.... Ebbene, uccidetelo, uccidete l'ospite mio, uccidete colui che chiamavo, sino a poche ore fa: padre! Ma, per l'inferno, uccidete anche tutti gli ugonotti di Francia, affinchè non ne resti pur uno per rinfacciarmi la mia fellonia! Uccidete! Uccidete tutti! Uccidete, sgozzate, massacrate! Ah!...

Il volto suo divenne di un tratto orrendamente convulso. E quel riso funebre, fantastico e terribile, che prima delle grandi crisi lo squassava orrendamente, scoppiò in tutta la sua agghiacciante interezza.

— Finalmente! — aveva urlato Caterina, con un accento di indicibile ferocia.

— Finalmente! — fece eco il maresciallo di Tavannes, con una specie di disappunto.

Con un gesto, Caterina li trascinò tutti in un gabinetto contiguo all'oratorio, intanto che il re cadeva in una poltrona lottando disperatamente contro la crisi di follia che si scatenava.

— Messer maresciallo — disse allora Caterina, affissando gli occhi negli occhi di Tavannes — io vi incarico di avvertire Guisa che il re è deciso a salvare la Chiesa e il Regno. Noi quindi contiamo su di lui.

Tavannes si inchinò.

— Andate, messeri — seguitò a dire la regina, imperiosamente. — Sono già le tre. Siate qui domattina, alle ore otto, e conducete con voi Guisa, d'Aumale, Montpensier, Damville e il prevosto Le Charron. Sin dalle nove dobbiamo essere qui tutti assembrati. Sarà appena sufficiente una intera giornata per accordarci sui preparativi della suprema battaglia, la quale dovrà salvare la religione. Andate, messeri, e che Dio vi assista!

— Dio protegga la regina! — esclamarono tutti, ritirandosi.

Solo il duca di Angiò rimase con la madre. Caterina lo prese per ambo le mani, lo guardò profondamente con una traboccante tenerezza e, con voce assai carezzevole, mormorò:

— Tu sarai re, figlio mio!.... Va a riposarti!

— In fede mia, — disse il futuro Enrico III, sbadigliando, — ne ho gran bisogno!....

E se ne andò senza rispondere al bacio della madre, le cui braccia ricaddero prosciolte e i cui occhi si inumidirono insolitamente.

Quella indifferenza del figlio prediletto, adorato, era il tormento atrocissimo, la segreta piaga di quel cuore che per tutto il resto dell'umanità era un cuore di granito. Era forse il castigo.

Dopo alcuni minuti di fantasticheria, Caterina andò a dischiudere un usciuolo.

Apparve allora Ruggieri.

Da tre giorni costui era invecchiato di dieci anni. Aveva le spalle curve, le tempie imbiancate, lo sguardo febbrile.

— E' tempo! — gli annunciò Caterina. — Avverti Crucé, Kervier e Pezou.

— Sì — rispose Ruggieri, intontito.

— Sarà per la notte prossima. Incaricati di dare il segnale; alle tre dopo mezzanotte. Ora propizia! Tutti saranno profondamente addormentati. Fa di porre persona fidata alle campane di San Germano l'Auxerrois.

Ruggieri trasalì e abbozzò un gesto di orrore.

— Sei impazzito? — gli chiese Caterina.

— Ci andrò io stesso!..... — rispose l'astrologo. — I rintocchi funebri per mio figlio non sono stati suonati e voglio suonarli io stesso.

— Suo figlio! — ripetè entro di sè la regina. — Mio figlio!....

Fece un gesto violento, come per scacciare importuni pensieri, e chiese:

— A proposito, che hai fatto di Laura?

— Morta..... — rispose Ruggieri.

— E Panigarola?

— Non so di lui.

— Bisognerà sapere. Quell'uomo può riuscirci dannoso, se sopravvive alla sua amante. Vattene ora..... Debbo lavorare.

Ruggieri sparve silenziosamente, pallido come un fantasma.

La regina sedette allo scrittoio.

Ad onta che la notte fosse molto alta, ella non aveva sonno.

Afferrò la penna e cominciò a scrivere con fretta febbrile.

Ma poco dopo smise di scrivere. La fronte le si curvò, un sospiro le gonfiò il petto ed ella mormorò:

— Era mio figlio!

Re Carlo, frattanto, con la testa in fiamme, erasi trascinato fuori dell'oratorio, lungo il corridoio riservato, ed aveva raggiunta la sua camera.

Si gettò bello e vestito sul letto; ma non vi rimase che pochi minuti.

Sorse nuovamente in piedi e si pose a passeggiare con passo tremante. I denti suoi stridevano. I suoi cani favoriti, *Nisio* ed *Euriolo*, lo seguivano silenziosi e inquieti.

— Che cosa farò, per non pensare a..... queste brutte cose? — si chiedeva re Carlo IX.

Accese tutte le candele che erano nella sua camera sontuosa e trasse da un mobiluccio protetto da vetri un manoscritto.

— Se lavorassi alla mia opera? — chiese a sè medesimo.

Il manoscritto era tutto di carattere del re ed era intitolato: *La caccia reale.* (Riveduto da Villeroi, questo libro doveva poi essere pubblicato nel 1625).

L'augusto autore lo sfogliò con mano tremante, e lo lesse sino all'ultima frase, sino alle ultime parole, là dove diceva: «*Lorsque l'animal est hallali*».

— Hallali! — mugolò. — Oh, l'infernale e sinistro *hallali* che si prepara!

Gettò furiosamente il manoscritto nel piccolo mobile.

Un gemito si fece udire.

— Chi è? — urlò Carlo, volgendosi livido.

Era *Nisio*, il cane favorito, che reclamava una carezza.

(Continua).